ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IX Num. 32
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
7-8 Febbraio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-880, 53-881 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 60%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Pinay accetta l'incarico di formare il governo francese

Il deputato indipendente di destra (che fu già Primo Ministro nel '52) ha cominciato questa mattina le consultazioni - Domani darà la risposta definitiva al Presidente Coty - Egli ha dichiarato di voler formare un governo di "unità nazionale" e conta di avere l'appoggio anche di quei partiti che avevano sostenuto Mendès-France, eccettuati i socialisti

L'indipendente di destra Antoine Pinay intervistato all'uscita dell'Eliseo (Tel. a Stampa Sera)

Dal nostro corrispondente

PARIGI, lunedì mattina.

L'on. Antoine Pinay, indipendente di destra, ha accettato di fare un tentativo per costituire il governo. Già stamane egli ha cominciato a consultare le personalità e i partiti che possono partecipare al potere o dargli semplicemente l'appoggio parlamentare. Non appena possibile — forse domani stesso — darà al Presidente della Repubblica una risposta definitiva.

Con il nuovo meccanismo dovuto alla recente riforma della Costituzione, il presidente del Consiglio designato dal Capo dello Stato non ottiene personalmente la investitura della Camera, ma si deve presentare dinanzi ad essa con un ministero e un programma. E' il ministero, è il programma che i deputati devono approvare. Infatti, come si è già detto nei giorni scorsi, non occorre più, per l'investitura, i famosi 314 voti (cioè la metà dei deputati più uno) previsti dal vecchio testo della Costituzione: ora basta la maggioranza semplice, e ciò renderà assai più facile la soluzione della crisi. Ma soltanto se otterrà la partecipazione o gli appoggi che egli desidera — e Dio sa quanto è complicato in «cucina» per contentare tutti nella distribuzione dei portafogli — l'on. Pinay accetterà definitivamente l'incarico per fare il ministero. Pinay è stato Primo Ministro dal 6 marzo 1952 al 23 dicembre dello stesso anno. L'opinione pubblica gli faceva credito di aver «salvato il franco» con provvedimenti antinflazionistici. Si dimise da Capo del Governo dopo che i suoi compagni di partito si erano rifiutati di appoggiarlo in una questione secondaria.

Ieri sera, partendo dal palazzo dell'Eliseo alle 10,55, dopo una conversazione di due ore con il capo dello Stato, egli ha dichiarato: «I recenti dibattiti parlamentari hanno dimostrato al tempo stesso la gravità dei problemi e l'urgenza di una soluzione. Spetta al Presidente del Consiglio unire i partiti e gli uomini che vogliono l'interesse nazionale, e non dividerli. Si tratti dell'organizzazione della nostra sicurezza, del rafforzamento delle nostre alleanze, della costruzione dell'Europa, delle necessarie riforme in Africa settentrionale, dell'espansione economica e del progresso sociale; sono persuaso che per un tale compito troverò il largo consenso dei repubblicani. Spero di poter costituire un governo di unità nazionale. Comunque il mio desiderio e l'unica mia preoccupazione sono di lavorare per il bene del Paese».

L'idea di costituire un governo di unione nazionale non è nuova ed ogni partito anzi la preconizza e da molto tempo. Ma a molti non sembra che Pinay sia l'uomo più adatto. E' difficile, infatti, che i socialisti — non parliamo dei comunisti — accettino di entrare in un ministero da lui diretto. Essi sono stati i soli a sostenere Mendès-France fino all'ultimo momento, sebbene non partecipassero al potere, e correrebbero il rischio di aggravare le loro divisioni interne già molto serie.

Non si esclude invece che Pinay trovi una certa rispondenza negli altri partiti, compresi quelli che sostennero Mendès-France, verso il quale del resto egli non ebbe mai un atteggiamento particolarmente ostile. Inoltre, si dice da varie parti: Mendès-France ha deluso. Egli è stato rovesciato da una coalizione di interessi, di partiti e di uomini che hanno trovato una maggioranza per abbatterlo, ma è evidente che quella coalizione sarebbe stata insufficiente se Mendès-France non fosse stato abbandonato da molti amici. La delusione di questi ultimi appare chiaramente in un commento del Le Monde che fu fra i più convinti mendesiani, e che riproduciamo:

«Ne facevano l'uomo di un piano, il dottrinario dell'economia; lo chiamavano quando le scadenze estere, troppo spesso rinviate, esigevano d'urgenza decisioni realistiche. Lo credevano capace di rovesciare le alleanze; ne fu l'uomo che ha introdotto la Germania nell'alleanza atlantica. Lo dicevano uomo di sinistra: nell'impossibilità di appoggiarsi su una sinistra unita e propria egli ha teso continuamente la mano a gente di destra [illegible]. Il Ministero era condannato da più di tre mesi. Di fatto non ha mai avuto una maggioranza: quella della sua investitura era troppo bella per essere sincera, troppo numerosa per essere solida. Gli avvenimenti hanno dimostrato poi che essa era basata su un malinteso in molti dei suoi partigiani. Abbandonato dagli uni, diventato letteralmente insopportabile agli altri, Mendès-France era condannato dal giorno in cui fu respinta la CED, da quando furono firmati gli accordi di Parigi, dal rifiuto dei socialisti di partecipare al suo Governo, dal viaggio a Washington, dall'insuccesso della trattativa fatta in direzione della Russia».

Il pericolo, oggi, è che il futuro Governo sia ugualmente basato su dei malintesi e che, come avvenne già in passato molte volte, la soluzione dei problemi difficili venga sempre ritardata perché oggi come ieri non c'è alla Camera francese una maggioranza stabile con le stesse idee su tutto; bensì c'è una maggioranza per il problema scolastico, una per i problemi economici e sociali, un'altra per l'Africa settentrionale, un'altra ancora per l'integrazione europea, un'altra per la ripresa delle conversazioni con l'Est e via di seguito.

L. Mannucci

Sotto la protezione degli aerei e delle navi della VII Flotta americana

Iniziato all'alba lo sgombero dei nazionalisti dalle Tachen

Il Quartier Generale di Ciang ha annunciato ufficialmente la decisione di ritirare le truppe dalle isole avanzate - Le operazioni saranno ultimate entro quindici giorni - Formazioni di bombardieri hanno ancora martellato gli avamposti "rossi" - Radio Pechino accusa la squadra navale USA di "condurre azioni provocatorie, gravide di pericoli, che minacciano la pace e la sicurezza della Cina e dell'Estremo Oriente"

Nostro servizio particolare

TAIPEH, lunedì mattina.

Il Governo nazionalista ha annunciato ufficialmente ieri sera la sua decisione di sgomberare le isole Tachen e di utilizzare le truppe al rafforzamento di importanti caposaldi avanzati lungo la costa del continente (Quemoy, Matsu ecc.). L'annuncio è stato diramato nella serata dall'ufficio informazioni governative della Repubblica cinese di Ciang Kai Scek.

Il comunicato ufficiale della decisione di abbandonare le Tachen, dice: «Allo scopo di far fronte alla nuova situazione venutasi a creare con l'aggressione del comunismo internazionale, il Governo della Repubblica Cinese ha deciso di reimpiegare le sue forze che difendono talune isole costiere e rafforzare le difese di altre importanti isole come Quemoy, Matsu, ecc. con le truppe attualmente di guarnigione nell'area di Tachen. Attraverso un tale consolidamento di forze, le difese di Formosa, delle Pescadores e di altre isole costiere verranno ulteriormente potenziate.

«Il Governo della Repubblica di Cina, nello spirito della collaborazione cino-americana per la difesa congiunta dei loro rispettivi territori nel Pacifico occidentale, ha consultato il Governo degli Stati Uniti in merito al reimpiego delle forze che si trovano nell'area delle Tachen».

Alle Tachen i nazionalisti stanno smantellando tutte le installazioni e gli edifici, comprese le case di abitazione, nell'intento di lasciare la «terra bruciata» ai comunisti. Il Comitato per lo sgombero delle Tachen ha annunciato che «solo i vecchi e gli invalidi», sui 18.604 civili residenti nel gruppo di isole, hanno deciso di rimanere. Quattro nuove banchine galleggianti sono state frattanto installate per facilitare le operazioni di imbarco delle popolazioni. Nelle località abitate sono stati appesi manifesti nazionalisti i quali affermano: «Torneremo presto!».

Le navi americane della 7ª flotta e navigli cinonazionalisti hanno preso il mare ieri mattina all'alba per le operazioni di sgombero delle isole Tachen, conformemente agli ordini del presidente Eisenhower e del generalissimo Ciang Kai-scek. Notizie da Hong Kong informano che già nel pomeriggio di ieri l'avanguardia della flotta era giunta in vista delle isole da evacuare.

Ciang ha impartito le opportune istruzioni al generale Liao Yi, comandante della guarnigione delle Tachen. L'ammiraglio Alfred Pride, comandante della Settima Squadra Navale americana, è partito a bordo della nave ammiraglia, l'incrociatore «Helena», poco dopo le ore 8 di stamane (ora locale, corrispondente all'1 di stanotte, ora italiana).

Lo sgombero, per il quale occorreranno probabilmente una quindicina di giorni, riguarda 15.000 soldati nazionalisti e i relativi materiali e altrettanti civili. Le isole Tachen distano dalla costa del continente cinese soltanto 15 miglia.

Molto probabilmente lo sgombero si estenderà anche ad alcune minuscole isole che fanno corona alle Tachen: le isolette Yushan, che sorgono a 30 miglia a Nord-Est delle Tachen, l'isola Pishan, 32 miglia a Sud-Est, e forse anche l'isola Nanchishan, 80 miglia a Sud.

Contemporaneamente ai movimenti delle navi americane e cinonazionaliste si sono levati in volo gli aerei americani delle basi terrestri di Formosa e delle portaerei USA, che in numero di almeno cinque sono nelle acque dell'isola, nonché le poche squadriglie dell'aviazione di Ciang Kai-scek.

Le autorità militari nazionaliste mantengono il massimo segreto circa le operazioni preparatorie per lo sgombero delle Tachen. Secondo quanto si apprende, all'alba di oggi hanno incominciato ad affluire a bordo delle navi nazionaliste ed americane i primi gruppi di profughi.

Secondo notizie attendibili, la decisione finale di procedere allo sgombero, è stata presa dopo che sabato l'ambasciatore americano a Taipeh, Rankin, aveva conferito a due riprese con il ministro degli Esteri cinese ad interim Chun-Chang-Huan, onde chiarire le intenzioni del Presidente Eisenhower in merito ai «territori annessi» alla difesa di Formosa e delle Pescadores. Chang Kai-Scek — a quanto sembra — avrebbe desiderato che gli Stati Uniti garantissero ufficialmente anche la difesa di Quemoy e di Matsu, ma vi ha rinunciato, grazie ad un compromesso consistente nell'includere le isole Nanchi nei «territori annessi» del perimetro difensivo.

Il gruppo delle Nanchi comprende due isole, Nanchi e Peichi, situate a 75 miglia a sud delle Tachen ed ambedue al riparo dal fuoco delle batterie comuniste, dato che le posizioni più vicine tenute dai popolari sono quelle situate nell'isola di Kiu-Fung-Men, sita circa venticinque miglia più a nord. Inoltre Nanchi è relativamente vicina (150 miglia) al porto di Keelung (Formosa) e si trova entro il raggio d'azione degli aerei tattici cino-nazionalisti.

Con l'abbandono delle isole Tachen, il fronte cino-nazionalista viene arretrato di un centinaio di miglia e permette automaticamente ai comunisti di effettuare il progresso più importante da essi registrato dopo l'aprile del 1950, allorquando le forze di Chang Kai-shek abbandonarono l'arcipelago di Chusan.

Intanto il Comando dell'aviazione nazionalista ha annunciato che formazioni di bombardieri hanno duramente colpito durante la giornata di ieri l'isola di Wikiashan causando «gravi perdite al nemico». L'isola dista dalle Tachen 8 miglia ed è dal 18 gennaio scorso nelle mani dei comunisti, che ne hanno fatto un nido di batterie di artiglieria.

Radio Pechino ieri sera ha dichiarato che la Settima Squadra Navale americana «sta conducendo azioni militari di provocazione nei pressi delle acque cinesi, tali azioni minacciano la pace e la sicurezza della Cina e dell'Estremo Oriente.

«Queste continue attività provocatorie delle forze armate degli Stati Uniti — ha aggiunto Radio Pechino — minacciano la pace. Il popolo cinese e l'esercito cinese di liberazione seguono con molta attenzione lo sviluppo della situazione».

L'emittente cinese ha sottolineato, quindi, che aerei della Settima Squadra Navale americana hanno effettuato «azioni militari provocatorie» nelle vicinanze delle acque territoriali cinesi anche prima dell'arrivo — il 25 gennaio — delle navi della squadra nelle acque ad Est e a Sud-Est delle isole Tachen.

«Secondo dati incompleti — ha detto Radio Pechino — dal 24 gennaio al 4 febbraio aerei della Marina americana hanno effettuato nella zona 2224 missioni».

b.

L'amm. Carney, capo delle operazioni navali, indica le Tachen mentre annuncia a Washington che la flotta ha avuto ordine di proteggere l'evacuazione delle isole. (Telefoto)

Comunicato americano sull'abbattimento dei *Mig*

Tokio, lunedì mattina.

Sulla battaglia aerea che ha avuto luogo sabato nel cielo del Mar Giallo e che si è risolta con l'abbattimento di due apparecchi comunisti «Mig», il comando dell'Aviazione americana dell'Estremo Oriente ha fornito alcuni particolari. Secondo un comunicato ufficiale lo scontro si è verificato esattamente dieci miglia al largo della costa della Corea settentrionale e quaranta miglia a Ovest della capitale nordista di Pyongyang.

I due «Sabre» americani che hanno abbattuto i «Mig» erano pilotati, rispettivamente dal capitano George Williams e dal tenente Charles Salmon. Come è noto, otto «Mig» comunisti — non è stato ancora stabilito se sovietici, cinesi o nordcoreani — avevano attaccato un bombardiere da ricognizione americano «RB 45» scortato dalla caccia.

Il breve comunicato del Comando aereo americano non fornisce altri particolari.

Per l'uccisione del ministro della real casa

Impiccato ieri a Bengasi il nipote della regina di Libia

Sino all'ultimo il giovane ha protestato la sua innocenza - La domanda di grazia respinta da re Idris
L'esecuzione ha concluso una misteriosa congiura di palazzo ordita nella stessa famiglia reale

Bengasi, lunedì mattina.

La truce «congiura di Palazzo» che agitò nell'ottobre scorso il regno di Libia è giunta alla sua conclusione ieri mattina, quando è salito sulla forca Sharif Mohayddin Senussi, un giovane nipote della regina di Libia. Condannato a morte per l'assassinio del Ministro della Casa Reale, Ibrahim El Shalhi, si era sempre protestato innocente: è stato giustiziato per volontà di re Idris, il quale contro ogni aspettativa ha respinto ogni domanda di grazia. L'uccisione del Ministro della Real Casa e il sensazionale processo che ne è seguito (sensazionale per le ripercussioni, perché al dibattimento venne data scarsissima pubblicità) sembra anzi avere offerto al vecchio re di Libia il destro per liberarsi di una opposizione che covava in seno alla sua stessa famiglia o per lo meno fra i numerosi congiunti della moglie.

Il Ministro El Shalhi era stato abbattuto da parecchi colpi di rivoltella la mattina del 5 ottobre scorso mentre usciva dalla sede del governo federale della Libia e stava per salire in automobile. Le circostanze della sparatoria non furono mai chiarite lucidamente. Fatto sta che pochi minuti dopo l'assassinio, la polizia arrestava il ventiduenne Mohayddin Senussi il quale rifiutò sempre di ammettere di essere l'assassino. La polizia libica compì una vasta serie di indagini dalle quali risultò che l'assassinio del Ministro della Real Casa era legato ad un progetto criminoso più vasto ed importante: quello di deporre re Idris El Senussi.

A sessantaquattro anni il Sovrano di Libia nonostante sia riconosciuto da tutte le potenze e venga considerato ancora il capo nominale della tribù dei Senussi, forte di 250 mila componenti, non può credere ancora dunque alla solidità del suo trono. Uno dei pilastri del suo regime era appunto il ministro ucciso, suo intimo amico e profondo conoscitore di tutti gli intrighi di Palazzo. Nessuna decisione veniva presa da re Idris senza ricorrere a Ibrahim El Shalhi, che era stato consultato specialmente in occasione della proclamazione del regno indipendente di Libia ad opera delle Nazioni Unite nel dicembre 1951, per la formazione del Governo e i rapporti con le potenze.

Subito dopo l'assassinio venne proclamato a Bengasi lo stato di emergenza. Per quanto fosse evidente che il giovane Mohayddin (il principe aveva appena ventidue anni) non potesse essere che uno strumento nelle mani dei nemici di re Idris, il sovrano esitò a colpire con durezza i mandanti dell'assassinio e si limitò a ordinare che sette membri della famiglia reale (tutte personalità assai in vista nella Libia non solo per i legami di parentela col re, ma anche per le cariche che ricoprivano nella corte e nella amministrazione) fossero deportati nell'oasi di Hun situata a 240 chilometri da Bengasi. In tal maniera gli elementi più eminenti della famiglia reale venivano relegati nell'ombra. Che il gruppo così colpito da re Idris fosse considerato moralmente responsabile del delitto del 5 ottobre, lo si vide anche da un successivo provvedimento di re Idris, il quale tolse la qualifica di «membro della casa reale» a tutti i personaggi che finora ne avevano goduto, fatta eccezione per la consorte, il fratello e i figli.

La regina di Libia, Fatima Hussein, zia di Mohayddin Senussi, giustiziato ieri

Due mesi dopo, in dicembre, ampi rimaneggiamenti venivano compiuti nel governo libico, e il processo contro Mohayddin si concludeva con la condanna alla pena capitale.

Fino all'ultimo però era rimasta la possibilità che re Idris concedesse la grazia al giovane condannato a morte. Il provvedimento di clemenza non è venuto e ci si chiede ora quali potranno essere le conseguenze di questo inflessibile atteggiamento del senusso nei confronti di quella opposizione apparentemente stroncata nell'ottobre scorso senza arrivare a provvedimenti estremi di incriminazione contro i mandanti dell'assassinio del ministro Ibrahim El Shalhi.

Basil Scott Reuter - Radiocor

Una massa alta 7 metri

Bloccata da una valanga la Pré St. Didier-La Thuile

Pré St. Didier, lunedì matt.

Nel pomeriggio di ieri, sulla statale Pré St. Didier-La Thuile, una valanga nevosa di enormi proporzioni è caduta bloccando il traffico. Si ritiene che nella giornata di oggi la strada potrà essere riaperta; l'enorme massa di neve, dell'altezza di circa sette metri, ha completamente ostruito l'imbocco della seconda galleria della strada, nei pressi della frazione di Elevaz.

Altre slavine, in numero di ben sette, hanno coperto la strada in altri punti; la più grossa è scesa in località Pontailler.

Nell'alta valle ha cessato di nevicare: si registrano un metro e mezzo di neve fresca al Monte Chetif, che domina Courmayeur, mentre alla frazione La Palud, ai piedi del Monte Bianco, la neve ha raggiunto l'altezza di circa due metri.

Travolto col figlio nel crollo della casa

Le tremende conseguenze dello scoppio di una bombola di gas a Beinette presso Cuneo
Benché gravemente ferito riesce a liberarsi da solo delle macerie ed a estrarre poi il bimbo

CUNEO, lunedì mattina.

Una bombola di gas liquido è esplosa in una casa del Comune di Beinette, presso Cuneo, provocando il parziale crollo dell'edificio e il grave ferimento di due persone.

Il sinistro si è verificato nel pomeriggio di ieri e il fragore dello scoppio è stato avvertito per un vasto raggio attorno causando un vivo panico fra gli abitanti del paese che in breve si sono raccolti attorno alla casa lesionata e pericolante.

La bombola di gas liquido era stata acquistata sabato a Cuneo dal commerciante Domenico Ambrogio, di 38 anni, di Beinette; doveva servire per riscaldare alcune piante di un'incubatrice per l'allevamento dei pulcini che l'Ambrogio teneva in casa. La bombola era in funzione da alcune ore quando improvvisamente si è verificato violentissimo lo scoppio, che provocava il crollo della volta dell'abitazione.

Al momento dell'esplosione, nella camera dov'erano sistemate la bombola e l'incubatrice si trovavano l'Ambrogio e il suo figlioletto Livio, di 4 anni. Investiti dalla fiammata, padre e figlio venivano poi travolti dalle macerie del soffitto della stanza, che rovinava con un rombo pauroso su di loro. Il commerciante, riavutosi dell'intontimento, benché semiaccecato e dolorante per varie ustioni riportate in tutto il corpo, riusciva a costo di inauditi sforzi a liberarsi da solo dalle macerie; quindi estraeva di sotto ai mattoni e ai calcinacci, che quasi lo avevano sepolto, il suo figlioletto.

Intanto erano accorsi i congiunti e i vicini di casa che provvedevano a far trasportare all'ospedale di Cuneo i due infortunati, i quali, dopo le prime medicazioni, venivano ricoverati in condizioni gravissime, soprattutto per le numerose ustioni riportate.

Sulle cause dello scoppio si presume che il gas, fuoriuscito dalla bombola per un qualche guasto, abbia impregnato l'atmosfera della stanza incendiandosi poi per effetto di qualche scintilla o di un cerino acceso imprudentemente. Tra l'altro, 300 pulcini ch'erano nell'incubatrice andata distrutta sono morti nell'impressionante incidente.

I familiari del Domenico Ambrogio hanno dovuto abbandonare la casa diventata inabitabile e pericolante dopo lo scoppio. I danni sono ingenti.

CRONACA CITTADINA

"Attenzione! Una madre ha perso il suo piccino di 3 anni!,,

Drammatico appello alla folla dagli altoparlanti delle giostre

In piazza Vittorio nella gran calca della prima domenica di Carnevale - Si interrompono le musiche per diffondere la notizia delle ricerche - Due ore di ansietà - Trovato da un autista in via Garibaldi

Centomila persone tra i baracconi e le giostre di piazza Vittorio Veneto, una gran baraonda, clamori, musiche, quintali di coriandoli e stelle filanti sparsi al vento; questo il bilancio della prima domenica del Carnevale torinese. I treni, le tranvie intercomunali e i pullman hanno portato a Torino decine di migliaia di persone da ogni località della provincia. I tram sono partiti stracarichi dai capolinea della periferia e si sono vuotati nei pressi del parco dei divertimenti in riva al Po.

Verso le 18, in piazza Vittorio la confusione era al massimo: fragore di mortaretti, gracchiare di dischi, sonanti arringhe di imbonitori. D'un tratto l'altoparlante di una delle giostre principali ha interrotto la trasmissione.

« Attenzione Attenzione! — annunciava poco dopo una voce che non riusciva a dominare l'emozione — un bimbo di tre anni si è smarrito fra la folla. I parenti lo stanno cercando. Attenzione! E' un piccino di 3 anni: portatelo all'imbocco di via Po, sotto l'orologio ». Una alla volta, le radio di tutti i baracconi hanno ripetuto l'appello e per qualche istante la gente che gremiva la piazza ha sostato in silenzio ad ascoltare. Poi si è levato un brusio che era un commento accorato e un desiderio di partecipare alle ricerche. Quindi a poco a poco nella piazza è ripreso il movimento ed è ritornata la baraonda.

Pochi minuti prima una donna piangente, si era presentata al proprietario di una autopista. « Mi aiuti lei! cerco il mio nipotino. Era accanto a me, e non l'ho più visto ». Dopo che gli altoparlanti avevano lanciato l'appello della scomparsa del bimbo, la donna attendeva qualche minuto angosciata, ma presto non resisteva all'ansia e cominciava a cercare fra la folla. Compiva un giro intero, tutto vano. Si spingeva di nuovo in via Po e tornava all'autopista. Il suo pietoso dramma durava due ore, fin quando giungeva un vigile urbano che poteva darle una buona notizia: il piccino era al sicuro, si trovava al comando delle guardie in Municipio.

Il piccolo sperduto era stato notato alle 17,30 in piazza Castello, quasi all'angolo di via Garibaldi, mentre singhiozzava appoggiato ad una colonna dei portici. Un autista di taxi lo aveva fatto salire sulla macchina e lo aveva accompagnato al comando dei vigili a Palazzo Civico. Nel vasto corpo di guardia il bimbo è rimasto per qualche istante perplesso a fissare tutti quegli uomini in giacca di cuoio che più si stringevano attorno per chiedergli il nome e l'indirizzo. Poi è scoppiato in lacrime. « Voglio la mamma! » ripeteva. I vigili avevano un mezzo infallibile per calmarlo; una cassa in cui sono conservati i « corpi del reato » sequestrati ai monelli della città. Il piccolo ha scelto senza esitare una grossa palla.

Più tardi, mentre gli scrivani riordinavano le carte buttate all'aria dalle « cannonate » dell'improvvisato calciatore, i vigili hanno tentato di riprendere l'interrogatorio. Si poteva sapere che aveva passato il pomeriggio sulle automobiline, che era venuto in città su una corriera e aveva fame. A quest'ultimo particolare si ovviava subito: cioccolata e biscotti. Ma dove portarlo per la sera? Giungeva a buon punto la segnalazione delle ricerche di piazza Vittorio e, poco dopo, una donna entrava piangendo nello stanzone, e abbracciava il piccolo: « Dino! Dino! Finalmente ti ho trovato ».

Il protagonista dell'avventura che ha commosso migliaia di persone è Secondino Franchinetti, abitante in una cascina poco lontano dalle case della Snia. Dopo aver trascorso il pomeriggio sulle giostre si era avviato con la zia per via Po; all'angolo della prima via, un ondeggiare della folla lo aveva diviso dalla zia e isolato. Invece di fermarsi il piccolo aveva continuato tra la gente fino ad arrivare in piazza Castello, presso via Garibaldi, dove finalmente è scoppiato a piangere, attirando l'attenzione di un autista.

In braccio ad un vigile il bimbo trovato in via Garibaldi

Si bagna le tempie annega nel lavatoio

La donna soffriva di emicrania - Il cadavere trovato dal figlio al ritorno da una festa

Una donna di Ciriè ha trovato la morte nelle acque di un canale. Il corpo della poveretta è stato scoperto dal figlio, a poche centinaia di metri dal luogo in cui è caduta. La vittima è Luigia Macario, di 60 anni; abitava con il figlio Nello, di 26, in regione Colombaro 63 della frazione Devesi, a qualche chilometro dal capoluogo di Ciriè. Un altro figlio, Angelo, vive con la moglie ed una bimba di 4 anni, in una casa posta a breve distanza da quella della madre. Ed ecco come si sono svolti i fatti.

Sabato sera, verso le 18, la Macario aveva ricevuto la visita della nuora, che si fermò solo pochi minuti, per chiederle se era disposta a tenere in casa la piccola per qualche ora, in modo da permettere a lei ed al marito di recarsi al cinematografo a Ciriè. La donna aveva acconsentito di buon grado. Ma quando la nuora, come d'intesa, tornò da lei verso le 19 portando con sè la bimba, la Macario non era più in casa.

L'allarme venne dato solo all'una, cioè quando rientrò il figlio Nello, che era stato con amici ad una festa a Caluso. Anch'egli cercò la madre e non la trovò. Allarmato, corse ad avvertire il fratello ed entrambi iniziarono le ricerche.

Era già l'alba quando il corpo fu ritrovato. Il figlio Nello, seguendo il corso di un canale, era giunto nella cascina Melanotta, di cui è affittavolo Antonio Magnetti. Vide da lontano una massa oscura affiorare dall'acqua e si avvicinò: era la madre. Il corpo era stato trascinato per quasi mezzo chilometro, poi era andato ad incastrarsi fra la sponda ed una grossa pietra che viene adoperata per lavare.

Secondo la più probabile versione dell'accaduto, la poveretta era uscita di casa, perchè colta da un attacco di mal di capo, di cui soffriva frequentemente. In tali casi, era sua abitudine recarsi ad un vicino lavatoio, per bagnarsi il capo con acqua fresca. Così fece, si pensa, anche sabato sera: ma sulle rive del canale venne colta da improvviso stordimento e cadde nella corrente impetuosa.

TEMPERATURA DI IERI	
MINIMA	—2,4
MASSIMA	+4,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media +1,6; umidità 100%; pressione 736. Cielo coperto. — Previsioni: Annuvolamenti irregolari con schiarite locali. Banchi di nebbia al mattino. Temperatura media stazionaria.

La ragazza di Moncalieri non è stata ancora trovata

Da una settimana la madre di Giuliana Del Cero, la ragazza diciannovenne scomparsa da Moncalieri lunedì 31 gennaio, vive ore di angosciosa attesa. Purtroppo, nonostante le ricerche non è stato possibile ottenere il minimo indizio che possa diradare il mistero. Giuliana Del Cero era venuta in città per cercare lavoro come cameriera: prima di partire aveva salutato i genitori dicendo che sarebbe tornata verso le 20 del giorno stesso; indossava un cappotto marrone chiaro a grossi quadri scuri.

Discorso di Di Vittorio ieri al Teatro Alfieri

L'on. Di Vittorio ha concluso ieri, con un discorso al Teatro Alfieri, il congresso sindacale aperto sabato nella nostra città. Nel suo intervento il segretario generale della C.G.I.L. ha affermato « il diritto dei lavoratori a che non vengano fatte discriminazioni tra appartenenti a questo o a quel sindacato ». Circa i licenziamenti nelle fabbriche, ha auspicato la « giusta causa » sul tipo di quella per cui sono attualmente in agitazione i contadini. « I licenziamenti — ha affermato — debbono essere possibili soltanto quando siano giustificati da motivi accettabili ». Ha concluso il suo discorso invitando tutti i lavoratori « ad unirsi nel plebiscito contro le armi atomiche e termonucleari che minacciano il mondo di distruzione ».

La Celere accorre in via Fréjus a Borgo San Paolo

Due negozi e due alloggi svaligiati in un solo edificio

Assenti gli inquilini, i ladri restano per tre ore padroni dell'intero caseggiato - Divelta una porta blindata - Scontenti del magro bottino danneggiano i mobili - Per un altro tentato furto arrestate nove persone

Una casa di borgo San Paolo, in via Fréjus 113 bis angolo via Vicoforte, è stata interamente svaligiata dai ladri. Un colpo particolarmente audace, perchè attuato alla luce del giorno durante il pomeriggio di ieri in una zona abbastanza frequentata. La sicurezza con la quale i ladri hanno agito fa pensare che fossero perfettamente al corrente del fatto che gli inquilini sarebbero tutti rimasti fuori casa almeno per alcune ore.

L'impresa è stata compiuta dalle 15 alle 19. La casa di via Fréjus 113 bis ha al piano terreno due negozi ed al piano superiore i relativi alloggi. Vi si trovano una grossa salumeria del signor Giuseppe Ricci e un negozio di merceria della signora Maggiorina Panero, il cui marito lavora alla Fiat. La famiglia Ricci ieri aveva lasciato la città per una gita in montagna. La signora Panero e il marito si erano invece recati in visita ad alcuni parenti.

I ladri sono entrati da via Vicoforte forzando la serratura del cancello che dà accesso al cortile posteriore. Di qui si sono introdotti al pianterreno facendo saltare la serratura della porta esterna del corridoio. Messo piede nell'edificio hanno incominciato sistematicamente la loro opera. La pesante porta blindata della salumeria non ha rappresentato per gli audaci scassinatori un ostacolo insormontabile. Nonostante fosse munita di tre serrature con 28 giri di chiave e rivestita di una lamiera interna che la rendeva imperforabile, è stata divelta dai ladri con grossi palanchini d'acciaio.

Gli stessi arnesi sono poi serviti a far saltare il meccanismo di sicurezza applicato alle casse del negozio. Nei cassetti non c'erano che poche migliaia di lire. Visitata la salumeria entravano nel vicino negozio di merceria dove mettevano completamente a soqquadro gli scaffali e riuscivano a trovare soltanto 25 mila lire. Evidentemente delusi dalla scarsità del bottino, attaccavano i due alloggi al piano superiore. In quello del salumiere non avevano miglior fortuna: pochi oggetti d'oro del valore complessivo di 100 mila lire. La merciaia invece aveva in casa una notevole somma: quasi 600 mila lire che i ladri hanno scoperto nascoste in una piccola cassetta di legno in fondo ad un armadio. Gran parte di questo danaro liquido era stato accantonato dalla signora Panero per pagare fatture alle ditte che le avevano fornito la merce venduta durante le feste natalizie.

Gli svaligiatori hanno asportato il danaro liquido e gli oggetti di valore su cui sono riusciti a mettere le mani, trascurando completamente tutta la roba voluminosa. In complesso il bottino si aggira sulle 700 mila lire. Il danno per le famiglie Ricci e Panero è però molto più rilevante, perchè i malviventi non si sono limitati a scassinare porte e cassetti, ma hanno anche sventrato mobili e scaffali a colpi di palanchino.

Il furto è stato scoperto alle 19 di ieri sera dalla signora Panero che rientrava con la famiglia. Disperata si è messa a piangere. Il figlio Luigi, di 10 anni, è corso a prendere il suo salvadanaio, che i ladri non avevano trovato, e spontaneamente l'ha offerto alla madre.

La famiglia Ricci è rientrata verso mezzanotte. Sul posto è immediatamente accorsa la Celere.

★ Nove persone, appartenenti ad una banda di svaligiatori di negozi ed alloggi, sono state tratte in arresto ieri dalla Squadra Mobile, dopo indagini durate una settimana. L'operazione ha preso le mosse da un fatto accaduto diversi giorni addietro: un furto tentato nella ditta di articoli sportivi di Renato Molani, in via Cavour 6. Durante la notte i ladri erano scesi nel seminterrato che serve da magazzino ed avevano forzato la porta d'ingresso. Ma non erano riusciti a portare a termine il colpo.

Su questi la polizia rilevò numerose impronte, che furono confrontate con quelle esistenti negli schedari a carico dei pregiudicati per furti: alcune appartenevano ad individui già noti alla « Mobile ». Ieri l'operazione si è conclusa: tre persone sono state tratte in arresto ed hanno confessato di essere rispettivamente l'organizzatore, un complice ed il « palo » dell'impresa tentata nel negozio di articoli sportivi. Non solo: ma hanno rivelato i nomi di altri sei individui, che con loro avevano partecipato a diversi furti in alloggi. Anche questi sei sono stati arrestati.

La morte di un ingegnere

E' morto a Potenza l'ingegnere torinese Pietro Borio, di 56 anni, che viveva nella nostra città con la moglie ed una figlia. Il professionista si trovava a Marina di Maratea per la costruzione dello stabilimento laniero Rivetti. Il 30 dello scorso mese era scomparso. Ieri il suo cadavere è stato trovato sul litorale nei pressi del cantiere. Si tratta di disgrazia.

Pro Cultura. — Mercoledì ore 21,15, al Conservatorio, X concerto in abbonamento. Il violoncellista Enrico Mainardi eseguirà due suites di Bach per violoncello: la suite in do min. n. 5 e quella in re magg. n. 6.

Si passa sotto corso Vittorio

La folla visita le vetrine allestite lungo le pareti del nuovo sottopassaggio (f. Moisio)

Da ieri mattina, il sottopassaggio di corso Vittorio Emanuele è aperto al pubblico. Un'ora dopo l'inaugurazione, la galleria, che è lunga cinquanta metri e larga cinque, era affollatissima e i vigili hanno dovuto intervenire per disciplinare il movimento dei pedoni. Sfumata la curiosità del primo istante, il movimento è tornato normale.

Il sottopassaggio era stato visitato alle 11 dalle autorità: il ministro Villabruna, il prefetto dr. Gargiulo, il sindaco avv. Peyron, il primo presidente di Corte d'Appello prof. De Liliis, il presidente della provincia prof. Grosso, il comandante del Territorio gen. Ee. Dopo la benedizione impartita dal vescovo mons. Pinardi, una bimba, figlia di un operaio che ha lavorato alla costruzione della galleria, ha tagliato il nastro tricolore che sbarrava l'ingresso. Quanto prima sarà costruito un secondo tunnel davanti al lato partenze.

Una bombola scoppia e ferisce un operaio

Una bombola di ossigeno è scoppiata ed ha gravemente ustionato un operaio che stava finito di riempirla di gas. L'incidente è avvenuto ieri alle 22,45 negli stabilimenti Siraira di via Sandro Botticelli 27.

L'operaio Marcello Scarso, di 29 anni abitante a Settimo Torinese in via Cristoforo Colombo 4, compiuta l'operazione di riempimento, era intento a svitare il bocchettone che collegava la bombola al compressore dell'ossigeno. Ancora non si conoscono i motivi che hanno determinato l'infortunio: forse fu a causa di una scintilla prodottasi nell'interno della tubazione. A un tratto un boato fece vibrare le pareti del reparto, mandando i vetri in frantumi. Lo Scarso fu avvolto da una vampa di fuoco e gettato con violenza ad alcuni metri di distanza, mentre le schegge d'acciaio della bombola erano scagliate tutt'intorno.

Lo sventurato operaio si rialzava urlando per il dolore: la fiammata lo aveva orribilmente ustionato al viso ed alle mani, e la sofferenza era tale che egli ricadeva sul pavimento e si contorceva in preda a spasimi atroci: quindi rimaneva a terra svenuto. I compagni, richiamati dal fragore dello scoppio e dai gridi, accorrevano in suo soccorso, lo rianimavano e provvedevano a trasportarlo con una ambulanza dello stabilimento all'ospedale Maria Adelaide. Qui veniva ricoverato in osservazione per vaste ustioni di 1° e 2° grado. In mattinata verrà aperta una inchiesta per accertare le cause.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa, via Roma ang. Bertola, tel. 54.113
Alfieri (Compagnia Stabile di Via Manzoni), ore 21,15: « Il Tartufo » di Molière.
Auditorium di Torino, ore 21,30: Concerto sinfonico a prezzi popolari. Direttore F. Previtali. Musiche di Mozart, De Falla, Brahms.
Carignano (Il Teatro di Eduardo), ore 21,15, « Mia famiglia » di Eduardo. Novità.
Piccolo « Regio » (p.za Carlo Alberto, Pal. Carignano), dalle 15,30 spett. continuati Marionette Lupi.

Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Pittori dell'800; ore 10-13 e 15-22.
Galleria Martina (S. Federico 41): Mostra pitt. G. Armani, Nortier A.
Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra faunistica, rarità zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-832), ore 21-1: Orch. M° Di Nunzio; cant. Martorano e Vigna.
Faro Club: 21 serata En.Te.Ci.To.
Faunia, Cafè chantant, Medici 112.
Gaudio: 15,30 danze: 21 riposo.
Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 6.
Trocadero, ore 21: Succ. Sardi.

Augustus Night Club, 22-3: Attr.
Chatham, via T. Rossi 3. Danze. Attr. Orch. Americana J. Butler.
Columbia Danze: v. Goito 8 bis, tel. 60-143. Attraz. Orch. Armand.
Dadone: ore 21,30-3 danze, arte varia. Orchestra Lana.
Kalorit Club Cavour 5, tel. 46-780 22-3 danze Vickie Henderson.
Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-533: Arte varia. Allegritti e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9; 15; 21: Bowling - Golf - Sport.

SPETTACOLI

EL TROCADERO
Ore 21: 14° lunedì della Moda con la premiaz. modelli primaverili.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Il terrore corre sull'autostrada », M. Rooney, Foster.
Astor: « Susanna ha dormito qui » techn. D. Powell, D. Reynolds.
Corso: « Fronte del porto » con Marlon Brando, Karl Malden.
Doria: « Deserto che vive » techn. W. Disney. Premio Oscar 1953.
Lux: « Fronte del porto » con Marlon Brando, Karl Malden.
Nazzi: « Io sono la Primula Rossa », Renato Rascel, Karima.
Metro-Cristallo: « Peccato che sia una canaglia », V. De Sica, Sophia Loren, Mastroianni. Mattin. 10,30.
Reposi: « La città dei fuorilegge » techn., J. Craig, D. Robertson.
Vittoria: « Peccato che sia una canaglia », Vittorio De Sica, Sophia Loren, Marcello Mastroianni.

Ariston: « Totò cerca pace » con Totò, Ida Barzizza.
Augustus: « Oro di Napoli » Mangano, De Sica, Loren, Totò. Pl. 300.
Nazionale: « Lo spretato » con Pierre Fresnay.
Torino: « Scudo dei Falworth » tech. Tony Curtis, Janet Leigh. Ap. 10.

Alessandra: « Arrivan le ragazze », techn., Bob Hope, Tony Martin.
Capitol: « Arrivan le ragazze », techn., Bob Hope, Tony Martin.
Faro: « Arrivan le ragazze » tech. con Bob Hope, Tony Martin.
Gianduja: « Le vacanze del sor Clemente », col., Taiagalli, Rizzato.

Hollywood: « Le vacanze del sor Clemente », col., Taiagalli, Rizzato.
Ideal: « I gladiatori » tech., CinemaScope, V. Mature, S. Hayward.
Massimo: « Assalto alla terra », James Whitmore, Edmund Gwenn.
Principe: « Le vacanze del sor Clemente », col., Taiagalli, Rizzato.
Statuto: « Assalto alla terra », James Whitmore, Edmund Gwenn.

Adriano (v. Sacchi 65): « Attenti ai marinai », D. Martin, C. Calvet.
Alpi: « Canzone d'amore », Claudio Villa, Maria Fiore; 2ª vis. Torino.
La Perla: « Occhio alla palla », Dean Martin, Jerry Lewis.
Regina: « Cavaliere audace ».

Asti: « Anni verdi », Charles Coburn e Tom Drake. Apert. ore 10.
Milano: « Destinazione Mongolia » e « La moglie celebre ». Apert. 15.
Olimpia: Viaggio Italia. Bergman.
Po: « Teresa Raquin », Raf Vallone.
P. Nuova Tarzan cacc. avorio, a. 10.
Romano: « Tempo felice » Cristian. Comp. Dante e Rino 18.15-21.15.
S. Felice: « Qualcuno mi ama », tech., Betty Hutton, Ralph Meeker.

Esperia: « Moglie celebre » di Selznick con Loretta Young, Joseph Cotten, Ethel Barrymore.
Italiano: Fiamme a Calcutta, tech.
Mirafiori: « Amore di una donna ».
Viareggio: « Scala a chiocciola ».

Eliseo: « Labbra proibite », Yvonne Sanson, Irene Galter, J. Greco.
Fréjus: « Anni facili », Nino Taranto, A. Mangini, Hill e Riva.
Nuovo: « Pugilatore a Sing Sing ».
S. Paolo: La mia legge, P. Foster.

Belgio: « Banda del Tamigi ».
Corallo: « Il mago Houdini », tech., Tony Curtis, Janet Leigh.
Eridano: Signora vuole il visone.
Europa: « Femmina contesa ».
Radium: Kovbigenark, Pampanini.
V. Veneto: « Tripoli bel suol d'amore », colori, A. Sordi, M. Ellis.

Astra: Ammutinam. del Caine, col.
Bernini: Capitan Fantasma, col. Olivario Benvenuti al reggimento.
Excelsior: « Prigionieri del cielo » tech., CinemaScope, John Wayne.
Manzoni: « Evaso della Guyana ».
Odeon: « Siamo tutti assassini ».
Star: « Da qui all'eternità ».

Adua: Avventurieri S. Juan. Var.
Aurora: « Bufera mortale ».
Brescia: La rivale di mia moglie.
Fortino: « Moglie per una notte », G. Cervi, Lollobrigida, N. Gray.
Nord: « Conquistatori della luna ».
Palermo: Atto d'amore, Douglas.
Sociale: « Mogambo » technicolor, Ava Gardner e Clark Gable.

Cabiria: Ivanhoe, tech., R. Taylor.
Colosseo: « Occhio alla palla ».
Italia: « Il seduttore » con Alberto Sordi e Lea Padovani.
Lingotto: « Traversata pericolosa ».
Moderno: Ford, se mi ami. Ap. 15.
Piemonte: « Tesoro del Bengala » technicolor con Sabù.
S. Carlo: Caccia uomo nella jungla.
Sparta: Carica degli Apaches, ap. 15.

Alba: « La mia legge », B. Elliot.
Apollo: « Viaggio in Italia », Ingrid Bergman e George Sanders.
Diana: « Ultima notte », J. Gabin.
Dora: « Ritorno di Don Camillo ».
Edera: « L'uomo in ... ».
Lucento: I 7 dell'Orsa Maggiore.
Lutrario: Da quando te ne andasti.
Roma: « I ribelli dell'isola ».

Ai giorni belli della vita di tutti la Titanus ha dedicato un film: « SCUOLA ELEMENTARE », diretto da Alberto Lattuada. Billi e Riva, rispettivamente nelle parti del maestro e del bidello, hanno saputo rendere di saporosa umanità le loro interpretazioni. Lisa Bourdin è la maestrina troppo carina e troppo ambiziosa per potere accettare la modesta realtà di tutti i giorni.

Della eloquenza

Alcune sere or sono udii alla radio un oratore — un vero oratore, Francesco Carnelutti — denunciare con grave rammarico la decadenza dell'arte della parola.

Esiste veramente questa decadenza? Mi pare evidente.

Prima del fascismo l'Italia, anzi tutte le regioni d'Italia ebbero molti veri se non tutti grandi oratori. Il Veneto ricorda ancora con affettuosa ammirazione Luigi Luzzatto e l'elegantissimo Antonio Fradeletto; la Lombardia si esalta al ricordo di quell'impetuoso e ardente tribuno che fu Felice Cavallotti, e ancora celebra la facondia di Enrico Ferri e di Innocenzo Cappa; il Piemonte non scorda la misurata e raffinata parola di Teofilo Rossi; la Liguria vanta oratori quali Francesco Paolo Erizzo, Paolo Emilio Bensa, Orazio Raimondo; la Campania, le Puglie, la Basilicata hanno nutrito i maestri dell'arte del dire, specialmente forense; la Sicilia celebra lo squisito incantatore delle assemblee e dei tribunali che fu ai suoi bei tempi Vittorio Emanuele Orlando; e fra tutte le terre d'Italia, la più fertile di tribuni, di avvocati, di uomini politici, di giornalisti eloquenti, l'Emilia veramente si innebriò e si accese ai discorsi di Alessandro Fortis, di Enrico Panzacchi, di Andrea Costa, di Giovanni Borelli, di Agostino Berenini, di Nino Mazzoni, di Genunzio Bentini e del maggiore forse fra tutti, Pio Schinetti.

E oggi?

Certo ci sono ancora veri oratori: ci basti ricordare De Marsico, il Carnelutti, Enrico Gonzales; ma non hanno nè quaranta, nè cinquanta, nè settanta anni: sono gli epigoni della generazione che sta per tramontare; e nessuno della nuova generazione, al tribunale, al Parlamento, all'Accademia è ancora sorto che possa competere con i maestri del passato.

Un mio vecchio maestro dell'Università padovana, Eugenio Ferrai, c'insegnava che la poesia, la scultura, la pittura, la musica «nascono» come arte, cioè espressione disinteressata di un bisogno, di un ardore spirituale che non ha scopi pratici. Invece l'architettura e la prosa, sorte dal bisogno essenzialmente pratico, la prima di procurare all'uomo la casa che lo metta al riparo dalle intemperie e dai nemici, l'altra di comunicare ai lontani i propri pensieri, di fissare giorno per giorno il ricordo dei fatti, di difendere le proprie idee, non sono al nascere arte; ma quando l'architettura mira, oltre alla necessità pratica, alle proporzioni, alla grazia, alla bellezza, e crea il tempio la reggia il palagio del popolo, diventa arte. E quando la prosa si propone la precisione, l'armonia, l'efficacia, la spicciola narrazione giornaliera dei fatti diventa storia, il racconto popolare diventa fiaba, novella, romanzo; e quando nell'animo di chi parla l'opinione è diventata convinzione, e la convinzione si fa fede, la fede passione, e si esprime con la forma più adatta non solo a persuadere, ma a commuovere, ad accendere e a sollevare gli spiriti, allora il discorso diventa — oh sapienza della parola! — «orazione»; e l'eloquenza, come la prosa, arte. Ma se la fiamma dello spirito si spegne, e architettura ed eloquenza vogliono essere unicamente «razionali», o, come oggi si dice, «funzionali», decadono e cessano di essere arte, anzi cessano di essere architettura ed eloquenza.

E così oggi avviene.

Perchè?

Come la fiamma ha bisogno dell'ossigeno, la eloquenza ha bisogno della libertà: quando viene meno la libertà, la passione la fede l'idealità lo sdegno possono sì covare nel segreto delle coscienze e provocare gli scoppi, ma non divampare in eloquenza. La dittatura uccidendo la libertà ha ferito a morte l'eloquenza; la guerra le ha dato un colpo mortale, non soltanto perchè ha esasperato i divieti della tirannide, ma perchè ha inaridito l'umanità. E questa sterilità si manifesta con gli stessi sintomi proprio nelle attività più alte dello spirito, nella pittura come nella architettura, nella musica come nella poesia.

Dopo la morte di Ada Negri e di Francesco Pastonchi, quali veri poeti sono sorti che, non una congrega di iniziati, ma tutta l'Italia ami ed onori? Sono veramente poeti coloro che negano Foscolo e Leopardi e sentenziano che la lirica è nata con Mallarmé e con Rimbaud?

E sono veramente artisti gli imitatori di Pablo Picasso e Salvator Dalì, futuristi, cubisti, espressionisti, metafisici e astrattisti, i quali dichiarano seriamente che artisti non furono nè Michetti nè Ettore Tito, nè Fontanesi, nè i Macchiaioli toscani, e neppure — io ho udito anche questo! — Raffaello e Tiziano?

Ed è musica la musica dei dodecafonisti che arricciano il naso parlando del grande sinfonista che è Ildebrando Pizzetti, e sorridono di Rossini e di Verdi e forse anche di Mozart e di Beethoven?

E chiameremo arte l'architettura che fa le case di Dio brutte come le case dell'uomo, tutte uguali, come mobili fabbricati in serie, da Oslo a Siracusa?

E se questa decadenza di tutte le arti deriva dalla sterilità delle coscienze che non hanno più nulla da dire perchè non hanno nè fede nè passione, come potrebbero sorgere nuovi grandi oratori nei tribunali, nei comizi, nelle aule parlamentari?

Ragionando di questi argomenti con il grande oratore che fu Innocenzo Cappa, pochi mesi prima della sua morte, giungemmo insieme alla stessa conclusione: «L'eloquenza — dissi io — è di certo ciò che si dice, ma è anche...». E lui: «Il modo con cui si dice».

Volevamo tutti e due affermare che la grande eloquenza deve essere nutrita di pensiero, deve essere spiritualità, bontà, fede, amore e soprattutto sincerità; ma vuol anche esprimersi col suo vasto periodo armonioso, col suo giusto tono, con gli efficaci e spontanei trapassi dal linguaggio pacato di chi argomenta o espone all'impeto alato della lirica che sale con un anelito che si comunica a chi ode e lo porta su se col fisso mozzo nel volo vertiginoso.

Forse l'ho detto meglio quando dettai l'epigrafe per il grande ritratto di Genunzio Bentini, che si conserva nella sala maggiore della Federazione socialista bolognese.

Eccola:

«Perchè prorompeva da uno spirito generoso - nutrito d'arte e di dottrina - e lo infiammava amore di giustizia - e di umana fraternità - la sua eloquenza folgorò al di sopra di ogni verità - e nessuno che lo udì rimase con l'anima a terra».

Questo significa che l'oratore vero deve mirare a persuadere e insieme a commuovere e ad innalzare gli spiriti; e perciò il suo discorso non può restare tutto freddo e compassato, ma deve senza artificio e quasi impensatamente di tratto in tratto assumere i più caldi toni della passione.

Ma la vera eloquenza esclude la malfamata retorica e l'enfasi, e non coincide nè con la declamazione nè con la recitazione. L'oratore non è l'attore: un discorso scritto può essere eloquentissimo: ma il vero oratore non scrive il suo discorso; e se per eccezione lo scrive, non lo impara a memoria per recitarlo. E nemmeno, se non per eccezione, lo improvvisa interamente, fidando nella facilità del suo parlare; ma per il rispetto che deve a se stesso e a chi lo ascolta, medita ciò che si propone di dire, si traccia la via da seguire per giungere alla mèta, si fissa magari nella mente lo schema della orazione; ma la forma, cioè la parola deve sgorgare improvvisa e salire a poco a poco, accendersi nell'urto del contrasto, nel calore del consenso; non deve cercare l'applauso, ma trarne nuovo vigore e impeto di commozione.

Per ciò l'eloquenza richiede insieme qualità spirituali quali ingegno, cultura, nobiltà di carattere, sensibilità delicata e vigorosa; e qualità esteriori comuni all'attore, che possono affascinare gli ascoltatori, ma che non sono essenziali, e se bastano alla facondia, non bastano alla grande arte del dire. Perciò non oserei affermare che abbia raggiunto proprio le vette della eloquenza Enrico Ferri, il fascinatore dei comizi, che pur ebbe in sommo grado le qualità esteriori dell'oratore, chè bello egli era, di alta prestante persona, fra un piglio eroico e una gloriosa capigliatura ricciolùta il suo volto splendeva della luce mentre gli occhi fulminei, e la sua voce squillava come una tromba, senza velarsi o arrochirsi un istante, per ore e ore di un discorso torrenziale.

Ma non esito invece ad affermare che fu un grande, magnifico oratore Filippo Turati: fisicamente non era bello, almeno della bellezza quale comunemente si ammira, e parlava a scatti e senza altri squilli che del pensiero; ma limpido nella forma classica e sdegnosa di lenocini e tuttavia modernissima, la sua eloquenza era tutta nerbo: incisiva, dialetticamente serrata, ironica talvolta fino al sarcasmo, ora pacata, ora veemente fino all'invettiva, chiaroveggente fino a diventare profetica, prontissima a raccogliere e a ribattere l'interruzione, e a tratti alata come la lirica.

Ma quale oratore è apparso oggi nei comizi, nelle aule parlamentari e nei congressi che possa paragonarsi a Jean Jaurès, a Filippo Turati o a qualcuno, sia pure di minori tra gli scomparsi maestri della eloquenza, arte, che ho ricordata più su?

Uomini facondi sì, molti, argomentatori scaltriti se non sempre sinceri, ma anche quando sono convinti della verità che professano, la loro sincerità è senza amore, impastata di rancore, di spregio, spesso di odio; come potrebbe da questa aridità scaturire l'alta eloquenza?

Diventa perfino naturale che molti di questi freddi ragionatori senza ali abbiano in dispregio gli antichi maestri della grande eloquenza, considerandoli vuote casse armoniche, retori, declamatori enfatici, innamorati più della bellezza della parola che della solidità degli argomenti, e vantino la propria scabra nudità, la fredda dialettica nutrita (dicono) di cose e non di parole, e perciò non curante della forma e spesso neppure della sintassi e della grammatica.

Molti ho detto, non tutti, chè tra i nuovi avvocati e nuovi uomini politici io conosco parecchi che sono uomini di alta dottrina, di sicuro ingegno, di perfetta coscienza, se pure nessuno di essi mi sembri un grande oratore. Nessuno se non uno forse, che del resto non si può chiamare giovane nè nuovo: e l'eccezione confermerebbe il mio asserto. E' un amico con il quale mi sono trovato talvolta in contrasto di opinioni, ma lo ammiro ed amo per la calda sincerità della fede, per l'assoluto disinteresse che lo porta spesso a rinunce che sarebbero per altri amarissime, per il carattere impulsivo che spesso dà al suo argomentare senza acidità l'anelito della eloquenza.

Ma giunti a questo punto, e pur riconoscendo vero l'asserto del mio Maestro Eugenio Ferrai: «la prosa e l'eloquenza non sono fin dal loro nascere arte, ma lo diventano», dobbiamo pur domandarci: ma è proprio vera la sentenza ciceroniana «Poeta nascitur, orator fit?».

Certamente lo studio, l'esercizio, il cimento — e magari il sassolino di Demostene in bocca — possono irrobustire le doti intime dell'oratore e soprattutto le sue qualità esteriori, ma in realtà si nasce oratori come si nasce poeti, e soltanto la natura può impennare l'ala che sollevi e volo l'oratore e chi lo ascolta.

Virgilio Brocchi

Fervono i preparativi per la cerimonia del 12 febbraio

Maria Pia e Alessandro mercoledì a Cascais

Il matrimonio sarà celebrato in un quarto d'ora - Trecento invitati tra i quali ottanta principi di sangue reale - Affittati ad alto prezzo i balconi sulla piazza della chiesa dell'Assunzione - Vittorio Emanuele non farà da testimone alla sorella - Giovedì Umberto offrirà un ricevimento

DAL NOSTRO INVIATO

Cascais, lunedì mattina.

Anche i pescatori di Cascais sono stati presi dalla febbre del «casamento da Princesa», e ieri, durante la funzione domenicale nella piccola chiesa dell'Assunzione, dove sabato Maria Pia di Savoia dirà il suo «sì» ad Alessandro di Jugoslavia, hanno dovuto subire i rimproveri di padre Almeira che si è indignato perchè i suoi parrocchiani hanno dato in affitto, ad alto prezzo, tutte le finestre e tutti i balconi che guardano il tempio.

Nella chiesa si trovavano ieri soltanto le principesse Maria Beatrice e Maria Gabriella, perchè Umberto era andato ad ascoltare la Messa in un altro paese per sottrarsi alla curiosità dei fotografi appostati sul sagrato per attendere l'uscita dei principi di Casa Savoia. Le principesse, che compiono entrambe gli anni questo mese, come il fratello Vittorio Emanuele che avrà 18 anni il giorno in cui Maria Pia andrà sposa, si sono sottoposte, sorridendo, al bombardamento dei fotografi italiani, portoghesi, francesi, svizzeri, americani.

Le principesse avevano ascoltato tutta la Messa in ginocchio, perchè così vuole il severo padre Almeira; di tanto in tanto lo sguardo di Maria Gabriella si perdeva in direzione del semplice soffitto intonacato, sul quale troneggia un grande angelo sorridente, o sulle pareti coperte da mattonelle di maiolica bianche e azzurre che danno, prima che ci si abitui, uno strano aspetto alla chiesa.

Molto breve sarà invece la funzione di sabato, perchè padre Almeira non dirà Messa prima del matrimonio e rivolgerà agli sposi pochissime parole: in portoghese o, forse, in latino. Per celebrare in chiesa le nozze di una cattolica con un greco-ortodosso, il parroco di Cascais ha dovuto ottenere, per mezzo della locale Nunziatura, una speciale dispensa dal Vaticano. Altrimenti il Codice canonico prescrive che i matrimoni «misti» vengano benedetti in sacrestia o in altri locali contigui alla chiesa.

In ogni caso si prevede che la cerimonia durerà appena un quarto d'ora. Molto più tempo sarà necessario per fare entrare e uscire i trecento invitati, tra i quali sono un'ottantina di principi di sangue reale, come il pretendente al trono di Spagna Don Juan di Borbone, i membri del Governo portoghese, i diplomatici accreditati a Lisbona ad eccezione del ministro italiano, altri principi italiani e stranieri e poche altre personalità fra le quali l'ex-ministro della real casa, Falcone Lucifero e, sembra, anche i Collari dell'Annunziata, Federzoni e Grandi. Non è stato ancora deciso se i giornalisti potranno assistere alla cerimonia.

Le signorine Imperiali, Santasilia e Del Balzo, rappresentanti della nobiltà di Napoli, provano i vestiti che indosseranno per le nozze di Maria Pia a Cascais (Telefoto)

L'altare della chiesa di Cascais dinanzi al quale verrà celebrato il matrimonio di Maria Pia con Alessandro

A «Villa Italia», dove risiede Umberto di Savoia, continuano ad affluire doni dall'Italia e da altri Paesi; ma essi non verranno messi in mostra. Anche il registro delle firme si sta rapidamente riempiendo di nomi stranieri e italiani; fra questi ultimi figuravano ieri quelli di «due disoccupati livornesi giunti a Cascais servendosi dell'auto-stop». E dinanzi alla Villa sostavano numerose automobili targate Torino, Milano, Roma e Napoli. Ma ieri nessuno è riuscito a vedere Umberto, il quale ha fatto colazione con le due figliuole e ha trascorso la giornata curando i preparativi del matrimonio.

A Maria Pia, che dovrebbe arrivare dopodomani, mercoledì, con la madre José, è stata riservata la camera che occupava da ragazza, quando veniva a Cascais da Madrid ove seguiva i corsi del Liceo italiano e dove prese la licenza di maturità. E' una piccola stanza molto semplice, che dà sul mare; e Maria Pia vi troverà, prima di andare sposa, tutti i suoi libri, i suoi giocattoli, i suoi ricordi di fanciulla.

Anche Alessandro dovrebbe arrivare mercoledì, in compagnia del padre, l'ex-Reggente Paolo di Jugoslavia, e della madre, Principessa Olga di Grecia, con i quali si incontrerà probabilmente in Spagna. Vittorio Emanuele arriverà in aereo giovedì, appena in tempo per intervenire al primo dei ricevimenti di gala, offerti da suo padre. Rimane confermato che egli non farà da testimone alla sorella, contrariamente a quanto appariva invece sicuro fino a tre giorni or sono.

Per spiegare lo sconcertante mutamento di programma, si è affermato che, per fare da testimone, occorre la maggiore età; ma la spiegazione non regge perchè i principi di sangue reale diventano maggiorenni a 18 anni (che la loro dinastia regni o non regni non ha importanza in questo caso) e, come si è detto, Vittorio Emanuele compirà 18 anni proprio il giorno del matrimonio della sorella.

Enrico Altavilla

E' partita la nave dei monarchici italiani

Genova, lunedì mattina.

E' partito ieri da Genova il piroscafo «Pace» diretto a Lisbona, che trasporta circa trecento invitati alle nozze della principessa Maria Pia di Savoia con il principe Alessandro di Jugoslavia. Fra i partenti sono numerosi esponenti della aristocrazia italiana, tra cui il conte Prunas Tola, promotore dell'iniziativa, il principe Silvio Piccolomini, il duca di Laurenzana e il marchese di S. Elia. Sulla nave viaggiano anche un gruppo di ragazze che rappresenteranno le diverse regioni italiane nei tradizionali costumi e saranno operaie che costituiranno la rappresentanza dei monarchici di alcuni grandi complessi industriali.

Da un dentista settantenne

Scoperta in Inghilterra la cura contro la calvizie?

Londra, lunedì mattina.

Un dentista settantenne, il dottor Eugene Plant, è certo di avere scoperto una cura efficace per la rinascita dei capelli. La sua asserzione è stata confermata dal dottor Marriot, direttore di una nota ditta di cosmetici, il quale ha mostrato alla stampa numerose fotografie di pazienti la cui calvizie è stata curata dalla lozione del dottor Plant.

Il dottor Plant ha dichiarato: «Appena potremo mettere in vendita la mia lozione, non vi sarà alcuna ragione per nessun inglese di rimanere calvo».

NUOVE TESTIMONIANZE SUL 25 LUGLIO

Parla l'ufficiale che arrestò Mussolini

"Catturare il duce ad ogni costo, vivo o morto,, era l'ordine superiore - Le ultime esitazioni mentre l'ex-capo del governo era a colloquio con Vittorio Emanuele nell'interno di villa Savoia

Roma, lunedì mattina.

«Catturare Mussolini ad ogni costo, vivo o morto!» era l'ordine preciso impartito dall'ufficiale superiore dei carabinieri incaricato dell'operazione, ai suoi dipendenti. Questo ha dichiarato l'allora capitano Vigneri che eseguì l'arresto. Il Vigneri, che da due anni ha lasciato il servizio effettivo col grado di maggiore dell'Arma e vive a Zafferana Etnea, in provincia di Catania, ove esercita la professione di notaio, è stato intervistato da un redattore di un quotidiano romano nel corso della inchiesta per poter stabilire se Vittorio Emanuele III era a conoscenza che l'arresto del «duce» sarebbe avvenuto nell'interno di Villa Savoia.

«Il 25 luglio 1943 — racconta il Vigneri — erano le 14 all'incirca quando ricevetti l'ordine di recarmi d'urgenza alla sede del Gruppo Interno. Ero a quell'epoca il comandante della Compagnia Interna di Roma. Lo stesso ordine ricevette il capitano Raffaele Aversa, comandante della Compagnia Tribunali.

«Fui comunque il primo ad arrivare alla palazzina di viale Liegi. Vi trovai il generale Angelo Cerica, da solo tre giorni nominato comandante generale dell'Arma dei carabinieri. Era nervosissimo e, contrariamente alle sue abitudini, fumava una sigaretta dopo l'altra. Il generale fece chiamare me ed Aversa: — Vi affido un compito — egli ci disse — per la cui esecuzione faccio appello al giuramento di fedeltà al re, da voi solennemente prestato all'atto della nomina ad ufficiali.

«E proseguì: — Tra qualche ora, a Villa Savoia, voi dovrete arrestare Mussolini che, posto in minoranza nella seduta di questa notte del Gran Consiglio, sarà sostituito nelle funzioni di Capo del Governo dal maresciallo Badoglio. Riceverete particolareggiate istruzioni dal tenente colonnello Frignani.

«Subito dopo, Frignani ci illustrò le modalità di esecuzione dell'ordine ricevuto sottolineando che Mussolini doveva essere catturato ad ogni costo, vivo o morto. Quando, con cinquanta carabinieri, io ed Aversa ci appostammo nell'interno della villa, il tenente colonnello Frignani, che era in borghese, disse che andava a prendere gli ultimi accordi col ministro della real casa e con gli altri interessati all'azione.

«Dopo una diecina di minuti Frignani tornò seccato e contrariato: — L'arresto non si farà più! — egli disse. — Sua maestà non vuole che avvenga nell'interno della villa. Io ho insistito col duca Acquarone perchè convinca il re della necessità di eseguirlo subito. Mah!... Noi in ogni caso lo arresteremo ugualmente.

«Frignani era romagnolo e sentiva fortemente la passione dell'ora; valutava evidentemente la necessità di non dar tempo al capo del governo spodestato di riaversi dal colpo e tentare una qualunque azione di rivalsa. All'inattesa battuta, calmo e deciso io risposi che senza l'assenso del re, non avrei eseguito l'ordine. Aversa era, naturalmente, dello stesso parere. Il dialogo fu rapido e, alla fine, Frignani parve convincersi. Rientrò nella villa per «premere» nuovamente sul duca Acquarone. Trascorsi alcuni minuti, che a noi sembrarono interminabili, uscì di nuovo: un po' emozionato, ci fece sapere che Mussolini era già a colloquio col re e che questi aveva finalmente deciso per il "fermo" immediato».

L'ufficiale quindi così rievoca la scena dell'arresto. «Mussolini scendeva gli ultimi gradini della scala. Alla sua destra era De Cesare, il suo segretario particolare. Erano entrambi in abito civile: Mussolini in blu e con un cappello floscio e deformato. Io mi diressi decisamente verso di lui: — Duce — gli dissi scattando sull'attenti e salutando militarmente — in nome di Sua Maestà il Re vi preghiamo di seguirci per sottrarvi ad eventuali violenze della folla.

«Mussolini allargò le mani, che teneva serrate su una piccola agenda, e con tono stanco, quasi implorante, rispose: — Ma non ce n'è bisogno! — era difatto, pallidissimo.

«Duce — gli feci osservare — io ho un ordine da eseguire. — E allora, seguitemi! — fece Mussolini, facendo atto di dirigersi verso la sua macchina. Gli sbarrai la strada, risoluto: — No, Duce, qua no.

«Mussolini non replicò. Mi portai così alla sua sinistra, mentre De Cesare era dietro di noi con Aversa. Dinanzi all'autoambulanza, Mussolini ebbe un attimo di titubanza. Lo aiutai a salire sostenendolo pel gomito. Erano esattamente le ore 17,20. Dopo, venne la volta di De Cesare, il quale prese posto quasi di fronte al suo capo. Allorchè sottufficiali ed agenti stavano per montare, Mussolini ebbe un moto di protesta: — Anche gli agenti! Ah, questo poi no!

«Lo sportello venne chiuso da Morazzini: si doveva uscire da un ingresso secondario, e un famiglio di casa reale accompagnò l'autoambulanza sino all'uscita; e poi di corsa sulla Salaria».

Il Vigneri conclude le sue dichiarazioni con il racconto della corsa dell'autoambulanza da villa Savoia alla caserma "Podgora" e poi a quella degli allievi carabinieri, ove Mussolini rimase sino al suo trasferimento a Ponza.

Morte del sen. Mariotti

Firenze, lunedì mattina.

Ieri sera alle 18 è morto nella sua abitazione in Firenze il senatore Attilio Mariotti, appartenente al Partito socialista italiano. Nato a Scarlino, in provincia di Grosseto, il 13 febbraio 1882, il sen. Mariotti dopo il ventennio fascista fu membro del C.L.N., consigliere nazionale e vice-sindaco di Firenze. Era stato eletto senatore della Repubblica nel 1948.

Gli Astri: Luna in Vergine in trigono a Marte. Energia bene spesa. Lavori che prosperano, salute che si ricupera o rinforza. Tipi: Vergine, Toro e Capricorno.

Vergine: occasioni insolite che miglioreranno l'andamento economico. Rifarete alcuni lavori, ma per affermarli meglio. Una chiamata può deviare il programma.

Toro: dovrete tirare la rete con forza, prima che altri vi porti via il meglio della pesca. Caduta di potenziale elettrico che darà filo da torcere.

Capricorno: potrete ricominciare meglio di prima, ma con altra persona più di carattere e più onesta. Non scoraggiatevi e non fate la vittima, ma mantenete un dignitoso atteggiamento.

Previsioni per i nati dell'Ariete: nel complesso vi andrà moltissimo, ma non verrà fare sacrifici inutili. Va rassicurato. Gemelli: ha bisogno di amicizia e di compagnia per rendere e darvi sicurezza. Cancro: non aspettatevi della passione, ma calcolo e riflessione. Il suo lavoro è troppo assorbente. Leone: ha bisogno del vostro amore e del vostro incoraggiamento. Bilancia: dandogli delle preoccupazioni potreste perderlo. Abbiate pazienza e non assillatelo con interrogativi. Scorpione: evitate di far ingelosire la persona che amate, ne avreste vendetta e urti insanabili. Sagittario: non troverete immediata risposta, ma solo cenni enigmatici che vi lasceranno sconcertati. Acquario: le amicizie si mobiliteranno per darvi quei benefici che desiderate. Otterrete vantaggi sicuri. Pesci: dovrete prenderlo alla schiena senza dargli tempo di riflettere, altrimenti dovrete attendere ancora altro tempo perchè vi faccia la dichiarazione.

V. Falconieri

I Comuni del Canavese riuniti in una "lega,,

Unanime decisione di 70 sindaci in un convegno a Palazzo - Decentramento burocratico e autonomia amministrativa - Iniziative contro la disoccupazione

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, lunedì mattina.

Settanta sindaci della zona, riunitisi ieri a convegno, han deciso di dar vita alla «Lega dei comuni canavesani». La iniziativa è partita dal Movimento Comunità, i cui dirigenti han fatto gli onori di casa nella nuova, armoniosa sede di Palazzo, il paese a pochi chilometri da Ivrea, ai piedi della Serra. I sindaci di Castellamonte, Valprato e Palazzo son stati chiamati alla presidenza del convegno insieme al dott. Serafini, segretario della sezione italiana del Consiglio Comuni d'Europa, al prof. Umberto Rossi e all'avvocato Edoardo Pizzotti, rispettivamente titolare e consulente legale dell'ufficio Enti locali di Comunità, e all'ingegner Adriano Olivetti.

Dopo le tre relazioni principali del prof. Rossi, dell'avvocato Pizzotti e del dott. Serafini — che hanno sottolineato l'insufficienza degli attuali ordinamenti, dimostrando la necessità di un maggior decentramento burocratico e di un'effettiva autonomia amministrativa dei comuni — si è sviluppato un dibattito veramente insolito per il numero dei sindaci che han preso la parola, per la validità degli argomenti e per la semplicità e sincerità degli interventi.

Ne è venuto un quadro vivo della situazione canavesana, e soprattutto è risultato che quasi tutti i problemi di un certo rilievo sono gli stessi per i 117 comuni della zona. Di qui, la decisione di unirsi in «lega» per la difesa dei loro interessi, come consente la Costituzione all'art. 129 «le circoscrizioni provinciali possono esser divise in circondari con funzioni amministrative per un ulteriore decentramento».

E' un caposaldo della concezione olivettiana che si afferma, nell'ambiente particolarmente idoneo del Canavese «Comunità vivente, — per dirla con parole dell'ingegnere — fra la linea diritta della Serra e la colma del Mombarone i laghi lontani di Viverone e di Candia, dalla Valchiusella alle cime bianche delle Levanne». Ma su questo punto, nessuno dei molti sindaci che han preso la parola — dai democristiani ai comunisti — ha mostrato di dissentire. E nel chiudere il Convegno, lo stesso segretario regionale di Comunità, dott. Motta, ha tenuto a «spoliticizzare» l'iniziativa e l'unanime decisione odierna.

Oltre ai più lontani obbiettivi che abbiam sopra indicato, la Lega dei Comuni del Canavese si ripropone di assistere subito i propri soci per sfruttare ogni possibilità offerta dall'ordinamento odierno. Del Consiglio direttivo provvisorio, sono stati chiamati a far parte i sindaci di Alice, Balo Torre, Cuorgnè, Garavino, Loranzè, Palazzo, San Benigno, Viafrè, Azeglio; il prof. Rossi e l'avvocato Pizzotti. La prima riunione del Consiglio è stata fissata per domenica prossima.

Dobbiamo infine accennare ad una dichiarazione dell'ing. Olivetti nel suo discorso di ieri. «Possiamo annunciare — egli ha detto — che è stato ufficialmente creato l'«Istituto per il rinnovamento urbano e rurale del Canavese». Esso sta già realizzando due prime iniziative economiche: una ad Ivrea, per la confezione di abiti per bambini, e una a Vidracco, per la fabbricazione di valigette. E ciò nello stesso spirito col quale abbiamo trasferito parte della produzione della nostra società in un paese particolarmente colpito come Agliè: quello di una lotta senza quartiere contro lo squallido dilagare della mancata occupazione».

r. gl.

Echi di cronaca

Irruzione di Viola sulle gradinate per reagire agli insulti di un tifoso

Facile successo e movimentato dopo-gara in Juventus-Pro Patria: 4-2

Il tiro di Bronée (quarta rete della Juventus alla Pro Patria), batte nettamente il portiere Uboldi (Foto Moisio)

Come si è svolto l'incidente tra il portiere dei bianconeri ed uno spettatore - Le prime reti in serie "A,, dei giovani Raffin e Colombo

Girandola di reti e finale pugilistico al campo Juventus. A gara ultimata, cento volti preoccupati nello stesso spogliatoio dei vincitori, più un volto arrossato e leggermente gonfio. Quest'ultimo appartiene al signor Sergio Farina abitante in via Michelangelo 15 e socio sfortunato di un denigratore di Viola. Il signor Farina — che non ha alcun legame di parentela con i numerosi sportivi omonimi noti in campo calcistico, automobilistico e atletico — si trovava accanto alla sua controfigura quando questa ha urlato verso il portiere juventino: «Sei un pagliaccio!». Viola allora...

L'episodio che ha reso animato il dopo-partita è talmente fuori dell'ordinario che val la pena raccontarlo subito. Al fischio di chiusura lanciato dall'arbitro Marchese, la Juventus era in vantaggio per 4-2. I giocatori stavano sfollando, quando si è visto Viola partire a razzo dirigendosi verso i popolari. Un Tizio l'aveva insultato ed il difensore bianconero voleva reagire. Nei pressi si trovavano Raffin, Corradi, Bronée, i dirigenti Rosetta e Giordanetti ed una ventina di agenti. Lo scambio di parole animate non ha avuto seguito.

Il portiere se ne è quindi tornato pian piano sui suoi passi. Mentre stava mettendo piede sul primo gradino del sottopassaggio ha udito nuove invettive. Non è la prima volta che simili frasi raggiungono il giocatore a fine partita. Viola ha reagito con una sorprendente prontezza. E' volato giù dai gradini, ha percorso a passo di carica il corridoio sotterraneo, è uscito dietro alle gradinate ed è piombato come un vendicatore da film western nel punto dal quale era partita l'offesa. Un pugno, un dietro-front ed episodio quasi chiuso.

Il guaio è che la sventola aveva colpito un signore che non c'entrava per nulla e che si è affrettato a recarsi negli spogliatoi per protestare. Ancora in accappatoio il bollente portiere ha dovuto presentarsi al signor Farina il quale, a dire il vero, era molto calmo e comprensivo. Un vero sportivo.

«Scusi, sono veramente mortificato... Mi spiace assai — ha mormorato il giocatore.

«Spiace più a me — ha ribattuto il signor Farina accarezzandosi la guancia.

«Io l'ho scambiata per un altro».

«Capisco anche questo. Difatti assomiglio a chi l'ha insultata. Accetto le sue scuse. Sono un appassionato di calcio e non voglio far aver grane al portiere della Juventus, anche se la squadra per cui tengo è il Torino».

Viola ha rinnovato le espressioni di dispiacere e la faccenda, questa volta, è terminata sul serio. Nel gruppo dei presenti il Commissario di campo Tagliabue svolgeva frattanto una breve inchiesta e si sentiva ripetere dallo stesso «colpito» la dichiarazione di non voler assolutamente dare un seguito all'incidente. Saranno altrettanto indulgenti le autorità calcistiche? Viola ha fatto male a lasciarsi trascinare dai nervi e rischia ora i suoi guai. Purtroppo non esiste anche una Federazione o una Lega di «sportivi di buon senso» in grado di squalificare gli spettatori che insultano i giocatori senza motivo. Spesso da un punto ben precisato dello stadio torinese piovono frasi di scherno e di offesa verso i bianconeri. I calciatori non dovrebbero reagire, ma peggio agisce chi offende un atleta al termine della sua fatica.

* *

La gara, caratterizzata da una coda tanto movimentata, aveva avuto un inizio dei più semplici. La Pro Patria, scesa in campo priva dei titolari Giarrizzo, La Rosa, Lovezzari, Gariboldi e Borsani, non aveva quasi potuto adottare lo schieramento difensivo preventivato, con l'ala destra Toros arretrata, che già i bianconeri si erano portati in vantaggio. Su lungo cross dalla destra il diciottenne Raffin controllava con sicurezza la palla, scartava con eleganza il mediano avversario, e di destro calciava a segno, prendendo in contropiede Uboldi. Un bellissimo goal: il primo della carriera in A del giovane calciatore. Raffin esultante di gioia, correva egli stesso ad abbracciare i compagni. Cinque minuti dopo Hofling colpiva con un tiro improvviso la traversa. La partita proseguiva senza che si verificassero, nel primo tempo, altri fatti di gran rilievo. Due belle uscite di Viola su Hofling e Pratesi, un paio di passaggi e di tiri poco felici effettuati da Bronée, ieri in giornata sfortunata, ed una bella azione Colombo-Raffin-Muccinelli terminata a lato di poco.

I primi minuti della ripresa sono della Pro Patria. Al 3' Gimona respinge di testa sui piedi di Pratesi e Viola, con un volo attraverso alla porta, riesce a deviare in angolo la «stangata» dell'ex-granata. Lo stesso Pratesi si «vendica» al 7', deviando al volo in porta un lungo passaggio di Hofling.

La Pro Patria raggiunto il pareggio attua davvero il catenaccio, ma su calcio d'angolo la Juventus riesce ancora a passare. Centro di Praest, tocco di Colombo e rete di testa di Muccinelli. Il «piccolino» rientrato dopo una lunga assenza col grado di capitano, fin dal famoso goal ottenuto al Cairo nell'incontro vinto dagli azzurri per 2-1, segna con il capo pochi punti, ma quasi sempre decisivi. Anche questa rete costituirà il perno del confronto, poichè da essa la Juventus prenderà lo slancio per la vittoria. I bustocchi si vedono annullare per fallo precedente un goal di Pratesi al 24' (e protestano con molta energia) ed i juventini scattano all'attacco. Colombo ottiene, a somiglianza di Raffin, il suo primo goal da serie A al 28', e Bronée raggiunge al 30' la quota quattro con una bella azione personale sulla destra del campo, conclusa con un tiro preciso di sinistro.

Uno spintone di Garzena a Pratesi viene punito al 33'. Lo stesso Pratesi trasforma il rigore in rete con una stangata forte ed imparabile.

Ordinaria amministrazione fino agli incidenti del dopo-partita.

* *

La Pro Patria, che non era al completo, è stata colpita dai goal in apertura di gioco e non ha più saputo reagire con calma. Data la situazione in classifica l'ansia dei biancoblù è comprensibile. Pratesi, Settembrini, Farina ed Hofling sono stati tra i migliori.

La Juventus, che pure mancava di Boniperti, Ferrario e Travia, ha praticato un gioco scialbo come le strane divise tutte bianche «tipo Prima Comunione» adottate ieri. La giornata, però, si chiude in attivo per i juventini grazie alla buona prova di tre giovani. Il ventiduenne terzino Garzena era al suo secondo incontro di serie A, il diciottenne Raffin pure al secondo ed il ventiduenne Colombo al quarto. Tutti e tre si sono comportati con disinvolta sicurezza, ed offrono ora a questa Juventus tipo «Primavera» un inatteso motivo di interesse per il campionato. La squadra è tagliata fuori dalla lotta per il primato, ma può in questa seconda parte del torneo cercare nel suo vivaio diversi elementi da collaudare per l'avvenire. Anche in questo senso sarà utile l'opera di Viri Rosetta lo «scopritore di campioni» che ieri ha iniziato ufficialmente il suo lavoro di tecnico a fianco di Olivieri.

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Viola; Manente, Garzena; Oppezzo, Corradi, Gimona; Muccinelli, Colombo, Raffin, Bronée, Praest.

PRO PATRIA: Uboldi; Venturi, Donati; Frasi, Fossati, Settembrini; Toros, Farina, Hofling, Pratesi, Toncelli.

Arbitro: Marchese di Napoli.

Spettatori: 7000.

Reti: Raffin (J.) 5' del 1° tempo; Pratesi (P.P.) 7', Muccinelli (J.) 19', Colombo (J.) 28', Bronée (J.) 30', Pratesi (P.P.) su rigore 33' della ripresa.

Nelle gare di slittino a due

Grave incidente ai campionati di Oslo

Austriaco col cranio fratturato

OSLO, lunedì mattina.

Secondo risultati ancora non ufficiali il norvegese Tony Salvesen ha conquistato il titolo di campione mondiale maschile di slittino, seguito nell'ordine dagli austriaci Paul Aste e Josef Thaler.

La prima discesa del doppio ha visto un grave incidente a danno della coppia austriaca Richard Feldmann e Gerda Cegnar. Il loro slittino è sbandato paurosamente in una curva vicina al traguardo e si è rovesciato. Feldmann è stato catapultato sul terreno ghiacciato ed ha riportato la frattura del cranio ed altre lesioni. E' stato ricoverato d'urgenza in ospedale. La Cegnar se l'è cavata con ferite di poco conto.

La Lazio strappa a Genova un pareggio alla Samp: 0-0

Tortul espulso dal campo a due minuti dalla fine per fallo su Lofgren

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Brutta partita, magra di gioco, talvolta aspra, mai portata ad una quota tecnica apprezzabile. La Lazio ne ha ricavato un punto, e questo è l'essenziale. Da parte sua la Sampdoria ha giocato come peggio non avrebbe potuto. Dopo la gran partita contro la Juventus, di appena otto giorni prima, nessuno si attendeva un declino così repentino. Occasioni da rete se ne sono verificate poche, parate d'impegno i due portieri non ne hanno dovute effettuare, il gioco, insomma, è filato via senza una battuta di rilievo, una fase un po' lavorata, una manovra che rivelasse il nucleo di un'idea. Contro la Juventus, la Samp aveva senza dubbio giocato meglio, ma siccome i miracoli non si ripetono tutti i giorni così ieri, restando al suo livello medio di quest'anno, ha mostrato di che fragile consistenza sia la sua dotazione tecnica.

Delle due squadre la migliore sul piano tecnico — in senso relativo — è stata la Lazio. La compagine romana, come disposizione tattica di uomini, come tessuto di gioco, e come valori individuali, è apparsa superiore, almeno limitatamente al primo tempo in cui essa ha spiegato le sue possibilità di gioco. Nella ripresa, invece, il suo attacco s'è sfasciato. Vivolo è andato prima all'ala destra e poi a quella sinistra, un poco assente dalla lotta, svagato, impegnato solo in una azione di ripiego. Ma, nei momenti migliori della partita, l'attacco della Lazio ha rivelato possibilità di manovra che erano invece negate a quello blucerchiato.

In sintesi la differenza era questa: costruzione più robusta da parte degli ospiti e spinta più energica da parte dei locali. Nella Lazio mancava l'uomo che avesse l'animo di buttarsi per concludere; nella Sampdoria mancava invece l'elemento che alla [illegible] dare un suggerimento o un'imbeccata. Vivolo, J. Hansen, Burini non sono giocatori che sogliano rischiare, il loro lavoro resta sul piano della manovra, cioè è una preparazione per il realizzatore che non si vede. Lofgren ha giocato quasi sempre arretrato in funzione di coordinamento. Bredesen, che dall'attacco è stato l'elemento più vivo e più attivo, è capitato sotto la sorveglianza di Agostinelli e colpi ne ha ricevuti più di quanti ne potesse sopportare. In complesso, un attacco talvolta in vena di gioco ma senza spinta in profondità, poco portato al corpo a corpo, più accademico che combattente.

Tutto l'opposto, invece, il quintetto della Sampdoria. Scarso il senso del gioco, povera la costruzione, ma volontà caparbia di sfondare. Tortul fa di tutto meno che il centravanti. La manovra non è che un abbozzo, si direbbe un pretesto, gli uomini sono in continua tensione agonistica, semplificano per accelerare, accelerando perdono la misura del gioco. La superiorità territoriale che la Sampdoria ha saputo crearsi col suo impeto è stata sciupata in questa frenesia di anticipare, di divorare lo spazio, di prevalere nel corpo a corpo. Quando poi il caso ha fornito improvvisamente l'occasione buona — e fu, come vedremo, nel secondo tempo — quegli attaccanti, sempre così decisi, si sono impappinati, quasi si sentissero immeritevoli del regalo, e se la sono lasciata strappare di mano con una facilità che ha sbalordito. Riassumendo, non c'è stata una sola azione, sia da una parte che dall'altra, che abbia compiuto intero il suo ciclo, dalla fase preparativa a quella conclusiva. Il risultato rispecchia esattamente questa situazione.

La partita ha avuto due episodi di rilievo, uno per tempo. Al 29' del primo una incursione sampdoriana si concludeva con un atterramento di Rosa in area da parte di Giovannini. A nostro avviso era un fallo da rigore; ma forse perchè, in queste situazioni, non è mai ben chiaro fin dove arrivi la colpa del giocatore che commette il fallo e dove cominci la «scena» di chi il fallo subisce, l'arbitro negò l'intenzionalità; giudicò, pensiamo, esagerate le conseguenze — Rosa era caduto come schiantato, restando disteso a terra con le braccia allargate — e rifiutò la massima punizione.

Da questo momento le acque si intorbidirono, l'arbitro dette l'impressione di non saper più controllare la partita, alcune sue decisioni risultarono errate ed i giocatori approfittarono del suo disorientamento per accentuare la durezza degli scontri. Ma questo primo tempo restò comunque il migliore della partita. La Lazio vi innestò alcune azioni che vanno giudicate su di un piano esclusivamente tecnico e non agonistico. J. Hansen imbeccò un po' tutti con quei suoi allunghi che tagliano le mischie e raggiungono lo spazio libero, la chioma bionda di Bredesen tracciò itinerari sinuosi nel labirinto della difesa avversaria brillando come una fiaccola nel buio del gioco, Vivolo infiorò a tratti l'azione con alcuni palleggi di alta: tre bei palleggiatori, nessun uomo da mischia.

Poi, nella ripresa, lotta più che gioco. L'attacco della Lazio, come abbiamo detto, si disfece; quello della Sampdoria, o troppo lento o troppo precipitoso, non ebbe più ritmo. Con due attacchi che giocavano armati a colpi di fionda, dovevano prevalere le difese, regine del disordine. Quella della Sampdoria fu la più energica; quella laziale la meglio piazzata sul piano tattico. Prevalse in quest'ultima Giovannini, a nostro avviso il miglior uomo in campo, ma Antonazzi, Sentimenti V e Fuin furono assai più che dei semplici collaboratori.

L'occasione del gol si presentò alla Sampdoria all'8' minuto. Uno salvolone di Antonazzi, ad una quarantina di metri dalla porta, liberò Baldini affiancato da Tortul. Di fronte c'era il solo Giovannini. I due piombarono nell'area di rigore, ma Baldini invece di concludere rallentò, ci pensò su, poi passò la palla a Tortul. Il centravanti rallentò anche lui, si trovò fermo ad una dozzina di metri dalla rete finchè arrivò Sentimenti V a soffiargli la palla. Sbalordimento del pubblico. Quando si perdono simili occasioni non c'è più speranza di vincere. Gli animi si inacerbirono. Tutta la ripresa è stata giocata, particolarmente dalla Sampdoria, coi nervi tesi, con un umore acerbo e mai placato, una volontà di strafare superiore ai mezzi a disposizione. E' una bella squadra che troppe volte si perde. A due minuti dalla fine Tortul si faceva espellere per una inutile scorrettezza su Lofgren. Anche questo gesto poteva e doveva essere evitato.

Ettore Berra

SAMPDORIA: Pin; Farina, Agostinelli; Mari, Bernasconi, Chiappin; Conti, Rosa, Tortul, Rosa, Baldini.

LAZIO: Zibetti; Antonazzi, Sentimenti V; Fuin, Giovannini, Sardi; Bredesen, Lofgren, Vivolo, J. Hansen, Burini.

ARBITRO: Guarnaschelli di Pavia.

Al 43' della ripresa espulso Tortul della Sampdoria.

I giovani cestisti italiani travolgono la Svizzera: 100-42

PAVIA, lunedì mattina.

La nazionale Primavera italiana ha disputato a Pavia un incontro di pallacanestro. I nostri giovani cestisti hanno ottenuto un successo magnifico battendo la rappresentativa Svizzera con un punteggio clamoroso. L'Italia ha vinto infatti per 100 a 42 (45-21).

Gli assoluti di sci a Cortina

L'anziano Trivella campione di salto

CORTINA, lunedì mattina.

Aldo Trivella, l'anziano campione dell'U. S. Vismara ha vinto con una regolare spettacolare prestazione la gara di salto speciale dei campionati assoluti italiani di sci. Enzo Perin delle Fiamme Gialle ha compiuto il salto più lungo (m. 74) registrato durante la gara. Ma il punteggio stabilito dai cinque giudici di gara che tengono conto in eguale misura della lunghezza e dello stile lo ha classificato al secondo posto.

Ecco la classifica: 1. Aldo Trivella dell'U. S. Vismara (metri 72,5-73) p. 218,8; 2. Enzo Perin delle Fiamme Gialle, Predazzo (72,5-74) 215,5; 3. Igino Frigeri (70-72,5) 212,4; 4. Alfredo Prucker (70,5-73) 212.

Ieri mattina sulla pista olimpionica di bob si sono effettuate le prove di allenamento per i campionati italiani assoluti di bob a 4. Il miglior tempo è stato segnato dall'equipaggio pilotato da Martin del R. C. Pieve di Cadore (1,26'44") seguito da Dallacosta (C.N.A.M.) 1,25'13" e da Frigerio della F. S. Vipiteno 1,25'30". Questa mattina alle 9 si inizieranno le prove ufficiali per il campionato di staffetta a 4 alle quali sono iscritti 7 equipaggi.

In Roma-Novara (5-3) due goals "sospetti,, di Galli

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Solo una volta, nell'unica partita perduta in casa ad opera del Bologna, la difesa della Roma aveva incassato più di due reti (allora furono 4); avergliene segnate tre è dunque non poco merito per il Novara e in particolare per la sua sbrigativa prima linea. Disgraziatamente per gli azzurri, nelle file romaniste si è risvegliato quel fuoriclasse che risponde al nome di Stefano Nyers, il quale dopo un lungo periodo di torpore, ha ritrovato la sua vena migliore tanto da segnare l'altra domenica due reti a Catania e oggi addirittura tre all'Olimpico.

Nella sua opera di costruttore e di risolutore va pertanto ricercato il motivo vero della sconfitta del Novara, sconfitta che certamente non si sarebbe verificata in circostanze diverse e che comunque non umilia la compagine piemontese, che a più riprese si è meritata gli applausi del pubblico.

L'attacco giallo-rosso fino a pochi minuti prima del riposo ha tentato invano di violare la porta di Corghi. Nel frattempo era viceversa andato in vantaggio il Novara con una delle sue tipiche e rapidissime azioni di contropiede: fra alterne vicende si era giunti al 28' allorchè un allungo di Feccia fu raggiunto in prossimità della bandierina del corner da Renosto spostato a destra. L'ex-giallorosso attese che Biucchi gli si facesse incontro, con una finta lo scavalcò (a taluni è parso superando di qualche centimetro la linea di fondo) e poi effettuò un esatto «cross» che andò a pescare Marzani appostato presso il palo opposto: un colpo di testa e Moro, inspiegabilmente impacciato, fu battuto.

La reazione della Roma fu rabbiosa e al 38' sembrò dovesse sfociare nel pareggio: ma un volo spettacoloso di Corghi a pugni chiusi valse a far schizzare lontano il bolide scoccato da pochi passi da Pandolfini. Il gioco divenne convulso, in alcuni episodi anche scorretto, e l'arbitro ebbe il torto di non controllarlo convenientemente. Chi ne fu danneggiato fu il Novara perchè quando al 41' Galli, in nettissima posizione di fuori giuoco, scaraventò in rete una palla ricevuta da Pandolfini, il direttore di gara, che un minuto prima aveva sorvolato su un fallo commesso ai danni dello stesso centravanti giallorosso, non se la sentì di annullare il punto.

Il raggiunto pareggio galvanizzò i padroni di casa che raddoppiarono gli sforzi: e al 45', pochi secondi prima dell'intervallo, Nyers compì la sua prima prodezza. Raccolto a metà campo un lungo rinvio di Cardarelli, avanzò, benchè tallonato da Pombia, fin dentro l'area, qui invitò Corghi all'uscita e, non appena questi si lanciò in tuffo, depose la palla nell'angolo opposto con un abilissimo tocco.

Il Novara, tuttavia, non si disunì, ma al contrario affrontò la ripresa a fortissima andatura, tanto che già al 3' riuscì a ristabilire l'equilibrio, al termine di un'azione suggerita da Arce, sviluppata da Baira e conclusa da Renosto con un violento tiro diagonale da una diecina di metri. Fu a questo punto, quando la gara appariva tutt'altro che compromessa per gli ospiti, che venne fuori Nyers a gettare sul piatto romanista della bilancia tutto il peso della sua classe. Undicesimo minuto: Ghiggia, dopo aver palleggiato lungo la linea laterale per consentire ai compagni di piazzarsi, centra in profondità a mezz'altezza. Ciò che accade dopo si intuisce più che vederlo: si ode infatti soltanto un colpo secco, come una scudisciata, e contemporaneamente si scorge il pallone scuotere la rete rimbalzando in campo. L'ha colpito d'incontro, con incredibile violenza, l'ala sinistra della Roma che fa esplodere nello stadio una entusiastica ovazione.

Ancora tre minuti e Nyers concede la replica. Meno bella, ma ugualmente efficace. Mischia in area piemontese, tocco finale di Venturi, tiro [illegible] dell'ungherese e goal.

Il Novara è però ancora pieno di vitalità e lo dimostra al 30'. E' di nuovo Renosto, ogni spasimo di ben figurare dinanzi al suo pubblico di un tempo, a farsi promotore dell'azione della terza rete, con una fuga che lo porta alle spalle dell'intera difesa romanista ma in posizione troppo angolata per tentare il tiro diretto. Rimette perciò al centro, ma con tale precisione che all'accorrente Eidefjall non rimane da far altro che sospingere la palla in rete mentre Moro, sbilanciato, non può che sfiorarla.

Al 22', su centro di Ghiggia, Galli, anche questa volta in sospetta posizione di fuori giuoco, batte di testa Corghi. L'arbitro convalida il punto dopo aver consultato il segnalinee. Allo scadere del tempo Ghiggia, ottimamente servito da Nyers, spreca la più facile delle occasioni.

SANDRO ZAPELLONI

Novara: Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, De Giovanni, Baira; Marzani, Bormentin, Arce, Eidefjall, Renosto.

Roma: Moro; Biucchi, Eliani; Bortoletto, Cardarelli, Giuliano; Ghiggia, Pandolfini, Galli, Venturi, Nyers.

Arbitro: Lo Bello di Siracusa.

Reti: nel primo tempo Marzani (28'), Galli (41') e Nyers (45); nella ripresa Renosto (3'), Nyers (11') e (14'), Eidefjall (30') e Galli (22').

Spettatori: 40.000 circa.

Dichiarazioni di Marmo

ROMA, lunedì mattina.

Il direttore tecnico della nazionale, Marmo, avvicinato dai giornalisti dopo l'incontro Roma-Novara, ha dichiarato che fra breve si riunirà la commissione tecnica per predisporre il programma della preparazione azzurra per il confronto con la rappresentativa tedesca che avrà luogo a Stoccarda alla fine di marzo. Sembra che per la partita con i germanici verrà richiamato in squadra Schiaffino e per il ruolo di centravanti Galli, anche sulla scorta delle impressioni suscitate ieri, al momento attuale non dovrebbe avere rivali.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori casa V	Fuori casa N	Fuori casa P	Reti F.	Reti S.
Milan	28	18	6	3	0	6	1	2	44	15
Bologna	26	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	38	22
Fiorentina	24	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	30	20
Roma	24	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	21	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	20	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	19	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	25	20
Udinese	19	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	19	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	17	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	21
Genoa	17	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	16	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	16	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17	18
Triestina	13	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	12	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	12	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	11	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	8	18	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

18ª GIORNATA

Risultato	Partita	
0-0	Atalanta-Spal	X
4-1	Bologna-Torino	1
0-1	Catania-Fiorentina	2
2-2	Inter-Udinese	X
4-2	Juventus-Pro Patria	1
3-1	Napoli-Genoa	1
5-3	Roma-Novara	1
0-0	Sampdoria-Lazio	X
4-3	Triestina-Milan	1
2-1	Arsitarante-Marzotto	1
1-1	Palermo-Modena	X
3-0	Piacenza-Livorno	1
4-1	Prato-Carbosarda	1

Mentre la Pro Vercelli passa vittoriosa anche a Rapallo

L'Aosta battuto dalla Rivarolese cade all'ultimo posto in IV serie

Rinviato l'esordio di Boniforti

I valdostani deludono: 1-2

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, lunedì mattina.

La sfortuna che ha preso quest'anno di mira l'Aosta, ha colpito ancora una volta il sodalizio rossonero proprio in un incontro della massima importanza agli effetti della retrocessione, risoltosi con la sconfitta degli aostani per 2 a 1.

Per rinforzare la squadra della «Vallée» i dirigenti avevano concluso nella settimana scorsa le trattative con lo mezz'ala Piacentini e con l'ex-juventino Boniforti, ma solo il primo è sceso in campo contro la Rivarolese. Il terzino ha dovuto rimanere a riposo per un improvviso stiramento muscolare alla regione dorsale. Delusione quindi nel pubblico all'annuncio delle formazioni e primi commenti, forse un po' troppo ironici. E le disapprovazioni si sono via via accresciute d'intensità con il trascorrere dei minuti per il gioco assolutamente incolore praticato dalla compagine valligiana.

La squadra rossonera, priva di un qualsiasi indirizzo tattico, con elementi lenti e sfiduciati, ha ceduto dinanzi ai «contropiede» sui quali la Rivarolese ha basato le sue azioni, e non è mai stata in grado di superare l'avversario, nemmeno sul piano puramente agonistico. Il terreno, pesantissimo, ha frenato lo slancio dei giocatori veloci, e sono rimasti padroni del campo quelli più anziani e più esperti. Il trentasettenne rivarolese Verrina (che ha giocato per lungo tempo nel Napoli) ha diretto le azioni liguri con un esatto piazzamento a metà campo, bene coadiuvato dai difensori, tutti abbastanza abili e sicuri.

Nelle file aostane, un cenno particolare va all'ala sinistra Tosi che ha cercato invano, per tutta la gara, di rendere pericolosa la prima linea rossonera. Anche Padulazzi e Piacentini hanno lottato nel fango con grande generosità, ma i loro sforzi sono stati vani.

La gara si è iniziata con due reti, una del reduce dalla Columbia Gerzoli e l'altra di Grattarola, annullate per fuori gioco. Quindi, dopo una parata di Tesserio su tiro di Padulazzi, il primo goal ligure. Su un lancio di Pastorino il centroavanti Grattarola approfittava di un errato intervento di Nespolo e colpiva violentemente la traversa: sulla palla giungeva in corsa Guerra e metteva a segno. Lo schieramento della Rivarolese si faceva a questo punto decisamente difensivo, con i laterali a copertura dell'area di rigore mentre arretravano sulla linea mediana anche l'interno sinistro Pellicari.

Fino al termine del primo tempo l'Aosta s'impegnava in una serie di attacchi inconcludenti, e la sua offensiva continuava nella ripresa. Ma al sesto minuto la Rivarolese aumentava il vantaggio per un nuovo errore difensivo aostano. A pochi metri dalla propria rete il terzino Roberto allungava la palla al portiere Lusetti; l'ex-sampdoriano, pressato da un avversario, perdeva il controllo del pallone. Interveniva rapido il centroattacco Grattarola e segnava a porta vuota. La reazione aostana si concretava al 16' con un «rigore» concesso per atterramento di Tosi e realizzato da Padulazzi, poi il punteggio non mutava più. Nei minuti finali anzi era proprio l'Aosta a correre i rischi maggiori, ma per la stanchezza degli atleti, e per le condizioni disastrose del terreno, le occasioni non venivano messe a frutto.

Una serie di fischi, pieni di amarezza e di rimprovero, accompagnava gli sconfitti negli spogliatoi.

L'Aosta tuttavia non dispera di poter ancora tentare una rimonta, ed a tale riguardo corre voce, negli ambienti dirigenziali, che siano state avviate trattative per assicurare al sodalizio rossonero le cure di un bravo allenatore.

Le «voci» parlano di un noto tecnico che attualmente prepara ed allena le squadre minori di una società torinese.

g. bar.

Rivarolese: Tesserio; Bonino, Rollando; Pastorino, Palombella, Baghino; Verrina, Volpich, Grattarola, Pellicari, Guerra.

Aosta: Lusetti; Roberto, Ferrari; Fontana, Nespolo, Padulazzi; Cheney, Piacentini, Gerzoli, Scagliarini, Tosi.

Arbitro: signor Rossini, di Cremona.

Il Cenisia travolto a Novi: 1-5

NOVI LIGURE, lun. mattina.

Nonostante che le due compagini presentassero formazioni incomplete (cinque titolari assenti da parte della Novese e Sagalo e Aslorri da parte del Cenisia), si è assistito ad un incontro piacevole, giocato all'insegna della cavalleria e tecnicamente pregevole. Non tragga in inganno il forte passivo. I viola torinesi hanno affrontato i bianco-celesti a viso aperto senza mezze misure e solo la felice giornata del quintetto di punta novese ha permesso il concretizzarsi in un largo punteggio della lieve superiorità dimostrata.

La Novese al 7' di gioco è già in vantaggio: Finotto lancia Cianetti, questi di testa smista all'accorrente Campi, che insacca. Gradatamente il Cenisia prende le redini della partita e al 20' raggiunge il meritato pareggio: tiro dalla bandierina, breve mischia in area, prende Airaldi, mezza rovesciata e pallone contro lo spigolo interno del palo e di lì in rete. Palla al centro, bella triangolazione Campi - Finotto - Bizagni che, dopo avere scartato tre avversari, insacca sulla destra di Giarda. Al 43' Campi colpisce la traversa.

Nella ripresa, sino al quarto d'ora il gioco è alterno, con interventi di classe dei portieri Pisano e Giarda. Al 18' Gay su passaggio di Finotto segna da posizione impossibile la terza rete per la Novese. Al 37' su tiro di Vitto da 30 metri, Donatelli respinge di testa sulla linea di porta. Un minuto dopo Bizagni perviene a segnare su perfetta triangolazione con Campi e Cianetti.

Paghi del risultato, i padroni di casa allentano la pressione e i torinesi si riportano all'attacco e per un soffio non pervengono al successo al 34' con Ferrero, che dopo una perfetta discesa con Marchiosetto, Cafasso e Tomiazzo, colpisce la base del palo, e al 38' con Donatelli, che su tiro piazzato costringe Pisano ad una grande parata all'incrocio dei pali. Al 43' in un'azione di alleggerimento, Finotto tira un calcio di punizione, la sfera colpisce la traversa e ritorna in campo. Lesto Cianetti riprende e insacca.

Nella foto Campi al centro segna la prima rete della Novese.

Grosso a pochi minuti dalla fine pareggia per il Saluzzo a Cuneo: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì mattina.

Piero Rava e «Cocco» Grosso sono due vecchi amici: hanno giocato insieme per tanti anni nella Juventus, hanno iniziato insieme la carriera di allenatore nelle file del Padova. Ieri si sono ritrovati per la prima volta non più affiancati, ma l'uno di fronte all'altro. Rava, dalla panchina, guidava la sua attuale squadra, il Cuneo, mentre Grosso svolgeva la sua duplice funzione di allenatore e giocatore del Saluzzo, schierandosi in campo come mezzala destra. Una mezzala trentatreenne, un po' lenta, col fiato un po... grosso nella ripresa, ma che ha saputo orchestrare abilmente la guardinga partita della compagine saluzzese e fare, a due minuti dalla fine, uno «spiritoso» scherzo all'amico Rava, realizzando su calcio di rigore la rete del pareggio.

Il risultato di 1-1, col quale si è concluso il derby della «provincia grande» è senz'altro giusto e se il penalty non avesse rimesso in extremis in equilibrio la bilancia della giustizia, il Saluzzo avrebbe avuto ragione di lamentarsi di una immeritata sconfitta. Il Cuneo infatti, favorito dal pronostico se non altro per la migliore posizione in classifica, ha giocato francamente male. L'assenza del centromediano Graziano e della «mezzala arretrata» Suozzi può spiegare in parte il comportamento deludente della compagine biancorossa, la presenza di un Saluzzo agile, veloce e deciso può essere un'altra valida spiegazione. Resta però difficile stabilire come mai altri giocatori cuneesi soliti fornire buone prestazioni (Roser, Contin, Stucchi, Papini) siano stati ieri inferiori all'attesa.

L'assenza di Graziano, sostituito nel suo ruolo di difensore libero da Birra, ha tolto precisione alla difesa, poiché i potenti rimandi del n. 5 hanno costituito un'avventura non sempre a lieto fine. La mancanza del «suggeritore» Suozzi ha impedito agli uomini della prima linea cuneese di mettere a frutto i periodi di assedio alla rete del Saluzzo. Sono stati anzi i granata i più pericolosi nelle loro veloci azioni di contropiede, perciò il rigore finale che ha pareggiato la rete segnata da Stucchi, è stato accolto con filosofia dagli stessi sostenitori cuneesi.

Il Cuneo — come si è accennato — ha adottato la consueta tattica: il centromediano libero, il n. 6 su Grosso, il n. 10 Contin su Perucca, centravanti mascherato da mezzala di punta. Lo schieramento dei biancorossi ha reso automaticamente libero un mediano saluzzese, Camoletto, dal quale sono partite, in collaborazione con Grosso, le migliori azioni granata nel primo tempo. Al 8' Grosso su punizione ha costretto Morandi ad un faticoso salvataggio in angolo, al 15' Dalcerri ha segnato per il Cuneo ma l'arbitro Bianchi di Modena ha giustamente annullato per fallo, al 22' lo stesso Dalcerri ha concluso con un tiro alto una bella azione personale, imitato poco dopo dal n. 11 saluzzese Sandri, al 43' un'azione Grosso-Perucca-Pastorino è stata sventata da una uscita del portiere cuneese.

Nella ripresa, all'11' il Saluzzo ha fallito un'occasione favorevolissima con Perucca che, lanciato da Pastorino, ha mandato di testa da due metri il pallone a lato. Al 15', all'uscita da una mischia su calcio d'angolo, il Cuneo ha segnato di sorpresa con Stucchi, su passaggio di Carotti. Ottenuto il vantaggio, l'undici di Rava ha avuto un quarto d'ora di vena e la porta difesa da Pelizza è stata minacciata con frequenza.

A due minuti dalla fine, il colpo di scena. Saltando di testa su un calcio d'angolo, il mediano sinistro cuneese Treviso ha toccato nettamente il pallone con una mano in piena area. Rigore inevitabile, tiro dagli undici metri di Grosso, intuito da Morandi ma non abbastanza da fermare il pallone diretto in rete.

Gianni Pignata

*Valenzana - Vogherese 1-1 — Marcatori: Fusè (V.) al 26' e Vogino (Vo.) al 32' della ripresa. Continuando nelle sue mediocri prestazioni la Valenzana contro una mediocre Vogherese non ha saputo andare più in là del pareggio. L'incidente toccato all'ala sinistra Centenaro, che ha zoppicato per quasi tutta la partita, può costituire una valida attenuante per i padroni di casa. I migliori in campo: Siaurino e Serafero per la Valenzana, per gli ospiti Lavagna e Fusè.

Cede di misura (0-1) la Biellese a Vado

VADO, lunedì mattina.

Scesa in campo in formazione rimaneggiata, la Biellese si è trovata di fronte ad un avversario bisognoso di punti, che ha lottato con grande cuore ed estrema decisione.

I liguri sono passati in vantaggio al 18' di gioco per merito del centrattacco Parodi che, ricevuta la palla dalla sinistra, ha ingannato il suo diretto avversario ed ha quindi lasciato imparabilmente la rete.

La Sanremese domina e batte il Siracusa: 3-0

Sanremo, lunedì mattina.

La Sanremese, lanciatissima e in forma smagliante, ha piegato anche il coriaceo e battagliero Siracusa, con secco e convincente punteggio. E il numero di reti al suo attivo avrebbe anche potuto essere più cospicuo se l'arbitro, il fiorentino Migliorini, non le avesse negato tre rigori evidentissimi, e il portiere ospite Rosin non si fosse prodigato in magnifiche parate e tempestive uscite.

I locali che hanno mantenuto una pressoché costante supremazia hanno realizzato la prima rete al 28' del primo tempo, con Rao, servito da Piatto, su rimessa laterale. Hanno raddoppiato il loro vantaggio al 7' della ripresa, a seguito di una perfetta triangolazione Piatto-Rao-Mantero conclusa da quest'ultimo con un tiro imparabile. Piatto infine ha impostato l'azione della terza rete realizzata ancora da Rao al 38'.

Da elogiare in blocco i locali. Fra gli ospiti si sono distinti Rosin, Romano, Della Vvera e Sardelli.

NELLA SERIE C

Risultati: *Fanfulla-Bari 2-2; *Prato-Carbosarda 4-1; *Cremonese-Carrarese 5-1; Catanzaro-*Bolzano 1-0; *Empoli-Lecco 1-0; *Piacenza-Livorno 3-0; *Lecco-Piombino 1-0; *Sanremese-Siracusa 3-0; *Sambenedettese-Venezia 1-0.

Classifica: Empoli p. 25; Livorno e Sanremese 22; Bari 21; Catanzaro e Cremonese 21; Lecco 20; Sambenedettese 19; Carbosarda, Piombino e Siracusa 18; Prato 16; Fanfulla e Piacenza 15; Venezia 14; Lecco 13; Bolzano 12; Carrarese 11.

La Pro Vercelli si afferma anche a Rapallo: 1 a 0

In extremis la Fossanese vince a Casale: 3-2 - In Sestrese-Ivrea (0 a 0) i piemontesi sbagliano un rigore

Rapallo, lunedì mattina.

Partita di cartello quella giocata ieri allo stadio Macera di Rapallo davanti a un pubblico numeroso quale non vi si registrava da vari campionati. I vercellesi, che quasi superavano nel numero i tifosi locali, erano scesi sulla riviera con una decina di pullman e a mezzo ferrovia, oltre che per sostenere la propria squadra, forse anche per trovare un po' di sole. Hanno trovato invece un cielo coperto e pioggia.

La partita, giocata su un campo pesante, si è iniziata subito con veementi attacchi vercellesi ma il Rapallo pure più modesto nella sua struttura, ha ben resistito e si è reso spesso molto pericoloso. La squadra ligure si è portata più volte in posizione di segnare con Tamburini, che dal suo esordio ha segnato ben quattro reti in quattro partite ed è stato anche ieri il più attivo della propria squadra. I vercellesi hanno fallito almeno due reti con Limberti e Bolzoni. Borlelo ha dato la vittoria alla propria squadra al 29' della ripresa con un tiro improvviso e imparabile.

I migliori giocatori in campo sono stati Zappetti, Perrina e Tamburini per il Rapallo e Facelli ed Amateis della Pro Vercelli. Se questa partita avesse dovuto essere giudicata con il sistema pugilistico, la vittoria sarebbe stata senz'altro assegnata al Rapallo ai punti, ma è bastato l'improvviso diretto di Borlelo per mettere il Rapallo al tappeto. Francamente, se vi era in questo tribolato campionato del Rapallo una partita che esso non doveva perdere, era proprio quella di ieri con la capolista, che non ha eccessivamente impressionato.

*Sestrese-Ivrea 0-0. — L'Ivrea ha sprecato l'occasione favorevole per una preziosa vittoria esterna, fallendo un calcio di rigore concesso al 22' del primo tempo per atterramento di Cerena da parte di Ivaldi. Guaraldo, eccessivamente fiducioso, ha calciato rasoterra debolmente, e Leoncini non ha avuto difficoltà a parare. Nella ripresa i verdestellati liguri hanno stretto d'assedio la porta dell'Ivrea, che ha dovuto difendersi con estremo accanimento per evitare la sconfitta.

*Borgosesia-Spezialarsenal 2-0 — Reti: Miglio all'11' e al 38' della ripresa. Nel primo tempo, chiusosi a reti inviolate, il portiere spezzino Mammi ha dovuto fare miracoli per contenere l'offensiva dei valsesiani. La squadra di Mungeri, in formazione assai rimaneggiata, ha saputo egualmente battersi con grande volontà ed entusiasmo nella ripresa una entusiasmante vittoria sui liguri terzi in classifica. A 7' dalla fine l'arbitro Pecora di Lecco ha espulso per scorrettezze il centromediano spezzino Biagi.

Fossanese-*Casale 3-2 — (e. d. a.). Hanno segnato: Zucco (F.) su rigore al 45' del primo tempo; Pochissimo (F.) al 10'; Silva (C.) al 26'; Panza (C.) al 32'; Pochissimo (F.) al 45' della ripresa. Per la prima volta in questo campionato il Casale è stato battuto sul proprio campo. Le ragioni della sconfitta vanno ricercate nella bravura degli avversari, nell'eccessiva severità dell'arbitro Orlandi di Bergamo (che ha punito con il calcio di rigore un ipotetico fallo del portiere nerostellato Rossi su Turci) e la beffa della sorte, che ha dato la rete del successo ai fossanesi allo scadere del novantesimo minuto.

La squadra di Bosci, indipendentemente da queste considerazioni, ha pienamente meritato la vittoria per la sua migliore condotta di gioco: Cattaneo, Saracco, Pochissimo e il portiere Caro sono stati i migliori tra i vincitori.

I nerostellati erano scesi in campo in formazione rimaneggiata per l'assenza di Gambino e Bay.

Risultati e classifiche

GIRONE A — Risultati: *Vado-Biellese 1-0; *Novese-Cenisia 5-1; Fossanese-*Casale 3-2; *Sestrese-Ivrea 0-0; Pro Vercelli-*Rapallo 1-0; Rivarolese-*Aosta 2-1; *Cuneo-Saluzzo 1-1; *Borgosesia-Spezialarsenal 2-0; *Valenzana-Vogherese 1-1.

Classifica: Pro Vercelli p. 33; Novese 28; Ivrea 26; Spezialarsenal 25; Cuneo 23; Biellese e Borgosesia 23; Fossanese 21; Casale 20; Valenzana 19; Cenisia [illegible] Rapallo, Vogherese e Sestrese 16; Saluzzo e Vado 15; Rivarolese 13; Aosta 12.

GIRONE B — Risultati: *Abbiategrasso-Cantù 0-0; *Meda-Gallaratese 2-2; *Rhodense-Magenta 3-1; *Mariano-Manara 3-0; *Bovisio-Pro Lissone 0-0; *Villasanta-Saronno 4-1; Pro Sesto-Snia Varedo 1-1; *Verbania-Vigevano 0-0; *Ponte S. Pietro-Vis Nova 1-0.

Classifica: Vigevano 30; Gallaratese e Verbania 25; Snia Varedo, Pro Sesto e Mariano 24; Bovisio e Villasanta 23; Vis Nova 20; Meda 19, Saronno 18; Pro Lissone 17; Cantù e Abbiategrasso 16; Magenta e Rhodense 14; Ponte S. Pietro 12; Manara 8.

Sfortunato il Verbania non batte il Vigevano: 0-0

Verbania, lunedì mattina.

Il Verbania non è certo stato favorito dalla fortuna. Infatti dopo soli cinque minuti di gioco Crivelli sanguinava dal naso per un colpo di un avversario. Benché ferito, il bravo atleta ha saputo tenere magnificamente per tutta la partita, neutralizzando il pericoloso centrattacco Tieghi. Al 25', in seguito ad infortunio di gioco, il terzino Borella rimaneva azzoppato e doveva lasciare il campo, per rientrare nella ripresa, pressoché inutilizzabile, all'ala sinistra. Due pali a portiere battuto rappresentano poi altri due... regali che la fortuna ha dato al Verbania.

Pur considerando la forza della squadra lomellina, bisogna dire che il Verbania meritava di vincere. Infatti la prima linea granata, sostenuta da una mediana superba, ha attaccato continuamente con azioni chiare e pericolose, e ciò anche nella ripresa, quando essa è rimasta praticamente in tre uomini, per il forzato arretramento di Donzelli, che ha dovuto saldare la breccia rimasta aperta in seguito al grave infortunio di Borella.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDÌ 7 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

RADIO FRANCIA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MARTEDÌ 8 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

RADIO MONTECENERI [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

ULTIME NOTIZIE

E' fallita l'unificazione dei monarchici

Lauro ha dichiarato inaccettabili le condizioni poste da Covelli e Covelli ha respinto quelle poste da Lauro - Si riunisce il direttivo democristiano: all'o.d.g. sono i "casi,, Togni e Falatti, patti agrari, perequazione tributaria

ROMA, lunedì mattina.

In una fine di settimana stanca e un po' sonnolenta, i monarchici hanno messo a rumore la destra dello schieramento politico facendo balenare la possibilità di una riunificazione dei due tronconi in cui si sono divisi. Ma alla fine non se n'è fatto niente: Covelli da una parte e Lauro dall'altra sono rimasti attestati sulle rispettive posizioni e la conclusione che se ne trae è quella di una maggior confusione, che permane non solo fra i monarchici ma in tutto lo schieramento di destra. Proprio ieri, infatti, il missino dissidente on. Leccisi (quello che trafugò la salma di Mussolini) ha tenuto all'«Adriano» un comizio alla compiaciuta presenza del monarchico Basile, sulla costituzione di un cosiddetto «partito nazionale corporativo» la cui sola definizione esime da ogni altra precisazione.

Era chiaro, da parte dei monarchici, il proposito di portare alle nozze di Maria Pia, come regalo, non collari di diamanti e corone di pietre preziose, ma questa riunificazione dei due loro partiti, come chiara s'è rivelata l'intenzione, in ciascuno dei due concorrenti, di far ricadere sull'altro la colpa della mancata unificazione.

Il presidente dell'U.M.I. Paolucci, che da poco aveva assunto anche la carica di presidente del P.N.M., aveva convocato per sabato Lauro e Lessona, rispettivamente presidente e segretario del P.N.M. Ma sabato mattina veniva pubblicata un'intervista di Lessona nella quale si annunciavano le sue dimissioni se Covelli avesse fatto altrettanto, «per consentire ai due presidenti» (Lauro e Paolucci) di fare la unificazione.

L'intervista aveva forse colpito nel segno. Così Covelli, che non si voleva fare cogliere in una posizione di svantaggio, inviò la sua brava lettera di dimissioni [illegible] per l'avversario. [illegible] Covelli, [illegible], fece portare la sua lettera a Paolucci da due messi [illegible]: Delcroix e Guglielmi. Paolucci si mise la lettera in tasca e si propose di tirarla fuori al momento opportuno. E infatti, tastato il polso di Lauro e di Lessona, offrì quel ramoscello d'ulivo.

Ma le condizioni che lo accompagnavano non parvero ai due rappresentanti del P.M.P. molto sincere: reclamavano il «ritorno» nel P.N.M. di tutto il P.M.P. e un congresso straordinario di tutti e due i partiti da tenersi entro quindici giorni, per eleggere i nuovi dirigenti del partito così ricostituito. A Lauro e a Lessona la cosa puzzò lontano un miglio di «pastetta», come dicono a Napoli, e Lauro lo dichiarò senza peli sulla lingua, con la sua spregiudicata loquela. In quindici giorni, secondo Lauro, Covelli avrebbe ripreso le redini del partito così ricostituito e lui ed i suoi si sarebbero trovati come in una tagliola. Perciò Lauro propone a sua volta: 1) dimissioni di Covelli anche da presidente del gruppo parlamentare monarchico; 2) controllo di tutti gli iscritti da parte di una commissione formata da lui, da Paolucci e da una terza persona neutra; 3) congresso unico dei due partiti fra sei mesi, senza nuove immissioni di soci; 4) creazione di un nuovo partito che avrebbe dovuto impostare la sua nuova «religione» sulla concezione della «monarchia popolare socialista».

Anche le condizioni di Lauro furono ritenute inaccettabili e Paolucci con una melodrammatica lettera a Covelli gli annunciava di «aver abbandonato la partita», nonostante il «volontario sacrificio offerto sull'altare della concordia».

Ieri si è riunita la giunta nazionale dell'Unione Monarchica Italiana, presieduta anche essa da Paolucci, ed è stato votato un ordine del giorno che suona condanna al partito di Lauro. Si rende infatti omaggio alla «sincera volontà di conciliazione del P.N.M.», e, constatata l'impossibilità di attuare la riunificazione al vertice, si chiede che essa avvenga «fra i gregari»; il che francamente equivale a un invito all'esodo degli iscritti, dalle file dei monarchici di Lauro a quelle di Covelli.

Ma forse, come si è accennato, le intenzioni dei due partiti non erano affatto sincere e sia Lauro che Covelli hanno voluto precostituirsi un alibi per la tiratina d'orecchi che Umberto farà loro, quando li vedrà nei prossimi giorni a Cascais.

Covelli ha dichiarato che ormai la cosa è chiusa; della riunificazione non si parlerà più. Oggi la Direzione del P.N.M. constaterà questo fatto e stasera, alle ore 19, Covelli terrà una conferenza stampa.

Politicamente parlando, però, la posizione dei monarchici è comunque di scarso rilievo; ricostituito in uno o diviso in due, il suo peso non varia rispetto allo schieramento politico.

I Partiti della maggioranza governativa celebrano in questa settimana l'annuale del loro Governo. Proprio mercoledì, nell'anniversario della costituzione dell'attuale Governo, si terrà l'annunciato Consiglio dei ministri, nel quale Scelba farà il bilancio delle cose fatte e di quelle che rimangono ancora da fare.

Il nuovo direttivo del gruppo democristiano si riunisce questo pomeriggio. Vi sono da esaminare i casi di Togni e Falatti che votarono contro le sanzioni al missino De Marzio, in contrasto, quindi, con le direttive del gruppo; vi è poi la cosiddetta «formula Scelba» per gli emendamenti da apportare ai progetti dei patti agrari che è già stata illustrata a Saragat e a Malagodi e successivamente dovrebbe distribuire equamente la insoddisfazione. Infine i democristiani dovranno esaminare la questione dei fitti e il modo di accelerare la legge Tremelloni per la perequazione tributaria.

Gli esponenti dei quattro partiti prima di mercoledì dovranno raggiungere un'intesa sulla legge elettorale per il Consiglio regionale siciliano.

p. a. p.

Silvana Mangano fotografata ieri in una clinica di Roma con il suo terzo figlio nato in questi giorni e al quale verrà imposto il nome di Federico (Telefoto a «Stampa Sera»)

Colpo di scena per un decesso avvenuto due anni fa

Vecchio contadino ucciso perchè scambiato per un ladro

Il fatto si è svolto nel paese di Penango Monferrato: la morte, già attribuita a una caduta accidentale, trova oggi la spiegazione in un delitto - L'ordine di esumazione della salma e la perizia necroscopica - Si ritiene imminente l'arresto del colpevole

Moncalvo, lunedì mattina.

Hanno riesumato ieri pomeriggio nel cimitero di Penango la salma di un vecchio contadino, Luigi Ordasso di 76 anni. L'ordine era venuto dalla Procura della Repubblica di Casale. Assistevano all'operazione il sostituto procuratore dott. Nicosia, un cancelliere, il brigadiere della stazione dei carabinieri di Moncalvo. Da Casale era giunto anche il perito settore. Egli ha esaminato attentamente il cadavere per poter rispondere al quesito posto dal magistrato: se la morte deve attribuirsi a cause naturali oppure se il vecchio contadino è rimasto vittima di un delitto.

Luigi Ordasso era stato trovato morto sulla strada il [illegible] marzo del 1953. Il medico condotto aveva dichiarato che probabilmente era caduto nella notte, mentre rincasava ubriaco, ed era deceduto per commozione cerebrale. Due giorni dopo erano stati fatti i funerali e di Luigi Ordasso non si era più parlato nel paese. Non aveva lasciato parenti.

Povero contadino, viveva in una misera casa nella frazione Bricco, a duecento metri dall'abitato di Penango, vicino alla stazione. Lo conoscevano tutti come un brav'uomo. Quando i contadini avevano bisogno di un aiuto lo chiamavano: gli davano pochi soldi, un piatto di minestra ed il vecchio era contento. Alla domenica andava all'osteria. Se non aveva di che pagare, trovava sempre chi gli offriva un bicchiere di vino. Nonostante l'età era ancora vigoroso, «Camperò cent'anni» diceva quand'era allegro alla domenica sera.

Qual è il fatto nuovo che ha provocato la riesumazione del cadavere? Si dice: alcune voci raccolte in paese. Qualche confidenza mormorata tra conoscenti e riferita ai carabinieri. A dire il vero, nessuno a Penango aveva creduto che l'Ordasso fosse morto in seguito ad una caduta. Il cadavere l'avevano visto in molti e tutti erano rimasti stupiti della enorme quantità di sangue che era uscito dalle ferite.

Se uno cade, si diceva in paese, può farsi una lesione, anche profonda, al capo: ma l'Ordasso aveva la testa quasi spaccata e numerose contusioni in varie parti del viso e della schiena. Così nacque la convinzione che il vecchio contadino fosse stato ucciso.

I carabinieri di Moncalvo, appena ebbero raccolto quelle voci, avvertirono la Procura di Casale e condussero le prime indagini. L'ipotesi di un delitto prese corpo a mano a mano che venivano accertate nuove circostanze e raccolti dati di fatto. Alla fine è parso che si potesse spiegare la morte del vecchio contadino in questo modo: di notte, mentre rincasava, sarebbe stato scambiato per un ladro e ferocemente colpito con un corpo contundente la cui natura non è stata ancora precisata. I carabinieri conoscono anche il nome del probabile assassino.

La riesumazione del cadavere, ieri pomeriggio, ha permesso di constatare, che, molto probabilmente, i dubbi dei compaesani hanno un fondamento di verità. A Penango ormai si è certi che si tratti di delitto ed attendono da un giorno all'altro l'arresto del colpevole.

IN VISTA DELL'ELEZIONE DI "MISS ITALIA,,

Parata di belle romane per la fiera delle vanità

Il miraggio della notorietà e del cinema rende sempre meno intransigenti i padri e sempre più infervorate le madri nell'esibire le loro ragazze - Lo spettacolo dei fidanzati e dei sostenitori delle concorrenti - Le prescelte parteciperanno, con le candidate delle altre regioni, alla disputa del titolo di "Reginetta delle Nevi,,

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Hanno avuto inizio ieri sera, a Roma, le prime selezioni in vista dell'elezione di «Miss Italia». «Ancora miss Italia?» si domanderà qualcuno. «Ma questi concorsi di bellezza non sono stati soppressi?».

Ogni anno la manifestazione per l'elezione di miss Italia vibra [illegible] sotto i colpi dei suoi accaniti avversari: moralisti, persone serie, intellettuali, disgustati dall'esibizione di nudità come se si fosse su un mercato di schiave, dalla gara di ambizioni fonte di delusioni amare, dalla fiera comunale della vanità incoraggiata nelle giovani fanciulle, che invece da tutte queste cose dovrebbero tenersi lontane. Ogni anno, però, malgrado gli attacchi e la minaccia di proibizione da parte delle autorità, le nubi d'un tratto si diradano e il concorso si ripete tranquillamente. Comincia con le selezioni regionali, con le gare collaterali e sbocca poi trionfante, per culminare nella parata finale della bellezza, generalmente in una grande stazione di cura e soggiorno: Montecatini o St. Vincent, Sanremo o Riccione. Quest'anno la località prescelta per le finali non è ancora fissata, ma già si parla di Taormina.

Ad ogni nuovo concorso il numero delle partecipanti è in aumento. Il miraggio della notorietà, della ammirazione generale, delle fotografie col flash pubblicate dai rotocalchi e, quel che più conta, di una eventuale scrittura per un film, hanno grande presa sulle nostre fanciulle e spesso anche sulle loro madri.

Le riserve delle famiglie, rispetto a questi concorsi, si fanno sempre più fievoli. Si è ammorbidita la classica opposizione dei padri inflessibili, delle madri intransigenti. Molte genitrici sono, anzi, le più infervorate [illegible]. Insomma, solo il freno di una disposizione governativa potrebbe porre termine a queste «sagre della bellezza».

La popolarità di questi concorsi è solidamente affermata: siamo alla tredicesima manifestazione di Miss Italia. E quelle svoltesi gli anni passati valgono come appiglio alla propaganda. L'anno scorso sul manifesto di lancio figurava il ritratto di Gina Lollobrigida. Quest'anno è ostentato quello di Silvana Pampanini. Le nostre «dive» sono uscite per buona parte da questi concorsi. Oltre alle due già ricordate, aggiungiamo i nomi di Silvana Mangano, Lucia Bosè, Eleonora Rossi - Drago, Gianna Maria Canale e altre, fra le quali, buona ultima, la diciottenne Marisa, che oggi [illegible] con una particina di rilievo in Senso di Luchino Visconti.

A poco a poco, l'allestimento della manifestazione si è sganciato dalla pubblicità di una nota Casa di profumi per fare da sè, con una organizzazione speciale e con personale e uffici propri, organizzazione che non solo va alla ricerca della «bella italiana», attraverso le selezioni regionali e la gara finale, ma l'accompagna, poi, su su, fino alla competizione europea, fino alle sfilate per il titolo di «Miss Universo».

Un personaggio resosi celebre in questo campo negli anni scorsi, il milanese Rodolfi, è ora scomparso dalla scena. Qualche mese fa ha diramato ai giornali una lettera circolare per rendere noto che egli non si sarebbe occupato più di «Miss Italia». La sua organizzazione è però rimasta in piedi, con uffici nella capitale e succursali periferiche. La dirige attualmente il dott. Roncolato, intraprendente e attivo quanto il suo predecessore.

La manifestazione svoltasi ieri corrisponde al girone di andata del campionato di calcio. Non siamo che alle eliminatorie. Si tratta di una prima selezione romana per il titolo di «Reginetta delle Nevi», che sarà disputato a Cortina d'Ampezzo sabato e domenica prossimi, fra le concorrenti uscite da analoghe manifestazioni in tutta Italia.

La «reginetta delle nevi» sarebbe, in sè e per sè, un titolo effimero se il regolamento dei concorsi nazionale non prevedesse che la detentrice eletta domenica prossima a Cortina, avrà diritto a partecipare alla finale di Taormina per il titolo nazionale.

La manifestazione di ieri sera [illegible] cernite fatta dagli organizzatori di «miss Italia», erano soltanto una ventina, invero tutte graziose e giovanissime: minimo di età 18 anni, massimo 25. La «tenuta» di presentazione era l'abito da mezza sera. Ad una ad una sono sfilate sul palco, di fronte alla giuria.

Ognuna delle concorrenti si era trascinata dietro un codazzo di tifosi. Il fatto ha dato un certo movimento alla serata. Gli applausi più o meno nutriti riscossi da ogni ragazza avevano lo scopo di impressionare la giuria. Le formalità e la stessa sfilata si sono svolte speditamente. Ormai gli organizzatori hanno raggiunto in materia una pratica indiscussa.

Le solite madri trepidanti, i soliti fidanzati timidi e sdegnati, che pure non volevano vedere le loro ragazze in quella «fiera della vanità» (ma, in realtà, ci si adattano benissimo), figuravano tra la fitta folla dei presenti.

Le due prescelte dalla giuria composta di produttori, attori e registi, per l'andata a Cortina sono studentesse romane, tutte e due di 17 anni, Maria Monti e Luisa Altieri. Inoltre la giuria ha deciso di mandare a Cortina due altre concorrenti in gara, le [illegible] Vera Polimanti e Nadia Brivio.

Angelo Nizza

Il Congresso regionale della C.I.S.L. ad Aosta

Aosta, lunedì mattina.

Si è tenuto ieri nella nostra città il 2° Congresso regionale della C.I.S.L. Dopo l'insediamento della presidenza, alla quale è stato chiamato il dottor Pezzoli, del Sindacato insegnanti, ha preso la parola il segretario reggente dell'Unione regionale della C.I.S.L., signor Enzo Friso.

Nel pomeriggio i delegati hanno proceduto alle votazioni per le nuove cariche: il comitato eletto, in una riunione tenuta subito dopo, ha riconfermato il signor Friso nella carica di segretario regionale.

Due fratellini uccisi da iniezioni di curaro

Tragico errore o mostruosa azione delittuosa? Fermati l'infermiere e la madre delle vittime

Ruvo di Puglia, lunedì matt.

Due fratellini, Pasquale e Angelo Fulpito, di 7 e 5 anni, sono deceduti ieri subito dopo che erano state praticate loro delle iniezioni dall'infermiere Rocco Sparapano.

Pare che le fiale contenessero sostanze anestetiche o spasmolitiche a base di curaro. Lo Sparapano è stato arrestato ed associato alle locali carceri; è stata fermata anche la madre dei bambini, Rosa Fulpito, infermiera presso una clinica di Bari. La donna aveva inviato, secondo quanto si è potuto apprendere, le scatole contenenti le fiale ai familiari presso i quali vivevano i suoi figlioli, informandoli che si trattava di una cura ricostituente destinata ai piccini.

Sull'impressionante episodio, le autorità hanno ordinato una severa inchiesta. Tragico errore o mostruosa azione delittuosa?

Ladri criminali dàn fuoco a una chiesa

Inaudite devastazioni: 3 fermi Sul posto il Vescovo ausiliare di Agrigento

Agrigento, lunedì mattina.

Un incendio, che alcune strane circostanze lasciano presumere non sia disgiunto da un tentativo di furto o da un gesto sacrilego, si è sviluppato verso le tre di ieri mattina nella parrocchia della Chiesa Madre di Ravanusa. Le fiamme hanno distrutto fra l'altro i registri conservati nella sacrestia, contenenti tutte le annotazioni degli atti matrimoniali, dei battesimi e di altri atti di competenza dell'autorità ecclesiastica, assieme a paramenti e altro materiale.

Da una prima sommaria indagine svolta dopo l'estinzione delle fiamme che ha richiesto circa tre ore di lavoro, è stato accertato che qualche sconosciuto era penetrato in chiesa attraverso la porta della sacrestia. E' stato pure notato che la porticina d'oro del tabernacolo era stata forzata e che era stata estratta la pisside in argento e oro trovata, in parte infranta, sui gradini dell'altare maggiore assieme alle ostie consacrate sparse anch'esse sui gradini.

Un capitano dei carabinieri e agenti della polizia scientifica stanno conducendo attive indagini; frattanto sono stati operati tre fermi.

Mentre i tre fermati sono tuttora a disposizione dei carabinieri, nonostante continuino a respingere ogni addebito, la polizia scientifica ha rilevato numerose impronte digitali nell'interno del tempio.

Secondo i primi accertamenti i responsabili dell'incendio sarebbero riusciti a farsi rinchiudere nella chiesa, attuando durante la notte il loro gesto criminoso. Tuttavia non è stato ancora possibile accertare le loro vere intenzioni: nessun oggetto di valore è stato asportato; anche la pisside, benchè danneggiata, è stata trovata sull'altare. Numerosi moccoli sparsi nell'interno della chiesa hanno fatto sorgere l'ipotesi che i malviventi siano stati sorpresi dall'incendio, provocato dalle loro stesse candele, e che pertanto si siano dati alla fuga. Tuttavia l'ipotesi che riscuote maggior credito, è quella secondo la quale essi avrebbero compiuto un gesto vandalico concluso col dar fuoco agli incartamenti.

Nel pomeriggio è giunto a Ravanusa il vescovo ausiliare di Agrigento, mons. Fasola, che ha visitato la chiesa e parlato ai fedeli.

Presunto tentativo suicida di una madre

Serravalle Scrivia, lunedì matt.

In circostanze non ancora bene accertate la quarantaseienne Angela Cannizzo, una siciliana residente a Serravalle Scrivia, ha ingerito l'intero contenuto di una boccetta di sedativo per il cuore. La donna, che vive con il marito e la figlia, è stata ricoverata all'ospedale di Borgosesia con prognosi riservata. Non si esclude che la Cannizzo abbia compiuto il gesto a scopo suicida. L'autorità sta indagando sul fatto.

FEROCE DELITTO A COLPI DI PIETRA

Si traveste da uomo per uccidere la rivale

L'assassina braccata dai carabinieri di Isernia

Isernia, lunedì mattina.

Una donna di [illegible] anni, tale Adele Cataldi di Silvestro, nubile, ma madre d'un fanciullo di otto anni, è stata trovata l'altro ieri in un lago di sangue e col cranio fracassato a colpi di pietra in una stanza della sua abitazione. Il feroce delitto è stato perpetrato a Montaquila, un paese di appena duemila abitanti.

Il figlio della vittima, a nome Emidio, ha raccontato che verso le 18, mentre era di ritorno da scuola, aveva udito delle grida strazianti provenire dall'interno di casa sua; poco dopo il piccino vedeva uscire un uomo con il volto coperto, che aveva tentato di spaventarlo prima di darsi a precipitosa fuga in direzione della campagna.

Il bambino, terrorizzato, aveva subito avvertito il nonno, al quale toccava di fare il macabro rinvenimento.

I carabinieri sono sulle tracce dell'assassino che a quanto pare, è una donna travestitasi da uomo. Il movente del feroce brutale delitto è da ricercarsi nella rivalità e nella gelosia per un comune amante. Sul luogo dell'omicidio, infatti, è stato trovato un orecchino che non è stato riconosciuto dai parenti dell'uccisa come appartenente a quest'ultima.

Il tredicista di Alessandria viveva con 5000 lire mensili

Alessandria, lunedì mattina.

La fortuna ha favorito un altro alessandrino facendogli vincere, con un «13» realizzato al Totocalcio, circa 2 milioni. Si tratta di tale Pio Angeleri di 50 anni, che abita in due misere camerette in via Machiavelli 2. E' sposato con Pasqualina Degiorgis ed ha una bambina, Carla, di 7 anni. E' la piccina che ha ricavato i tredici risultati esatti.

L'Angeleri è stato per una decina d'anni inserviente presso il municipio di Alessandria. Dopo la Liberazione ha subito un tremendo choc psichico che lo ha in parte paralizzato: le mani ed il capo sono continuamente scossi da tremiti convulsi che non gli permettono di attendere ad alcuna attività. Così, perduto l'impiego, ha vissuto in questi dieci anni con la modestissima pensione di 5000 lire mensili della Previdenza Sociale.

Gran folla al «corso» del Carnevale savonese

Savona, lunedì mattina.

Grande affluenza di pubblico al Carnevale savonese in occasione del secondo grandioso «corso» mascherato. I carri allegorici e i gruppi mascherati sono sfilati ripetutamente lungo il percorso, tra due fitte ali di folla entusiasta. Ben sette bande folcloristiche hanno rallegrato la giornata. Fra queste molto ammirate per le pittoresche divise la «Rumpe e streppa» di Finale Ligure, la «Tempesta» di Varazze, la «Cau de Noi» di Noli.

Il nostro Carnevale è stato favorito dal tempo: mentre infatti in altre città della Riviera la pioggia è caduta abbondante, Savona è stata risparmiata.

Marito e moglie morti abbracciati nell'auto schiacciata

Investiti e travolti per 300 metri da un treno presso Arezzo Responsabile della sciagura un casellante: non aveva abbassato le sbarre del passaggio a livello per una dimenticanza

Arezzo, lunedì mattina.

Una sciagura che ha provocato la morte di due coniugi è avvenuta verso le 13,15 di ieri al passaggio a livello del Palazzone, nel tratto compreso fra Indicatore e Ponticino: una «1100» pilotata dal medico fiorentino Giuliano Cianchi, di 40 anni, facente parte dell'Istituto ortopedico toscano che aveva a fianco la moglie Silva Susai, di 33 anni, nativa di Gorizia, nel preciso istante in cui si trovava al centro del passaggio a livello veniva investita in pieno dal convoglio «B.B.P.», un treno giornaliero straordinario che trasporta prodotti ortofrutticoli dal Sud, che procedeva alla volta di Firenze alla velocità di 80 Km. orari.

L'urto è stato terribile: i respingenti del locomotore hanno centrato in pieno la macchina, schiacciandola e trascinandola per circa 300 metri. Il macchinista frenava immediatamente e assieme al secondo macchinista e al capotreno cercava di portar soccorso ai due occupanti; ma tutto si dimostrava inutile in quanto la morte dei disgraziati era stata istantanea. Marito e moglie, strettamente abbracciati, erano ormai già cadaveri.

Sul posto si recavano immediatamente le autorità per una inchiesta. Dopo una prima indagine è stato accertato che la responsabilità dell'investimento deve essere addebitata al casellante Serafino Popoccini, di 60 anni, il quale assieme alla moglie è responsabile del passaggio a livello del Palazzone, che non ha provveduto ad abbassare le sbarre del passaggio a livello medesimo. Questa sua incuria è stata determinata dal fatto che normalmente il treno «B.B.P.» transita prima delle 11, ma per la sua natura di treno straordinario a volte subisce ritardi più o meno notevoli. E così è avvenuto stamane. Il casellante si è dimenticato di domandare alla stazione di Ponticino o di Indicatore quale era il ritardo del convoglio e ha provocato così per questa sua dimenticanza l'impressionante sciagura.

A tarda sera il cantoniere si è costituito ai carabinieri in condizioni morali disastrose.

Una madre scomparsa a Bandito di Bra

Misteriosamente allontanatasi ieri all'alba - Vane le ricerche

Bra, lunedì mattina.

Alle ore 6,30 di ieri mattina il signor Viglione, che abita in via Visconti a Bandito di Bra, svegliandosi trovava nel letto, al suo fianco, anzichè la moglie Adelaide Durando di 35 anni, il figlioletto di 13 mesi. La cosa era insolita ma egli, pensando che la consorte si fosse recata alla prima Messa, non vi diede soverchia importanza. Si alzò e si dedicò alle sue faccende.

Senonchè, trascorso qualche tempo, accortosi che l'ora della Messa era ormai passata, egli, impensierito, tornava nella camera da letto per accertarsi con quale vestito fosse uscita la consorte. Il Viglione aveva così la sorpresa di constatare che nessun vestito mancava e che quindi la moglie non poteva essere uscita che con un grembiule leggerissimo. Allarmato, scese in strada e ad amici e conoscenti chiese se avessero visto la donna. Ma nessuno seppe fornirgli alcuna indicazione. Del fatto sono stati avvertiti i carabinieri di Bra che hanno battuto ieri per tutta la giornata la campagna circostante.

La scomparsa della signora Adelaide Durando appare inspiegabile in quanto essa era dedita completamente alla famiglia e andava perfettamente d'accordo col marito.

E' stato anche ordinato il prosciugamento della bealera di Bra onde accertarsi che la Durando non abbia posto in atto un insano proposito che appare peraltro poco probabile, date le condizioni del tutto normali della donna. Fino alle ore 24 di ieri le ricerche non avevano dato alcun esito.

Ristorante chiuso

Acqui, lunedì mattina.

Il Questore di Alessandria ha ordinato, per ragioni di moralità, la chiusura a tempo indeterminato del ristorante «Alfieri», sito nella via omonima ad Acqui.

Il nuovo sindaco di Costigliole Saluzzo

Saluzzo, lunedì mattina.

La crisi comunale di Costigliole Saluzzo si è definitivamente chiusa con la nomina del nuovo sindaco nella persona del signor Domenico Garro, che ha ottenuto 13 voti favorevoli su 11 votanti. Erano assenti quattro consiglieri, tra cui il sindaco dimissionario Vallauri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munito dei Conforti religiosi, è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Secondo Gonella

Mutilato di guerra 1915-18 di anni 62

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Frattero, la figlia Rosina con il marito Michele Bertero e bimbi Graziella, Dario e Filiberto; le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Piobesi lunedì alle ore 15, indi la cara salma verrà trasferita a Vinovo alle ore 16, per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Albina Bianco ved. Bertero e Guglielmo Bertero prendono viva parte al lutto per la perdita del compianto SECONDO GONELLA.

La S.p.A. Fratelli Bertero & C. ha il dolore di annunciare la perdita di SECONDO GONELLA, suocero del contitolare Michele Bertero.

I Dipendenti della S.p.A. Fratelli Bertero & C. si uniscono al dolore del proprio principale per la perdita del suocero SECONDO GONELLA.

Nella Fede di Cristo ha chiuso la sua giornata terrena

Carolina Ciochero ved. Turino

Affranti dal dolore, ne danno l'annuncio i figli: Francesco, Margherita e Carla con le rispettive famiglie, la nuora Emilia Violetta ved. Turino, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 8 corr., alle ore 10,30 da via Beaumont 21 per il Tempio Valdese di corso Principe Oddone.

«E quivi non sarà notte alcuna e non avranno bisogno di lampana nè di luce di sole perciocchè il Signore Iddio li illuminerà».

(Apocalisse, 22-5).

Dopo breve malattia si è spenta stamane raggiungendo in Cielo i suoi diletti figlioli di cui pianse per lunghi anni l'immatura scomparsa

Adriana Montalcini Fubini

Con l'animo straziato dal dolore ne danno l'annuncio il marito Eugenio, la sorella Olga Ovazza Fubini, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e la fedele Carolina Rabezzana. La sepoltura avrà luogo lunedì 7 febbraio alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Pacinotto 2.

Torino, 6 febbraio 1955.

Teresa e Camillo Montalcini coi figli dott. Enzo e Gabriella e figli, ing. Giuliano e Luisa piangono la improvvisa scomparsa della cara cognata e zia ADRIANA.

Karina e Gino Bassani partecipano commossi al grave lutto che ha colpito le famiglie Montalcini e Ovazza per la scomparsa della cara ADRIANA.

Claudina Treves ved. Debenedetti e famiglia sentitamente partecipa al grande dolore delle famiglie Montalcini e Ovazza.

Lina Umberta Treves e famiglia partecipano vivamente al lutto della famiglia Montalcini e Ovazza.

Le amiche della Wizo-Adei partecipano commosse la scomparsa di ADRIANA MONTALCINI e si associano al dolore di Cinci.

Ada e Gaetano Foà si associano al lutto delle famiglie Ovazza Montalcini.

Il prof. Montalcini, le famiglie Levi Montalcini e Sacerdote si uniscono commosse al lutto del cugino dott. Eugenio Montalcini.

I cognati Irene e Clemente Diena coi figli Italo e Leone piangono la scomparsa della cara ADRIANA.

Partecipano commossi i nipoti Dario e Angiola Diena.

Roberto Cardero partecipa al grande dolore del caro Padrino.

Prendono viva parte al dolore dell'amico Eugenio, le famiglie Cardero, Novrino, Visetti, Paoletta, Cerrato, Canale, Ferrero Ricardi.

Ettore Jolanda Emilia Montalcini vivamente addolorati piangono la cara ADRIANA.

Enrico Silvia Carla Lattes prendono viva parte al dolore della famiglia.

Le affezionate amiche Elisa Bachi, Elvina Bassola, Gina Debenedetti Levi De-Veali, Emma e Lina Levi, Margherita Malvano, Laura Momigliano, Elena Sacerdote, Wilma Treves, Eva Weil, partecipano alla dolorosa perdita della cara ADRIANA MONTALCINI FUBINI.

Confortata dai Crismi di N. S. Religione, dopo lungo soffrire si è congiunta in cielo al suo amato Alfredo l'anima buona di

Maria Audino nata Damo

di anni 86

Angosciati ne danno il triste annuncio le sorelle: Giuseppina ved. Madotti col figlio Giacomo, Angiolina col marito Giacomo Bilena e figlia rag. Alfreda, i parenti tutti e le affezionate Jolanda e Antonietta. La famiglia rivolge un particolare ringraziamento al prof. Francesco Masalmolle per le affettuose cure prodigate alla cara Estinta. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30, partendo da c. Vercelli 142.

Il Personale della Ditta Ellena Giacomo «Carta da Macero» prende viva parte al dolore dei Titolari per la perdita della signora MARIA AUDINO.

Antonia e Rinaldo Camerio esprimono il loro cordoglio per la morte della signora MARIA AUDINO.

Nel dolore che la Fede conforta annunciamo ai buoni che è salita al bacio del Signore la nostra Mamma adorata

Concetta Esposito ved. Azzarelli

I figli: Tommasina col marito Antonio Errigo e figlio; Norina col marito Elio Altieri e figli; Eugenio con la moglie Maria Ravalle e figlia; Matilde col marito Alberto Ferrero e figli; Maria col marito Leonardo Zeara e figli; Walter con la moglie Maria Farinetti; Aldo nella lontana America con Arnaldo, missionario O.M.V. I funerali si svolgeranno martedì 8 corr., ore 10, partendo da via Foroni 2.

Munita dei conforti religiosi, è mancata ieri serenamente

Domenica Ostano n. Trinchero

[illegible]

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Mecca

di anni 84

[illegible]

Munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Boccassino ved. Balliano

di anni 86

[illegible]

È mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Dassano v. Saguella

[illegible]

È mancata ai suoi cari

Luigia Marello v. Perosino

[illegible]

5-2-1953 5-2-1955

Nel secondo doloroso anniversario della morte del

Gr. Uff. Antonio Bertolotto

[illegible]

Nel quinto anniversario della morte di

Roberto Broglia

[illegible]

Rivoli, 7 febbraio 1955.

TORINO - A. IX - N. 32
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
7-8 Febbraio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Alla fine dell'incontro Juventus-Pro Patria: Viola si ribella agli insulti

Alla fine di Juventus-Pro Patria, Viola, il portiere dei bianconeri, ha risposto agli insulti rivoltigli da alcuni spettatori (foto a sinistra) e successivamente si è portato sulle gradinate reagendo con energia ad una frase offensiva. (Foto Moisio)

Tenace difesa del Torino a Bologna

Il Torino, a Bologna, si è difeso meglio di quanto non dica il punteggio resistendo a lungo contro i rossoblù. Ecco la prima rete dei bolognesi realizzata da Valentinuzzi. Lovati, a terra, e Molino non possono più intervenire. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Alt della Triestina al Milan

Un intervento volante di Nay (a sinistra) nell'incontro vinto dalla Triestina sul Milan per 4-3. (Telefoto)

Sfortunata gara del Novara a Roma

Il Novara ha segnato 3 reti a Roma ma è stato battuto ugualmente dai giallorossi che hanno realizzato cinque goals guidati da un Nyers in gran forma. Ecco nella foto un salto di Marzani autore del primo punto. (Tel.)

Prezioso per la Lazio lo 0 a 0 con la Samp

La Lazio ha ottenuto contro la Samp un prezioso 0-0. Ecco Sentimenti V che precede Baldini (n. 11) e sventa una minaccia. (Telefoto)

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — **ULTIMA CON LE BORSE**

STAMPA SERA

TORINO — Anno IX Num. 32 — Via Roma - Gall. de *La Stampa* — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 7-8 Febbraio 1955 — L. 25 (sped. in abb. postale)

Sbarcato a Formosa il primo scaglione della guarnigione ritirata dalle basi avanzate

Nessun incidente ha turbato l'inizio dello sgombero dalle Tachen

Oltre alle 75 unità navali americane è giunta stamani al largo delle Tachen una imponente flotta anfibia - Sospesi i bombardamenti nazionalisti - Anche gli aerei e le batterie comunisti hanno interrotto il martellamento delle isole a nord di Formosa - Soddisfazione nei comandi americani per la calma che accompagna l'operazione - Fra una quindicina di giorni lo sgombero sarà ultimato: resteranno nei villaggi semidistrutti soltanto pochi vecchi e malati

Nostro servizio particolare

TAIPEH, lunedì sera.

Fonti militari nazionaliste hanno dichiarato stamane che il «ripiegamento» dalle isole Tachen prosegue «fluidamente» sotto la copertura della Marina e dell'Aviazione statunitense, e che fino al momento attuale non si sono incontrate alcune difficoltà.

Stamane è giunta in un porto di Formosa settentrionale la prima nave da carico che trasportava un contingente di truppe nazionaliste delle isole Tachen, il cui sgombero si è iniziato alle 23 di ieri (secondo l'ora locale). I soldati erano in uniforme da combattimento. Essi sono stati subito ricevuti da varie organizzazioni civili e militari che hanno provveduto ad assicurare la loro assistenza. Si tratta di 115 militari, 65 fra ufficiali e sottufficiali (in massima parte dell'Aviazione) e qualche impiegato.

L'evacuazione dei 15.000 soldati e dei 10 mila civili si svolge sotto la copertura di oltre 75 unità della VII Flotta statunitense e di circa 730 aerei, anch'essi americani. Sorveglia l'operazione da bordo della nave ammiraglia *Helena* il vice-ammiraglio Alfred M. Pride. Ma il trasporto delle truppe viene effettuato esclusivamente con mezzi nazionalisti. Il compito degli americani è solo quello di «proteggerlo». Essi hanno l'ordine rigoroso di non provocare in alcuna maniera un attacco da parte dei comunisti. L'operazione di sgombero o, come preferiscono chiamarla i nazionalisti, di «ripiego tattico», durerà da 6 a 14 giorni. Terminata questa operazione i nazionalisti faranno dell'isola di Nanchisan il loro punto avanzato verso la terra ferma cino-comunista. Nanchisan dista circa 200 chilometri da Formosa.

Da fonte militare si apprende che, nelle isole Tachen, i nazionalisti stanno distruggendo tutto quello che possono, comprese le case d'abitazione dei civili. Squadre di guastatori sono scese dalle navi per accelerare le demolizioni. Solo nove persone d'età molto avanzata rimarrebbero nelle isole.

Unità da guerra in navigazione presso le Tachen

Stamane una imponente flotta di mezzi anfibi si è unita alle unità della VII Flotta per eseguire le operazioni di sgombero vero e proprio da Tachen, Yu Shan e Pi Shan. I mezzi anfibi sono al comando del contr'ammiraglio Lorenzo Sherwood Sabin «Junior», il quale li ha condotti a Formosa da Saigon dove avevano già partecipato allo sgombero degli indocinesi dal Vietnam settentrionale a quello meridionale.

L'ammiraglio ha dichiarato ai giornalisti: «Se mi spareranno, io risponderò al fuoco. Se spareranno mentre noi ci troviamo nel corso delle operazioni di sgombero, noi supporremo che spareranno contro di noi. Dobbiamo essere preparati a qualsiasi eventualità e rimanere all'erta. Abbiamo un compito da eseguire e lo eseguiremo. Non ci rechiamo alle Tachen per sparare, ma siamo pronti ad entrare in azione se troveremo opposizioni e lo faremo».

Tuttavia finora non sono giunte notizie di interferenze da parte di aerei o unità navali comuniste e le operazioni di sgombero proseguono alacremente.

Secondo notizie apparse sulla stampa nazionalista di Formosa, è cominciato anche lo sgombero della isola Yu-Shan, situata una cinquantina di chilometri a nord-est delle Tachen, e di Pi-Shan, quasi alla stessa distanza dalle Tachen, ma a sud-ovest. Risulta che uno scaglione di 180 uomini specialisti dell'aviazione nazionalista e un nucleo di fanteria è già giunto oggi a Keelung (all'estremità settentrionale di Formosa) dalle Tachen.

Frattanto una fonte nazionalista ha dichiarato che gli aerei di Ciang Kai Scek, che effettuano servizio di pattuglia nella zona, hanno ricevuto l'ordine di tenersi vicini a Formosa onde evitare possibili scontri con i comunisti.

In merito all'evacuazione in corso il *Times* di Nuova York scrive stamane che ai civili delle Tachen deve essere data l'occasione di vivere in libertà e sarebbe inumano lasciarli in preda alla barbarie comunista. «Il rischio, che si compie, ha quindi uno scopo ed una giustificazione».

A Taipeh si è tenuta una riunione del Kuomintang, durante la quale il primo ministro nazionalista Yun ha affermato che la situazione va sviluppandosi verso «una chiarificazione finale». Egli ha aggiunto: «Siamo decisi ad invadere il continente cinese per restaurare la nostra nazione».

Un portavoce dell'aviazione nazionalista ha affermato che gli aerei nazionalisti hanno limitato l'attività di perlustrazione nelle vicinanze di Formosa allo scopo di evitare scontri con i comunisti. Ieri e oggi i velivoli non hanno compiuto alcun volo nei pressi delle Tachen. Anche l'aviazione comunista ha sospeso le azioni di bombardamento, e così pure le batterie costiere che da quindici giorni da Yi-Kiang-Scian (l'isola occupata dai «rossi») martellano le Tachen senza sosta.

Infine il generale Ciang-Kai-scek ha dichiarato stamane che la decisione del governo nazionalista di reimpiegare le sue forze che difendono le Tachen, Quemoy, Matsu ed altre ha lo scopo di «concentrare le forze militari e preparare la riconquista del continente».

b.

L'Inghilterra riluttante a una conferenza per Formosa

Londra, lunedì sera.

Il ministro degli Esteri britannico, Eden, ed i Primi Ministri del Commonwealth riprendono oggi i lavori della conferenza. Sir Winston Churchill, infatti, ha convocato per oggi pomeriggio una seduta plenaria della conferenza, nel corso della quale egli e Eden illustreranno gli ultimi sviluppi della questione di Formosa.

Dopo la decisione di Eisenhower di evacuare le truppe nazionaliste dalle isole Tachen — decisione che a quanto pare è stata presa anche dietro suggerimento del governo britannico — la sensazione in questi ambienti londinesi è che si sia compiuto un notevole passo verso il raggiungimento di una tregua. Frattanto, per quel che è dato sapere, il Ministro degli Esteri britannico è riluttante ad approvare, in questa fase della vertenza la tesi d'una conferenza per Formosa del tipo di quella di Ginevra. Una tale conferenza metterebbe infatti sul tappeto alcuni problemi di difficile soluzione, come quello della destinazione finale della grande isola occupata presentemente dalle forze di Chiang Kai-shek.

In sostanza, il Foreign Office ritiene che si debba cercare di raggiungere urgentemente un obbiettivo assai limitato.

La porta del magazzino degli Ambrogio sconvolta dall'esplosione. Da essa uscirono il padre e il figlio, gravemente feriti dallo scoppio. (foto Moisio)

"TUTTO PROCEDE NEL MODO PIU' REGOLARE,,

Primo dispaccio dalla portaerei Essex

Mentre aerei e navi americane proteggono il ritiro delle truppe, vengono fatti saltare i fortilizi delle isole che saranno abbandonate

Nostro servizio particolare

Da bordo della «Essex» nelle acque di Formosa, lunedì sera.

Settantacinque unità della Settima Flotta americana, imponente spiegamento di forze navali, sono al largo delle piatte spiagge delle isole Tachen per proteggere lo sgombero delle truppe nazionaliste e della popolazione civile da quell'avamposto di Ciang. Il mare è calmo, lo sguardo si perde all'orizzonte senza incontrare altro che le cinque portaerei (la Essex, a bordo della quale ci troviamo, insieme ai corrispondenti dei giornali e delle agenzie americane, la Midway, la Wasp, la Kearsarge, la Princeton e la Yorktown), gli incrociatori pesanti e le decine di cacciatorpediniere, ai quali si aggiungono le navi della flottiglia nazionalista che, nel breve viaggio di trasferimento da Formosa alle Tachen, hanno fatto da apristrada alla nostra squadra.

E' stata una notte molto tranquilla. Verso il tramonto di ieri siamo giunti in vista delle Tachen, e si son notate distintamente — come prima cosa — le alte colonne di fumo che si alzavano dai fortilizi fatti saltare dalle truppe nazionaliste che preparavano la ritirata. Verso la mezzanotte apparecchi da combattimento si sono levati in volo dalle portaerei per effettuare ricognizioni sul gruppo delle isole. All'alba i voli sono stati ripresi da aerei da caccia in sostituzione dei ricognitori notturni.

Nessun incidente ha turbato le primissime operazioni di sgombero; il più grande assembramento di navi americane che sia mai avvenuto nelle acque cinesi (dopo quello che protesse lo sbarco delle forze statunitensi a Inchon, durante la guerra di Corea) ha tenuto a rispettosa distanza le navi e gli aerei cino-comunisti. Ogni incidente è stato fino ad ora evitato, e c'è ragione di ritenere — così dichiarano con sollievo gli alti ufficiali che attorniano l'amm. Alfred M. Pride, a bordo della nave ammiraglia Helena — che tutto procederà così anche nei prossimi giorni.

Parecchie unità americane, invece di stringersi presso i posti indicati per l'imbarco delle truppe nazionaliste, si sono tenute a tiro di cannone dall'isoletta di Yi-Kiang-Sciun, che è stata occupata dai comunisti dopo lotta accanita una quindicina di giorni fa. Nessuna reazione nell'avamposto rosso, nessun aereo si è levato da quella base per disturbare l'operazione.

Lo sgombero, nella fase iniziale si svolge in base al seguente programma, come ci hanno assicurato gli alti ufficiali statunitensi: si imbarca per prima la popolazione civile. L'operazione è condotta da navi nazionaliste con la cooperazione di mezzi anfibi americani. Poi avverrà l'imbarco del grosso dei militari, che sarà fatto da unità della Settima Flotta. I rimanenti gruppi verranno sgombrati anch'essi da navi nazionaliste, per ultimi.

Nel corso della prima fase dell'operazione «Tachen», stamane, le acque circostanti le isole sono già state rastrellate da spazzamine e mezzi speciali americani.

E' con soddisfazione che diamo la notizia che nessun incidente ha turbato le mosse dell'imponente sgombero delle isole avanzate. Ieri mattina, quando le nostre navi avevano levato l'ancora, l'ordine dato ai convogli della Settima Flotta era chiaro: «Rispondere al fuoco, se il fuoco venisse aperto». Neppure gli aerei nazionalisti hanno bombardato (come fanno da una settimana, quotidianamente) le basi comuniste.

L'alba ci ha sorpresi in vista delle isole Tachen, e la visione ha quasi lasciato delusi i 35 corrispondenti americani che hanno avuto il lasciapassare per seguire l'operazione. Le spiagge sono brulle, piatte, non v'è quasi traccia di vita e se non fosse per le colonne di fumo e le lingue di fuoco che si alzano dalle postazioni distrutte, non si penserebbe certo a quelle isole come alla località che, più di ogni altra cosa al mondo, fa parlare oggigiorno.

Il viaggio si era svolto regolarmente. Nessuno a bordo delle navi, ha potuto dormire. Nello Stretto di Formosa abbiamo avuto un magnifico chiaro di luna. Era una notte bellissima. Attorno a noi erano chiaramente visibili, qua e là, navi americane e cinesi. Ieri mattina, in alto mare, sono stati tenuti a bordo delle navi i servizi religiosi cattolici, protestanti e della Chiesa di Oriente, mentre gli aerei continuavano la loro attività di ricognizione anche durante i servizi religiosi. Bombardieri a lungo raggio d'azione sono decollati dal ponte di lancio mentre nel ponte sottostante i cappellani si inginocchiavano in preghiera.

a. p.

FEROCE DELITTO A COLPI DI PIETRA

Si traveste da uomo per uccidere la rivale

L'assassina braccata dai carabinieri di Isernia

Isernia, lunedì sera.

Una donna di [?] anni, tale Adele Cataldi di Silvestro, nubile, ma madre d'un fanciullo di otto anni, è stata trovata l'altro ieri in un lago di sangue e col cranio fracassato a colpi di pietra in una stanza della sua abitazione. Il feroce delitto è stato perpetrato a Montaquila, un paese di appena duemila abitanti.

Il figlio della vittima, a nome Emidio, ha raccontato che verso le 15, mentre era di ritorno da scuola, aveva udito delle grida strazianti provenire dall'interno di casa sua; poco dopo il piccino vedeva uscire un uomo con il volto coperto, che aveva tentato di spaventarlo prima di darsi a precipitosa fuga in direzione della campagna.

Il bambino, terrorizzato, aveva subito avvertito il nonno, al quale toccava di fare il macabro rinvenimento.

I carabinieri sono sulle tracce dell'assassino che a quanto pare, è una donna travestitasi da uomo. Il movente del feroce brutale delitto è da ricercare nella rivalità e nella gelosia per un comune amante. Sul luogo dell'omicidio, infatti, è stato trovato un orecchino che non è stato riconosciuto dai parenti dell'uccisa come appartenente a quest'ultima.

TERRIFICANTE ESPLOSIONE IN UNA CASCINA DI BEINETTE

Gira la chiavetta della luce e la casa gli crolla addosso

La scintilla dell'interruttore provoca lo scoppio di un magazzino invaso dal gas fluito da una bombola - Un agricoltore e il figlioletto, sepolti dalle macerie nel locale adibito all'allevamento dei polli, sono ricoverati all'ospedale in gravi condizioni - La mamma del bimbo miracolosamente incolume - Cinquecento pulcini morti nella campana dell'incubatrice

DAL NOSTRO INVIATO

Beinette, lunedì sera.

Una grossa cascina di Beinette è stata quasi completamente distrutta da una terrificante esplosione di gas. Un uomo e il suo figlioletto, che si trovavano nel locale in cui è avvenuto lo scoppio, sono ora ricoverati in gravi condizioni all'ospedale Santa Croce di Cuneo. La mamma del bimbo si è salvata per vero miracolo, rannicchiandosi sull'unico pezzo del pavimento della cucina che non è crollato.

Domenico Ambrogio è un agricoltore di 34 anni che si dedica all'allevamento dei polli. Nella sua cascina, ai margini di Beinette, ha attrezzato due ampi locali. Nel primo, a piano terreno, è sistemata una grossa «campana» riscaldata di vetro e metallo, in cui sono tenuti per i primi giorni i pulcini che l'Ambrogio importa direttamente dall'Olanda. Appena le bestiole sono un poco cresciute vengono trasferite in un secondo locale, nel sottotetto; di qui partono per i mercati della zona.

Ieri mattina sotto la campana vi erano [?] pulcini, giunti due giorni prima dall'allevamento olandese.

Domenico Ambrogio ha modificato negli ultimi tempi l'impianto di riscaldamento. Prima funzionava a nafta e recentemente, per spendere meno, l'agricoltore ha sostituito il carburante con una grossa bombola di gas liquido. Una ditta di Cuneo ha fornito le attrezzature, provvedendo periodicamente a sostituire la bombola che contiene circa [?] chili di gas.

Ieri mattina l'Ambrogio andò a Messa con la moglie Flora Clemente, di 27 anni, e l'unico figlio, Livio di 6 anni. A mezzodì la famigliola pranzò e alle 15,15 [?] il papà e il bambino scesero al piano terreno per dare un'occhiata ai pulcini più piccoli.

Dei fatti accaduti in seguito l'uomo e il bimbo hanno un ricordo confuso. Entrato nel magazzino, Domenico Ambrogio chiuse l'uscio, poi si voltò per girare la chiavetta della luce. In quel preciso istante la casa esplose, con un rombo che le vicine montagne hanno ripetuto in cento echi. La porta del locale, pesante più di cento chili, venne scardinata e volò nel cortile fracassando una motocicletta appoggiata a un muro. Contemporaneamente crollarono tutti i pavimenti del primo piano e sui due caddero tonnellate di macerie, oltre ai mobili di tre camere: la cucina, la camera da pranzo e la camera da letto.

Domenico Ambrogio, semiaccecato dalla vampata della esplosione è rimasto immobile per qualche istante, in una specie di nicchia formatasi tra i calcinacci e i rottami di legno. Stringeva al petto il suo Livio e, prima che altri lo aiutasse, riuscì, non si sa come, a trascinarsi all'aperto.

L'agricoltore Domenico Ambrogio, di trentaquattro anni

La moglie al momento dello scoppio era accanto all'acquaio. Ammutolita dallo spavento si era rannicchiata su un «terrazzino» di non più di un metro quadrato, l'unico pezzo di pavimento che non era crollato; i suoi occhi pieni d'orrore non si sono più distolti dalla voragine apertasi ai suoi piedi.

Richiamati dal fragore, decine di contadini giungevano dai vicini casolari a portare aiuto agli infortunati. La signora Ambrogio venne salvata appoggiando una scala alla finestra della cucina; l'uomo e il ragazzo, con l'auto del medico condotto, sono stati trasportati all'ospedale di Cuneo. I medici li hanno fatti ricoverare con prognosi riservata per ustioni di terzo grado al viso e alle gambe. Domenico Ambrogio ha anche una profonda ferita alla testa.

Stamane le condizioni dei feriti erano stazionarie.

Si è potuto stabilire che con ogni probabilità i becchi del fornello si erano spenti e il gas fluendo dai rubinetti aperti, aveva invaso il locale. La scintilla provocata dall'accensione della luce ha causato lo scoppio.

Nessuno ha più osato avvicinarsi alla casa semi-distrutta.

Il piccolo Livio, di 6 anni

Dalle macerie sconvolte si leva il disperato pigolio dei pulcini superstiti, destinati a morire di fame poiché nessuno potrà tirarli fuori.

m. v.

La voragine apertasi nei pavimenti del primo piano (Moisio)

Le Borse oggi

A TORINO

	4	7		4	7
Ren.02	81 50	81 50	A.Gen.	19.200	19.150
Ren3½	83 80	82 95	An.Am	13.350	13.337
» f. c.	82 40	82 40	Medit.	[illegible]	8000
Red3½	83 —	82 70	Merid.	1045	1030
» f. c.	83 10	83 00	Ter. M.	[illegible] —	218 30
Ren5%	93 60	93 60	Italgas	1595	1575
» f. c.	93 70	93 70	Sip	1502	1500
Red5%	91 —	91 —	Terni	259 —	263 —
» f. c.	91 10	91 10	P.C.E.	714 —	707 —
Ric3½	71 95	71 80	Unes	676 50	671 —
» f. c.	72 —	71 70	Sad	2370	2390
Ric5%	91 70	91 75	Snia	2750	2730
» f. c.	91 80	91 85	Vizzola	2755	2740
Bon.'59	97 575	97 55	[illegible]	611 —	606 —
» '60	97 10	97 075	Fiat	1301	[illegible]
» '61	96 925	96 575	Sevigl.	—	—
» '62	96 45	96 40	Nebiolo	20 10	19 90
» '63	96 475	96 225	Incet	405 —	405 —
[illegible]4½	91 50	91 50	Mont.	1050	1050
Iri 5%	93 —	92 80	Finmt.	568 —	568 —
» 6%	95 50	94 30	Ilva	367 —	372 —
Imm4%	98 —	98 —	[illegible]	1490	1490
Imm5%	98 50	99 —	Viscosa	1770	1770
Iri4½	226 —	226 —	Chatill.	2300	[illegible]
Imm[illegible]	96 70	96 90	Cir	3020	3010
Iri-El.6	106 —	[illegible] —	Schiap.	1640	[illegible]
Sider5	98 50	[illegible] 30	Anic	2300	[illegible]
Tor5%	99 —	99 —	Elett.ci	1485	[illegible]
5% 37	98 50	98 —	M.godi	2815	[illegible]
B.Facto	91 —	91 —	Mediob.	2470	2485
» 4%	94 50	94 50	Zucch.	2050	2150
» 3,5%	84 —	84 —	Unica	98 —	97 50
I. Mob.	92 —	92 20	Cart.It.	4590	4590
[illegible]5%	99 —	99 —	Burgo	13.650	13.675
F.Sic.	85 30	85 30	Pom.R.	27.000	27.000
Imi 6%	93 70	93 70	Piem.F	1000	1000
»XI-3%	94 50	95 50	F.Bist.	1300	1250
»XVI%	95 —	94 50	N.A.I.	16.500	16.500
»FF.S	90 70	90 90	Sicilia	63 —	63 —
Fiat6%	99 80	99 70	Valder.	4888	4840
Pir.6%	100 —	100 —	Mar.E.	1195	1190
Oliv.7%	104 25	104 50	Sade	1350	1360
» '53	105 75	105 75	Ferrer	160 —	160 —
Mag.49	101 80	101 80	Elna	1050	[illegible]
» 48	101 —	101 —	West.	450 —	448 —
Edis7%	103 —	103 —	Ferrom.	781 —	800 —
Vit.7%	103 [illegible]	103 50	Gilard.	500 —	500 —
Quar7%	104 [illegible]	104 70	Pirelli	3085	3015
West.7	101 [illegible]	101 —	[illegible]	1650	1645
[illegible]%	91 —	91 —	L.B.ga	804 —	800 —
Cart7%	104 50	103 50	[illegible]	367 —	361 —
Sade6%	100 25	100 50	Talco	19.000	19.000
Fin6%	94 —	94 —	Borgon.	11.300	11.300
Ost.6%	101 90	102 —	[illegible]	253 —	250 —
Silpal 6	101 —	101 75	Fime	186 —	188 —
Time 6	98 —	97 70	Lanz.	8000	8000
Telve 6	98 —	97 75	Amiata	9400	9150
Fer.7%	98 —	97 25	Acq.P.	2400	2390
Knob6%	97 10	97 10	Fiorio	18 —	18 —
Sip 6%	99 825	99 75	[illegible]	9550	9550
Terni 6	92 —	92 50	[illegible]	5025	5025
Ilva5%	91 50	92 —	Rhan.	8515	8375
Sang 6	95 —	95 —	C.im.R	665 —	661 —
[illegible]	1700	2625	[illegible]	5890	5900

La settimana si inizia con un mercato povero di rilievo e di iniziative. La tendenza dominante risulta lievemente riflessiva per la prevalenza di qualche realizzo di fronte a un assorbimento esitante e soprattutto per il clima di svogliatezza operativa. Qualche interessamento di compere è registrato attorno alle Monte Amiata.

Il listino è compilato generalmente sui minimi, con un lieve regresso dalle chiusure di venerdì scorso, dopo una riunione senza storia.

Titoli di Stato stazionari.

Nel dopoborsa si accentua il peso dei realizzi e la quota è costretta a sacrificare una modesta frazione dei prezzi di chiusura.

Diritti Nebiolo: 5,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 5950-6050; marengo 4375-4475; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 644-649; franco svizzero 150½-151½; franco francese 168-172; oro fino 730-740; argento 18 e ¼-19.

A MILANO

Inizio di settimana incerto e svogliato. L'apertura veniva effettuata sotto il segno della circospezione. Seguiva una fase di realizzi modesti come entità, ma insistenti.

Soltanto all'approssimarsi della chiusura un rallentamento delle offerte, più che un maggiore interessamento dei compratori, faceva recuperare ai prezzi buona parte del terreno abbandonato, e la seduta si concludeva in complesso con un niente di fatto.

I titoli che la scorsa settimana erano in battuta, cioè Anic e Catini, risultavano stamane realizzati e quasi stazionari.

Meglio tenuti gli elettrici, fra i quali spiccava in modo particolare la Caffaro. Decisamente deboli i cotonieri.

Anche la Linificio perdeva terreno dopo lo stacco della cedola. Degno di rilievo è invece un maggiore interessamento verso i due valori mercuriferi.

Prevalenza di denaro nel comparto dei redditi fissi.

Dollaro U.S.A. 624,75; dollaro canadese 643,75; franco svizzero 145,70.

Ecco i prezzi: Generali 19.190; Fibre 2250; Viscosa 1775; Finsider 564,50; Montecatini 2405; Ansaldo 1350; Centrale 9750; Fiat 1318; Nebiolo 19,80; Edison 2968; Sip 1499; [illegible] 264; Unes 678; [illegible] 2306; Romana Zuccheri 2080; Anic 2170; Saffa 1849; Italgas 1578; Rumianca 1871; Burgo 13.720; Italcementi 12.125; Pirelli 3068; Pirelli & C. 2808.

CRONACA CITTADINA

Nella notte, un'Aurelia si schianta a 140 all'ora sulla strada di Chieri

Due automobilisti morenti per uno scherzo di ubriachi

La vettura trova la corsa sbarrata da un grosso palo telegrafico messo di traverso sull'asfalto, viene proiettata contro un albero e finisce nel prato - Un industriale e un operaio tra i rottami

La criminale incoscienza di un gruppo di persone per poco non ha causato questa notte una spaventosa sciagura: una macchina lanciata a tutta velocità è andata a cozzare contro un palo che pochi minuti prima era stato portato dagli sconosciuti in mezzo alla strada, in modo da ostruirla totalmente. L'auto, come un [illegible] proiettile, ha spezzato il palo, schiantato un albero, abbattuto un secondo palo; due viaggiatori sono rimasti feriti in modo gravissimo.

L'incredibile fatto è avvenuto a metà strada fra Chieri e Riva di Chieri. La macchina — una «Aurelia» — giungeva da Asti; su di essa viaggiavano il proprietario Alessandro Parigi, di 40 anni, industriale tintore, abitante a Chieri in strada Maitatoio 53, e l'operaio Mario Gallo, di 26 anni, abitante pure a Chieri in viale Diaz 10. Erano partiti da Asti esattamente alle 1,45; tenendo una media assai alta, alle due attraversavano l'abitato di Riva di Chieri. Poco prima avevano incrociato un'auto che andava in senso opposto, diretta cioè verso Asti.

Fra Riva e Chieri il Parigi guardò il tachimetro: tenevano una velocità prossima ai 140 all'ora, giustificata dal fatto che l'ampio rettilineo era totalmente deserto. Ma subito dopo gli parve di scorgere una striscia trasversale sulla strada. Non ebbe neppure il tempo di sfiorare con il piede il freno: la macchina cozzò contro un ostacolo, fu scaraventata nel prato: qui schiantò letteralmente una grossa pianta, divelse un altro palo e finì, rimbalzando, ad una cinquantina di metri dal punto in cui era avvenuto il primo urto. I due viaggiatori furono scaraventati a terra. Lasciamo la parola all'industriale Parigi: «Tutto è avvenuto in un attimo. Quando mi trovai a terra, in mezzo al prato, credetti di essermela cavata a buon mercato, ma quando provai ad alzarmi, sentii dolori intollerabili per tutto il corpo. Non c'era che una cosa da fare: trascinarsi in mezzo alla strada e cercare aiuto. Il mio amico era a pochi passi di distanza, esanime. Muovendomi carponi e con infinito stento, arrivai fino a lui e cominciai a tirarlo. Era una fatica terribile: dopo qualche metro svenni.

«Ma la fortuna a questo punto ci aiutò: come ho saputo in seguito, Mario era rinvenuto proprio allora, e toccò a lui trascinare me fino alla strada. Ripresi i sensi quando fui nel fosso laterale. Passò una macchina, gridammo e facemmo dei segni, ma non si fermò. Come ci hanno detto in seguito, l'autista credette che fossimo rapinatori e andò ad avvertire i carabinieri di Chieri. Miglior esito avemmo con una seconda macchina, la «1100» del signor Carlo Ercole, di Asti. Questi si fermò subito, ci issò a bordo, ci portò all'ospedale di Chieri».

Qui i due sventurati si trovano in condizioni molto gravi, benché il primario prof. Capitolo ed i dottori Fioccardi e [illegible] abbiano prodigato loro cure incessanti. Il Gallo ha riportato la sospetta frattura della colonna vertebrale; il Parigi probabilmente la frattura della base cranica.

I carabinieri di Chieri hanno iniziato indagini. Nel punto in cui l'incidente è avvenuto, sono in corso lavori per la sostituzione dei pali della linea telegrafica che corre a circa venti metri dalla strada. Diversi pali vecchi giacciono ancora a terra, accanto a quelli nuovi, già eretti. Ognuno pesa almeno un quintale: sono occorsi gli sforzi di almeno due persone per portarne uno dal prato alla strada, con il criminale scopo di provocare una sciagura.

L'operazione banditesca è stata eseguita fra le due e le due e pochi minuti, cioè fra il momento in cui passò — come abbiamo detto — la macchina diretta ad Asti, che evidentemente non aveva incontrato alcun ostacolo, e quello in cui giunse l'«Aurelia» del Parigi. E' probabilissimo che la criminosa bravata sia opera di un gruppo di giovinastri avvinazzati che la macchina dei due chieresi incrociò all'uscita di Riva di Chieri. La loro identificazione non dovrebbe tardare.

Nell'urto contro il palo lo sterzo si è spezzato. L'auto, in balìa di se stessa, è finita come un bolide nel prato

L'industriale Sandro Parigi

Mario Gallo, di 26 anni

Così si è ridotta la vettura dopo aver divelto un albero e un palo telegrafico

SVALIGIATI NELLO STESSO EDIFICIO DUE ALLOGGI E DUE NEGOZI

A spasso sotto le finestre mentre i ladri rubavano

L'audace assalto ieri pomeriggio in via Fréjus: divelta una porta blindata per entrare nel caseggiato - Nello stesso istante alcuni inquilini, ignari di quanto accadeva, passeggiavano in strada

Questa mattina è stato calcolato il bottino raccolto dai ladri che svaligiarono ieri i due negozi ed i due alloggi della casa di via Fréjus 110, all'angolo con via Vicoforte. Bisogna convenire che a tanta fatica ed a tanta abilità è corrisposta una refurtiva [illegible] adeguata: [illegible] di 200 mila lire in preziosi, 200 mila lire circa in contanti ed altre 250 mila lire in assegni non esigibili perché già sono stati bloccati presso le banche. Tuttavia il danno arrecato alle famiglie del salumaio Ricci e della merciaia Panero è ingente, perché i ladri hanno abbattuto le porte, compresa una blindata, per entrare nei diversi locali, hanno divelto i cassetti per prendere i denari e poi, per vandalismo, si sono sfogati a sventrare i mobili a colpi di piede di porco perché insoddisfatti di quanto avevano raccolto.

Per ora la Mobile non ha ancora fermato alcuna persona. Il colpo è stato compiuto nel pomeriggio dalle 16 alle 19, durante l'assenza degli inquilini. I Ricci si erano recati in montagna e sono rientrati soltanto a mezzanotte. I Panero, invece, marito e moglie, erano andati in visita a conoscenti, mentre il figlio Luigi di 10 anni era all'oratorio dei Salesiani in via Luserna.

Sono stati i Panero a scoprire il danno al ritorno per l'ora di cena. La donna era disperata. Soprattutto non riusciva a darsi pace pensando che avrebbe potuto sorprendere i ladri se avesse dato ascolto a un suo presentimento. Non avendo trovato in casa la famiglia di conoscenti ai quali volevano far visita, i due coniugi erano ripassati per via Fréjus. La signora aveva detto: «Vado sopra a fare qualcosa, preparo con calma la cena». Il marito si era opposto: «Sei in negozio tutto il giorno, approfitta di questo pomeriggio per fare qualche passo». Per due o tre volte erano passati sul marciapiede davanti alla loro casa, ed infine si erano decisi di andare a trovare un'altra famiglia. Intanto i ladri rubavano nel loro alloggio, nel loro negozio e devastavano i mobili.

I ladri sono entrati nella casa passando dal cancello di via Vicoforte. [illegible] sapere che le due famiglie — unici inquilini dello stabile — erano uscite e non sarebbero tornate tanto presto. Con chiavi false hanno aperto la porta che dà nel corridoio dove si affacciano gli usci dei due negozi e si dipartono le scale che portano ai due alloggi del piano superiore.

La porta della salumeria era blindata con una lamiera di acciaio ed era munita di tre serrature con ben 22 giri di chiave. I ladri l'hanno forzata facendo leva con piedi di porco. Quando si trovarono nell'interno del negozio, fu un gioco per loro far saltare la chiusura di sicurezza della cassa. Nelle tre o quattro ore che rimasero padroni dello stabile visitarono accuratamente ogni angolo, ma non riuscirono a trovare che quel poco bottino che abbiamo detto. Hanno disdegnato tutto quello che non era denaro o monili. Persino il salvadanaio del piccolo Luigi Panero hanno trascurato. Il ragazzo ieri sera fu contento di trovarlo al suo posto e vedendo la madre piangere glielo ha offerto. «Non so quanto ci sia dentro; ma ti do tutto, prendi».

Uno dei derubati: l'operaio Panero e il salumaio Ricci

Ossigeno in fiamme ustiona un operaio

La valvola di una bombola di ossigeno si è sfilata mentre un operaio procedeva al caricamento dell'lavatoio metallico. Il gas si è incendiato ed ha investito alle mani ed al volto il ventinovenne Marcello Scarpa di 29 anni, abitante a Settimo Torinese in via Cristoforo Colombo 4. L'incidente è avvenuto ieri alle 22.45 negli stabilimenti Rivoira di via Botticelli 37. Il poveretto è stato subito trasportato in auto all'ospedale Maria Adelaide, ove è stato ricoverato in osservazione per ustioni di 1° e 2° grado.

Ai giorni belli della vita di tutti la Titanus ha dedicato un film: «SCUOLA ELEMENTARE», diretto da Alberto Lattuada. Billi e Riva, rispettivamente nelle parti del maestro e del bidello, hanno saputo venare di saporoso umorismo e di poetica umanità la loro interpretazione. Lise Bourdin è la maestrina troppo carina e troppo ambiziosa per potere accettare la modesta realtà di tutti i giorni.

TEATRI E RITROVI

Pregue, Ingoizia, Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.112
Alfieri (Compagnia Stabile di Via Manzoni), ore 21,15: «Il Tartufo» di Molière.
Auditorium di Torino, ore 21,00: Concerto sinfonico a prezzi popolari. Direttore F. Previtali. Musiche di Mozart, De Falla, Brahms.
Carignano (Il Teatro di Eduardo): ore 21,15, «Mia famiglia» di Eduardo. Novità.
Piccolo «Regio» (p.za Carlo Alberto, Pal. Carignano), [illegible] 15,00 spett. continuati Marionette Lupi.

Galleria Fogliato (via Mazzini 5): Pittori dell'800; ore 10-12 e 15-20. **Galleria Martina** (S. Federico 41): Mostra pitt. G. Armani, Noriller A. **Galleria Metropolitana**, ore 10-24: Mostra faunistica, rarità zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822), ore 21-1: Orch. M° Di Nunzio; cant. Martinenza e Vigna. **Faro Club**: 21 serata En.Te.Cl.To. Fassio, Cafè chantant, Medici 112 Gaudio; 16,30 danze: 21 [illegible] Rinaldi, Scuola ballo, via Volta 6. **Trocadero**, ore 21: Succ. Zardi.

Augustus Night Club, 22-3: Attr. Chatham, via T. Rossi 3. Danze. Attr. Orch. Americana J. Butler. **Columbia Dance**: v. Goito 5 bis, tel. 60-148. Attraz. Orch. Armand. **Dadanse**: ore 21,30-3 danze, arte varia. Orchestra Lana. **Estoril Club** Cavour 5, tel. 44-290 22-3 danze Vickie Henderson. **Taverneta Bar** bestriere, via A. Mendola 10, tel. 47-680: Arte varia. Allegria e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio, ore 9; 15; 21: Bowling - Golf - Sport.

EL TROCADERO
Ore 21: 14a lunedì della Moda con la presenza, modelli primaverili.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il terrore corre sull'autostrada», M. Rooney, Foster.
Astor «Susanna ha dormito qui» techn. D. Powell, D. Reynolds.
Corso: «Fronte del porto» con Marlon Brando, Karl Malden.
Doria: «Deserto che vive» techn. W. Disney, Premio Oscar 1953.
Lux: «Fronte del porto» con Marlon Brando, Karl Malden.
Maffei: «Io sono la Primula Rossa», Renato Rascel, Kerima.
Reiro-Cristallo: «Peccato che sia una canaglia», V. De Sica, Sophia Loren, Mastroianni, Martin, 10,00.
Rapol: «La città dei [illegible]» techn., J. Crain, D. Robertson.
Vittoria: «Peccato che sia una canaglia», Vittorio De Sica, Sophia Loren, Marcello Mastroianni.

Ariston: «Totò cerca pace» con Totò, Ida Barzizza.
Augustus «Oro di Napoli» Mangano, De Sica, Loren, Totò. Pl 20
Nazionale: «Lo spretato» con Pierre Fresnay.
Torino «Scudo dei Falworth» tech. Tony Curtis, Janet Leigh. Ap. 10.

Alexandra: «Arrivan le ragazze» techn., Bob Hope, Tony Martin.
Capitol: «Arrivan le ragazze» techn., Bob Hope, Tony Martin.
Faro: «Arrivan le ragazze» tech. con Bob Hope, Tony Martin.
Gianduja: «Le vacanze del sor Clemente», col., Taleggati, Rizzo.
Hollywood: «Le vacanze del sor Clemente», col., Taleggati, Rizzo.
Ideal: «I gladiatori» tech., CinemaScope, V. Mature, S. Hayward.

Massimo: «Assalto alla terra», James Whitmore, Edmund Gwenn.
Principe: «Le vacanze del sor Clemente», col., Taleggati, Rizzo.
Statuto: «Assalto alla terra», James Whitmore, Edmund Gwenn.

Adriano (v. Saccli 55): «Attenti ai marinai», D. Martin, C. Calvet.
Alpi: «Canzone d'amore», Claudio Villa, Maria Fiore; 1a vis. Torino.
La Perla: «Occhio alla palla», Dean Martin, Jerry Lewis.
Regina: «Cavaliere audace».

Asti: «Anni verdi», Charles Coburn e Tom Drake. Apert. ore 10.
Milano: «Destinazione Mongolia» e «La moglie celebre». Apert. 10.
Olimpia: Viaggio Italia, Bergman.
Po: «Teresa Raquin», Raf Vallone.
P. Nuova Tarzan cacc. avorio, a.10.
Romano «Tempo felice» Cristian. Comp. Dante e Rino 15.15-21.15.
S. Pellico: «Qualcuno mi ama», tech., Betty Hutton, Ralph Meeker.

Esperia: «Moglie celebre» di Selznick con Loretta Young, Joseph Cotten, Ethel Barrymore.
Italiano: Fiamme a Calcutta, tech.
Mirafiori: «Amore di una donna».
Viareggio: «Scala a chiocciola».

Eliseo: «Labbra proibite», Yvonne Sanson, Irene Galter, J. Greco.
Fréjus: «Anni facili», Nino Taranto, A. Mangini, Billi e Riva.
Nuovo: «Pugilatore a Sing Sing».
S. Paolo: La mia legge, P. Foster.
Belgio: «Banda del Tamigi».
Corallo: «Il mago Houdini», tech., Tony Curtis, Janet Leigh.
Eridano: Signora vuole il visone.
Orepa: «Femmina contesa».
Radium: Koenigsmark, Pampanini.
V. Venezia: «Tripoli bel suol d'amore», colori, A. Sordi, M. Billia.

Astra: Ammutinati del Caine, col.
Bernini: Capitan Fantasma, col.
Cibrario Benvenuti al reggimento.
Excelsior: «Prigionieri del cielo» tech., CinemaScope John Wayne.
Mancani: «Evaso dalla Guyana».
Odeon: «Siamo tutti assassini».
Star: «Da qui all'eternità».

Ada: Avventurieri S. Juan. Var.
Aurora: «Bufera mortale».
Brescia: La rivale di mia moglie.
Fortino: «Moglie per una notte», G. Cervi, Lollobrigida, N. Gray.
Nord: «Conquistatori della luna».
Palermo: Lilo d'amore, Douglas.
Sociale: «Mogambo» technicolor, Ava Gardner e Clark Gable.

Cabiria: Ivanhoe, tech., R. Taylor.
Colosseo: «Occhio alla palla».
Italia: «Il seduttore» con Alberto Sordi e Lea Padovani.
Lingotto: «Traversata pericolosa».
Moderno: Ferd. ed toi anni, Ap. 15.
Piemonte: «Tesoro del Bengala» technicolor con Sabù.
S. Carlo: Caccia uomo nella jungla.
Spezia: Carica degli Apaches, ap.15.

Alba: «La mia legge», B. Elliot.
Apollo: «Viaggio in Italia», Ingrid Bergman e George Sanders.
Diana: «Ultima notte», J. Gabin.
Dora: «Ritorno di Don Camillo».
Edera: «L'uomo in nero».
Lucento: I 7 dell'Orsa Maggiore.
Letterario: Da quando te ne andasti.
Roma: «I ribelli dell'isola».

Ricordo di Casaleggio. — La «Messa dell'Artista» annuncia che domani alle 8,30 nella chiesa di S. Tommaso, verrà celebrata una S. Messa nella ricorrenza del secondo anno della scomparsa di Mario Casaleggio.

Della eloquenza

Alcune [illegible] or sono udii alla radio [illegible] oratore — un vero oratore, Francesco Carnelutti — denunciare con grave rammarico la decadenza dell'arte della parola.

Esiste veramente questa decadenza? Mi pare evidente.

Prima [illegible] fascismo l'Italia, anzi tutte le regioni d'Italia ebbero molti veri se non tutti grandi [illegible]. Il Veneto ricorda ancora con affettuosa ammirazione Luigi Luzzatto e l'elegantissimo Antonio Fradeletto; la Lombardia si esalta [illegible] ricordo di quell'impetuoso e ardente tribuno che fu Felice Cavallotti, e ancora celebra la facondia di Enrico Ferri e di Innocenzo Cappa; il Piemonte non scorda la misurata e raffinata parola di Teofilo Rossi; la Liguria vanta oratori quali Francesco Paolo Erizzo, Paolo Emilio Bensa, Orazio Raimondo; la Campania, le Puglie, la Basilicata hanno nutrito i maestri dell'arte del dire, specialmente forense; la [illegible] celebra lo squisito incantatore [illegible] assemblee e dei tribunali che fu ai [illegible] bei tempi Vittorio Emanuele Orlando; e fra tutte le [illegible] d'Italia, il più fertile di tribuni, di avvocati, di uomini politici, di giornalisti eloquenti, l'Emilia, veramente si inebriò e si accese ai discorsi di Alessandro Fortis, di Enrico Panzacchi, di Andrea Costa, di Giovanni Borelli, di Agostino Berenini, di Nino Mazzoni, di Genunzio Bentini e del maggiore forse fra tutti, Pio Schinetti.

E oggi?

Certo ci sono ancora veri oratori: ci basti ricordare [illegible] Marsico, il Carnelutti, Enrico Gonzales; [illegible] [illegible] hanno né quaranta, né cinquanta, [illegible] sessanta anni: [illegible] gli epigoni della generazione che [illegible] [illegible] tramontare: e nessuno della [illegible] generazione, al tribunale, al Parlamento, all'Accademia [illegible] ancora sorto che possa competere con i maestri del passato.

Un [illegible] vecchio maestro dell'Università padovana, Eugenio Ferrai, c'insegnava che la poesia, la scultura, la pittura, la musica «nascono» [illegible] arte, cioè espressione disinteressata [illegible] un bisogno, di un ardore spirituale che non ha scopi pratici. Invece l'architettura e [illegible] prosa, sorte dal bisogno essenzialmente pratico, la prima di procurare all'uomo la casa che lo metta al riparo dalle intemperie e dai nemici, l'altra [illegible] comunicare ai lontani i propri pensieri, di fissare giorno per giorno il ricordo dei fatti, di difendere le proprie idee, non sono al nascere arte; [illegible] quando l'architettura mira, oltre alle necessità pratiche, alle proporzioni, alla grazia, alla bellezza, e crea il tempio la reggia il palagio del popolo, diventa [illegible]. E quando la prosa si propone la precisione, l'armonia, l'efficacia, la spicciola notazione giornaliera dei fatti diventa storia, il racconto popolare diventa fiaba, novella, romanzo; e quando nell'animo di chi parla l'opinione è diventata convinzione, e la convinzione si fa fede, [illegible] fede passione, e [illegible] esprime con la forma più adatta non solo a persuadere, ma a commuovere, ad accendere e a sollevare gli spiriti, allora il discorso diventa — oh sapienza della parola! — «orazione», e l'eloquenza, come la prosa, [illegible]. Ma se la [illegible] dello spirito si spegne, e architettura ed eloquenza vogliono essere unicamente «razionali» o, [illegible] oggi si dice, «funzionali», decadono e cessano di essere arte, anzi cessano di essere architettura ed eloquenza.

E così oggi avviene.

Perché?

Come la fiamma ha bisogno dell'ossigeno, la eloquenza ha bisogno [illegible] libertà: quando viene meno la libertà, la passione la fede l'idealità lo sdegno possono sì [illegible] nel segreto [illegible] coscienze e provocare gli scoppi, ma non divampare in eloquenza. La dittatura uccidendo la libertà ha ferito a [illegible] l'eloquenza; [illegible] guerra le ha dato un colpo mortale, non soltanto perché ha esasperato i divieti della tirannide, [illegible] perché ha inaridito l'umanità. E questa stessa [illegible] si manifesta con gli [illegible] sintomi proprio nelle attività più alte dello spirito, nella pittura come nella architettura, nella musica [illegible] nella poesia.

Dopo la morte [illegible] Ada Negri e di Francesco Pastonchi, quali veri poeti sono [illegible] che, non una congrega di iniziati, ma tutta l'Italia ami ed onori? Sono veramente poeti coloro che negano Foscolo e Leopardi e sentenziano che la lirica è nata con Mallarmé e [illegible] Rimbaud?

E [illegible] veramente artisti gli [illegible] di Pablo Picasso e Salvator Dalì, futuristi, cubisti, [illegible] metafisici e astrattisti, i quali dichiarano seriamente che artisti [illegible] furono né Michetti né Ettore Tito, né Fontanesi, né i Macchiaioli toscani, e neppure — io ho udito anche questo! — Raffaello e Tiziano?

Ed è musica la musica dei decafonisti che arricciano il naso parlando del grande sinfonista che è Ildebrando Pizzetti, e sorridono di Rossini e di Verdi e forse anche di Mozart e di Beethoven?

E chiameremo arte l'architettura che [illegible] le case [illegible] [illegible] brutte come le [illegible] dell'uomo, tutte uguali, come mobili fabbricati in [illegible] da Oslo a Siracusa?

E [illegible] questa decadenza di tutte le arti deriva dalla sterilità delle coscienze che non hanno più nulla da dire perché non hanno né fede né passione, come potrebbero sorgere nuovi grandi oratori nei tribunali, nei comizi, nelle aule parlamentari?

Ragionando di questi argomenti con il grande oratore che fu Innocenzo Cappa, pochi mesi prima della sua morte, giungemmo insieme alla stessa conclusione: «L'eloquenza — dissi io — è di certo ciò che si dice, ma è anche...» E lui: «il modo con cui si dice».

Volevamo tutti e due affermare che la grande eloquenza deve essere nutrita [illegible] pensiero, deve essere spiritualità, bontà, fede, amore e soprattutto sincerità; ma vuol anche esprimersi col [illegible] vasto periodo armonioso, col suo giusto tono, [illegible] gli efficaci e spontanei trapassi dal linguaggio pacato di chi argomenta o esprime all'impeto alato della lirica che tale con un anelito che si comunica a chi ode e lo pr[illegible] se[illegible] col fiato mozzo nel volo vertiginoso.

Forse l'ho detto meglio quando dettai l'epigrafe per il grande ritratto di Genunzio Bentini, che si conserva [illegible] sala maggiore della Federazione socialista bolognese.

Eccola:

«Perché prorompeva [illegible] uno spirito generoso - nutrito d'arte e di dottrina - e lo infiammava amore di giustizia - e di umana fraternità - la sua eloquenza folgorò [illegible] di sopra di ogni verità - e nessuno che lo udì rimase [illegible] l'anima a terra».

Questo significa che l'oratore vero d[illegible] mirare a per[illegible] e insieme a commuovere e ad innalzare gli spiriti; e perciò il suo discorso non può restare tutto freddo e compassato, ma deve senza artificio e quasi impensatamente di tratto [illegible] tratto assumere i più caldi toni della passione.

Ma la vera eloquenza esclude la malfamata retorica e l'enfasi, e non coincide né con la declamazione né [illegible] la recitazione. L'oratore non è l'attore: un discorso scritto può essere eloquentissimo; ma il vero oratore non [illegible] il suo discorso; e se per eccezione lo scrive, non lo impara a memoria per recitarlo. E nemmeno, se non per eccezione, lo improvvisa interamente, fidando nella facilità del [illegible] parlare; ma per il rispetto che deve a se stesso e a chi [illegible] ascolta, medita ciò che si propone di dire, si traccia la via da seguire per giungere alla mèta, si fissa magari nella [illegible] lo schema della orazione; ma la forma, cioè la parola deve sgorgare improvvisa e salire a poco a poco, accendersi nell'urto [illegible] contrasto, nel calore del consenso; [illegible] deve cercare l'applauso, ma trarne [illegible] vigore e impeto di ascesa.

Per ciò l'eloquenza richiede insieme q[illegible] spirituali quali ingegno, cultura, nobiltà di carattere, sensibilità delicata e vigorosa; e qualità esteriori comuni all'attore, che possono affascinare gli ascoltatori, ma che non sono essenziali, e [illegible] bastano alla facondia, non bastano alla grande arte del dire. Perciò non oserei affermare che abbia raggiunto proprio le vette della eloquenza Enrico Ferri, il fascinatore dei comizi, che pur ebbe in sommo grado le qualità esteriori dell'oratore, ché bello egli era, di alta prestante persona, fra un pizzo eroico e una gloriosa capigliatura ricciuluta il suo volto splendeva della luce [illegible] di occhi fulminei, e la sua voce squillava come una tromba, senza velarsi o arrochirsi [illegible] istante, per ore e ore di un discorso torrenziale.

Ma non esito invece ad affermare che [illegible] [illegible] grande, magnifico oratore Filippo Turati: fisicamente non era bello, almeno della bellezza quale comunemente si ammira, e parlava a scatti e senza altri squilli che del pensiero; [illegible] limpido nella forma classica e elegante [illegible] lenocini e tuttavia modernissima, la sua eloquenza [illegible] tutta nerbo; incisiva, dialetticamente serrata, [illegible] talvolta [illegible] al [illegible], ora pacata, ora veemente fino all'invettiva, chiaroveggente fino a diventare profetica, prontissima a raccogliere e a ribattere l'interruzione, e a trarsi alata come la lirica.

Ma quale oratore è apparso oggi nei comizi, nelle aule parlamentari e nei congressi che possa paragonarsi a Jean Jaurès, a Filippo Turati o a qualcuno, sia pure di minori tra gli scomparsi maestri della eloquenza, arte, che ho ricordata più su?

Uomini facondi sì, molti, [illegible] argomentatori scaltriti se non sempre [illegible] [illegible] anche quando sono convinti della verità che professano, la loro sincerità è senza amore, impastata [illegible] rancore, di spregio, spesso di odio; come potrebbe da questa aridità scaturire l'alta eloquenza?

Diventa perfino naturale che molti di questi freddi ragionatori [illegible] sia abbiano in dispregio gli antichi [illegible] della grande eloquenza, considerandoli vuote casse armoniche, retori, declamatori enfatici, innamorati più della bellezza della parola che della solidità degli argomenti, e vantino la propria scabra nudità, la fredda dialettica nutrita (dicono) di [illegible] e non di parole, e perciò non curante della forma e spesso neppure della sintassi e della grammatica.

Molti ho detto, non tutti, ché tra i nuovi avvocati e nuovi uomini politici io conosco parecchi che sono uomini di alta dottrina, di sicuro ingegno, [illegible] perfetta coscienza, se [illegible] nessuno di essi mi sembri un grande oratore. Nessuno se non uno forse, che del resto [illegible] si può [illegible] giovane né nuovo: e l'eccezione confermerebbe il mio asserto. E' un amico con il quale mi so[illegible] trovato talvolta in contrasto di opinioni, ma lo ammiro ed amo per la calda sincerità della fede, per l'assoluto disinteresse che lo porta spesso a rinunce che sarebbero per altri [illegible], per il carattere impulsivo che spesso dà al suo argomentare senza acidità l'anelito della eloquenza.

Ma giunti a questo punto, e pur riconoscendo [illegible] l'asserto del mio Maestro Eugenio Ferrai «la prosa e l'eloquenza non sono fin [illegible] loro nascere [illegible] ma lo diventano», dobbiamo pur domandarci: ma è proprio [illegible] la sentenza ciceroniana «Poeta [illegible], orator fit?»

Certamente lo studio, l'esercizio, il cimento — e magari il sassolino [illegible] Demostene in bocca — possono irrobustire le [illegible] insite dell'oratore e soprattutto le sue qualità esteriori; ma in realtà si nasce oratori [illegible] si nasce poeti, e soltanto la natura può impennare l'ale che sollevi a volo l'oratore e chi lo ascolta.

Virgilio Brocchi

Fervono i preparativi per la cerimonia del 12 febbraio

Maria Pia e Alessandro mercoledì a Cascais

Il matrimonio sarà celebrato in un quarto d'ora - Trecento invitati tra i quali ottanta principi di sangue reale - Affittati ad alto prezzo i balconi sulla piazza della chiesa dell'Assunzione - Vittorio Emanuele non farà da testimone alla sorella - Giovedì Umberto offrirà un ricevimento

DAL NOSTRO INVIATO

Cascais, lunedì [illegible].

Anche i pescatori [illegible] Cascais sono stati presi dalla febbre del «casamento da Princesa», e ieri, durante la funzione domenicale [illegible] piccola chiesa dell'Assunzione, dove sabato Maria Pia di Savoia dirà il suo «sì» ad Alessandro di Jugoslavia, hanno dovuto subire i rimproveri di padre Almeira che si è indignato perché i suoi parrocchiani hanno dato in affitto, ad alto prezzo, tutte le finestre e tutti i balconi che guardano il tempio.

Nella chiesa [illegible] trovavano ieri soltanto le principesse Maria Beatrice e Maria Gabriella, perché Umberto era andato ad ascoltare la Messa in un altro paese per sottrarsi alla curiosità dei fotografi appostati sul sagrato per attendere l'uscita dei principi di Casa Savoia. Le principesse, che compiono ambedue gli anni questo mese, come il fratello Vittorio Emanuele che avrà 18 anni il giorno in cui Maria Pia andrà sposa, si [illegible] sottoposte, sorridendo, al bombardamento dei fotografi italiani, portoghesi, francesi, svizzeri, americani.

Le signorine Imperiali, Santasilia e Del Balzo, rappresentanti della nobiltà di Napoli, provano i vestiti che indosseranno [illegible] le nozze di Maria Pia a Cascais (Telefoto)

Le principesse avevano ascoltato tutta la Messa in ginocchio, perché così vuole il severo padre Almeira; di tanto in tanto lo sguardo di Maria Gabriella si perdeva in direzione del semplice soffitto intonacato, sul quale troneggia un grande angelo sorridente, e sulle pareti coperte da mattonelle di maiolica bianche e azzurre che danno, prima che ci si abitui, uno strano aspetto alla chiesa.

M[illegible] b[illegible] [illegible] incede la funzione di sabato, perché padre Almeira non dirà Messa prima del matrimonio e rivolgerà agli sposi pochissime parole: in portoghese o, forse, in latino. Per celebrare in chiesa le nozze di una cattolica con un greco-ortodosso, il parroco di Cascais ha dovuto ottenere, per mezzo della locale Nunziatura, una speciale dispensa dal Vaticano. Altrimenti il Codice canonico prescrive che i matrimoni «misti» vengano benedetti in sacrestia o in altri locali contigui alla chiesa.

In ogni caso si prevede che la cerimonia durerà appena un quarto d'ora. Molto più tempo sarà necessario per fare entrare e uscire i trecento invitati, tra i quali [illegible] un'ottantina [illegible] principi di sangue reale, come il pretendente al trono di Spagna Don Juan di Borbone, i membri del Governo portoghese, i diplomatici accreditati a Lisbona ad eccezione del ministro italiano, altri principi italiani e stranieri e poche altre personalità fra le quali l'ex-ministro della real [illegible] Lucifero e, sembra, anche i Collari dell'Annunziata, Federzoni e Grandi. Non è stato ancora deciso se i giornalisti potranno assistere alla cerimonia.

L'altare della chiesa di Cascais dinanzi [illegible] quale verrà celebrato il matrimonio [illegible] con Alessandro

A «Villa Italia», dove risiede Umberto di Savoia, con[illegible] ad affluire doni dall'Italia e da altri Paesi; ma così non verranno messi in mostra. Anche il registro delle firme si sta rapidamente ricoprendo di nomi stranieri e italiani; fra questi ultimi figuravano ieri quelli di due disoccupati livornesi giunti a Cascais servendosi dell'«auto-stop». E dinanzi alla Villa sostavano numerose automobili targate Torino, Milano, Roma e Napoli. Ma ieri nessuno è riuscito a vedere Umberto, il quale ha fatto colazione con le due figliuole e ha trascorso la giornata [illegible] i preparativi del matrimonio.

A Maria Pia, che dovrebbe arrivare dopodomani, mercoledì, con la madre José, è stata riservata la camera che occupava [illegible] ragazza, quando veniva a Cascais da Madrid ove seguiva i corsi del Liceo italiano e dove prese la licenza di maturità. E' una piccola stanza molto semplice, che dà sul mare; e Maria Pia vi troverà, prima di andare sposa, tutti i suoi fiori, i suoi giocattoli, i suoi ricordi di fanciulla.

Anche Alessandro dovrebbe arrivare mercoledì, [illegible] compagnia del padre, l'ex-Reggente Paolo di Jugoslavia, e della madre, Principessa Olga di Grecia, con i quali si incontrerà probabilmente in Spagna. Vittorio Emanuele arriverà [illegible] aereo giovedì, appena in tempo per intervenire al primo dei ricevimenti di gala, offerti da suo padre. Rimane confermato che egli [illegible] farà [illegible] testimone alla sorella, contrariamente a quanto appariva invece sicuro fino a tre giorni or sono.

Per spiegare lo sconcertante mutamento di programma, si è affermato che, per fare da testimone, occorre [illegible] maggiore età; ma [illegible] spiegazione non regge perché i principi di [illegible] reale diventano maggiorenni a [illegible] anni (che la loro dinastia regni o non regni non ha importanza [illegible] questo caso) e, come si è detto, Vittorio Emanuele compirà 18 anni proprio il giorno del matrimonio della sorella.

Enrico Altavilla

E' partita la nave [illegible] [illegible]hici italiani

Genova, lunedì sera.

E' partito ieri da Genova il piroscafo «Poeta» diretto a Lisbona, che trasporta circa trecento invitati alle nozze della principessa Maria Pia di Savoia con il principe Alessandro di Jugoslavia. Fra i partenti sono numerosi esponenti della aristocrazia italiana, tra cui il conte Prunas Tola, promotore dell'iniziativa, il principe Silvio Piccolomini, il duca di Laurenzana e il marchese di S. Elia. Sulla nave viaggiano anche un gruppo di ragazze che rappresenteranno le diverse regioni italiane nei tradizionali costumi e sessanta operai che costituiranno la rappresentanza dei monarchici di alcuni grandi complessi industriali.

Da un dentista settantenne

Scoperta in Inghilterra la cura contro la calvizie?

Londra, lunedì sera.

Un dentista settantenne, il dottor Eugene Plant, è certo di avere scoperto una cura efficace per la rinascita dei capelli. La sua asserzione è stata confermata dal dottor Marriot, direttore di una nota ditta di cosmetici, il quale ha mostrato al[illegible] stampa numerose fotografie di pazienti la cui calvizie è stata curata dalla lozione del dottor Plant.

Il dottor Plant ha dichiarato: «Appena potremo mettere in vendita la mia lozione, non vi sarà alcuna ragione per nessun inglese di rimanere calvo».

NUOVE TESTIMONIANZE SUL 25 LUGLIO

Parla l'ufficiale che arrestò Mussolini

"Catturare il duce ad ogni costo, vivo o morto,, era l'ordine superiore - Le ultime esitazioni mentre l'ex-capo del governo era a colloquio [illegible] Vittorio Emanuele nell'interno di villa Savoia

Roma, lunedì sera.

«Catturate Mussolini ad ogni costo, vivo o morto!» era l'ordine preciso impartito dall'ufficiale superiore dei carabinieri incaricato dell'operazione, ai suoi dipendenti. Questo ha dichiarato l'allora capitano Vigneri che eseguì l'arresto. Il Vigneri, che da due anni ha lasciato il servizio effettivo col grado [illegible] [illegible] dell'Arma e vive a Zafferana [illegible], in provincia di [illegible]tania, ove esercita la professione di notaio, è stato intervistato da un redattore di un quotidiano romano nel [illegible] [illegible] inchiesta per poter stabilire se Vittorio Emanuele III era a conoscenza che l'arresto del «duce» sarebbe avvenuto nell'interno di Villa Savoia.

«Il 25 luglio 1943 — racconta il Vigneri — erano le 14 all'incirca quando ricevetti l'ordine di recarmi d'urgenza alla sede del Gruppo Interno. Ero a quell'epoca il comandante della Compagnia Interna di Roma. Lo stesso ordine ricevette il capitano Raffaele Aversa, comandante della Compagnia Tribunali.

«Fui comunque il primo ad arrivare alla palazzina di viale Liegi. Vi trovai il generale Angelo Cerica, da solo tre giorni nominato comandante generale dell'Arma dei carabinieri. Era nervosissimo e, contrariamente alle sue abitudini, fumava [illegible] sigaretta dopo l'altra. Il generale fece chiamare me ed Aversa: — Vi affido un compito — egli ci disse — per la cui esecuzione faccio appello al giuramento di fedeltà al re, da voi [illegible]nemente prestato all'atto della nomina ad ufficiali.

«E proseguì: — Tra qualche ora, a Villa Savoia, voi dovrete arrestare Mussolini che, posto in minoranza nella seduta di questa notte del Gran Consiglio, sarà sostituito nelle funzioni di Capo del Governo dal maresciallo Badoglio. Riceverete particolareggiate istruzioni dal tenente colonnello Frignani.

«Subito dopo, Frignani ci illustrò le modalità di esecuzione dell'ordine ricevuto sottolineando che Mussolini doveva essere catturato [illegible] [illegible] costo, vivo o morto. Quando, con cinquanta carabinieri, io ed Aversa ci appostammo nell'interno della villa, il tenente colonnello Frignani, che era in borghese, disse che andava a prendere gli ultimi accordi col ministro della real casa e con gli altri interessati all'azione.

«Dopo una decina di minuti il Frignani tornò seccato e contrar[illegible] — L'arresto non si farà più! — egli disse. — Sua maestà non vuole che avvenga nell'interno della villa. Io ho insistito col duca Acquarone perché convinca il re della necessità di eseguirlo [illegible]. Mah!... Noi in ogni caso lo arresteremo ugualmente.

«Frignani era romagnolo e sentiva fortemente la passione dell'ora: valutava evidentemente la necessità di non dar tempo al capo del governo spodestato di riaversi dal colpo e tentare una qualunque azione [illegible] rivalsa. All'inattesa battuta, calmo e deciso io risposi che senza l'assenso del re, non avrei eseguito l'ordine. Aversa era, naturalmente, dello stesso parere. Il dialogo fu rapido e, alla fine, Frignani parve con[illegible]. Rientrò nella villa per «premere» nuovamente sul duca Acquarone. Trascorsi alcuni minuti, che a noi sembrarono interminabili, eccolo di nuovo: [illegible] po' emozionato, ci fece sapere che Mussolini era già a colloquio col re e che questi aveva finalmente deciso per il "fermo" immediato».

L'ufficiale quindi così rievoca la scena dell'arresto. «Mussolini scendeva gli ultimi gradini della scala. Alla sua destra era De Cesare, il suo segretario particolare. Erano entrambi in abito civile: Mussolini in blu e con un cappello floscio e deformato. Io mi diressi decisamente verso di lui: — Duce — gli dissi scattando sull'attenti e salutando militarmente — in nome di Sua Maestà il Re vi preghiamo di seguirci per sottrarvi ad eventuali violenze della folla.

«Mussolini allargò le mani, che teneva serrate su una piccola agenda, e con tono stanco, quasi implorante, rispose: — Ma non ce n'è bisogno! — era, difatto, pallidissimo.

«Duce — gli feci osservare — io ho un ordine da eseguire. — E allora, seguitemi! — fece Mussolini, facendo atto di dirigersi verso la sua macchina. [illegible] sbarrai la strada, risoluto: — No, Duce, qua no.

«Mussolini non replicò. Mi portai così alla [illegible] sinistra, mentre De Cesare era dietro di noi con Aversa. Dinanzi all'autoambulanza, Mussolini ebbe un attimo di esitazione. Lo aiutai a salire sostenendolo pel gomito. Erano esattamente le ore 17,20. Dopo, venne la volta di De Cesare, il quale prese posto quasi di fronte al suo capo. Allorché sottufficiali ed agenti stavano per montare, Mussolini ebbe un moto di protesta: — Anche gli agenti! Ah, questo poi no!

«Lo sportello venne chiuso da Morazzini: si doveva uscire da un ingresso secondario, e un famiglio di casa reale accompagnò l'autoambulanza sino all'uscita: e poi di corsa sulla Salaria».

Il Vigneri conclude le sue dichiarazioni con il racconto della corsa dell'autoambulanza da villa Savoia alla caserma "Podgora" e poi a quella de[illegible] allievi carabinieri, ove Mussolini rimase sino al suo trasferimento a Ponza.

Morte del [illegible] Mariotti

Firenze, lunedì sera.

Ieri sera [illegible] 16 è morto nella sua abitazione in Firenze il senatore Attilio [illegible], appartenente al Partito socialista [illegible] italiano. Nato a Scarlino, in provincia [illegible] Grosseto, il 28 febbraio 1882, il [illegible]. Mariotti dopo il ventennio fascista fu membro del C.L.N., consigliere nazionale e vice-sindaco di Firenze. Era stato eletto senatore della Repubblica nel 1948.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Vergine [illegible] trigono a [illegible]. Energia bene spesa. Lavori che prosperano, salute che si ricupera o rinforza. Tipi: Vergine, Toro e Capricorno.

Vergine: occasioni insolite [illegible] miglioreranno l'andamento economico. Riferate alcuni lavori, ma per affermarli meglio. Una chia[illegible] può deviare il programma.

Toro: dovrete tirare la rete con t[illegible] prima che altri vi porti via il meglio della pesca. Caduta di potenziale elettrico che darà filo da torcere.

Capricorno: potrete riconciliarvi meglio di prima, ma con altra persona più di carattere e più onesta. Non scoraggiatevi e non fate la vittima, ma mantenete un dignitoso atteggiamento.

Previsioni per i nati dell'Ariete: nel complesso vi sarà [illegible], ma non verrà fare sacrifici inutili. Va rassicurato. Gemelli: la b[illegible] di amicizia e di compagnia per rendere e darvi sicurezza. Cancro: non aspettatevi della passione, ma calcolo e riflessione. Il suo lavoro è troppo assorbente. Leone: ha bisogno del vostro amore e del vostro incoraggiamento. Bilancia: dandogli delle preoccupazioni potreste perderlo. Abbiate pazienza e non assillatelo con interrogatori. Scorpione: evitate di far ingelosire la persona che amate, se ne avreste vendetta e urti insanabili. Sagittario: non troverete immediata risposta, ma solo cenni enigmatici che vi lasceranno sconcertati. Acquario: le amicizie si mobiliteranno per darvi quei benefici che desiderate. Otterrete vantaggi sicuri. Pesci: dovrete prendere alla schiena senza dargli tempo di riflettere, altrimenti dovrete attendere ancora altro tempo perché vi faccia la dichiarazione.

T. Palamidessi

I Comuni del Canavese riuniti in [illegible] "lega,,

Unanime decisione di 70 sindaci in un convegno a Palazzo - Decentramento burocratico e autonomia amministrativa - Iniziative contro la disoccupazione

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, lunedì sera.

Settanta sindaci della zona, riunitisi ieri a convegno, han [illegible] di dar vita alla «Lega dei comuni canavesani». La iniziativa è partita dal Movimento Comunità, i cui dirigenti han fatto gli onori di casa nella nuova, armoniosa sede di Palazzo, il paese a pochi chilometri da Ivrea, ai piedi della Serra. I sindaci di Castellamonte, Valprato e Palazzo son stati chiamati alla presid[illegible] del convegno insieme al dott. Serafini, segre[illegible] della sezione italiana del Consiglio Comuni d'Europa, al prof. Umberto Rossi e all'avvocato Edoardo Pizzotti, rispettivamente titolare e consulente legale dell'ufficio Enti locali di Comunità, e all'ingegner Adriano Olivetti.

Dopo il [illegible] [illegible] principali del prof. Rossi, dell'avvocato Pizzotti e del dott. Serafini — che hanno sottoli[illegible] l'i[illegible]ficienza degli attuali ordinamenti, dimostrando la necessità di un maggior decentramento burocratico e di un'effettiva autonomia amministrativa dei comuni — si è sviluppato un dibattito veramente insolito per il numero [illegible] sindaci che han preso la parola, per la validità degli argomenti e per la semplicità e sincerità degli interventi.

Ne [illegible] venuto un quadro vivo della situazione canavesana, e soprattutto è risultato che quasi tutti i problemi di [illegible] certo rilievo sono gli [illegible] per i 117 comuni della zona. Di qui, la decisione di [illegible] la «lega» per la difesa dei loro interessi, come consente la Costituzione all'art. 129 che «le circoscrizioni provinciali possono esser divise in circondari con funzioni amministrative per un ulteriore decentramento».

E' un caposaldo della concezione olivettiana che si riferma, nell'ambiente particolarmente idoneo de[illegible] Canav[illegible] «Comunità vivente, — per dirla con parole dell'ingegnere — fra la linea diritta della Serra e la colma del Mombarone, i laghi lontani di Viverone e di Candia, dalla Valchiusella alle cime bianche delle Levanne». Ma su questo punto, [illegible] dei molti sindaci che han preso la parola — [illegible] democristiani [illegible] comunisti — ha mostrato di dissentire. E [illegible] chiudere il Convegno, lo stesso segretario regionale di Comunità, dott. Motta, ha tenuto a «spoliticizzare» l'iniziativa e l'unanime decisione odierna.

Oltre ai più lontani obbiettivi che abbiam sopra indicato, la Lega [illegible] Comuni del Canavese si ripropone [illegible] assistere subito i propri soci [illegible] sfruttare ogni possibilità [illegible]ferta dall'ordinamento odierno. Del Consiglio direttivo provvisorio, sono stati chiamati a far parte i sindaci di Alice, Bairo Torre, Cuorgnè, Caravino, Loranzè, Palazzo, San Benigno, Vialfrè, Azeglio; il prof. Rossi e l'avvocato Pizzotti. La prima riunione del Consiglio è stata fissata per domenica prossima.

Dobbiamo infine accennare ad una dichiarazione dell'ing. Olivetti nel suo [illegible] di ieri. «Possiamo annunciare — egli ha detto — che è stato ufficialmente creato l'«Istituto per il rinnovamento urbano e rurale del Canavese». Esso sta già realizzando due prime iniziative economiche: una ad Ivrea, per la confezione [illegible] abiti per bambini, e [illegible] a Vidracco, per la fabbricazione di valigette. E ciò nello stesso spirito [illegible] quale abbiamo trasferito parte della produzione della [illegible] società in un paese particolarmente colpito [illegible] Agliè: quello [illegible] una lotta senza quartiere contro lo squallido dilagare della mancata occupazione».

g. gl.

Echi di cronaca

Irruzione di Viola sulle gradinate per reagire agli insulti di un tifoso

Facile successo e movimentato dopo-gara in Juventus-Pro Patria: 4-2

Il tiro di Bronée (quarta rete della Juventus [illegible] Pro Patria), batte [illegible] il portiere [illegible] (Foto [illegible])

Come si è svolto l'incidente tra il portiere dei bianconeri ed uno spettatore - Le prime reti in serie "A„ dei giovani Raffin e Colombo

Girandola [illegible] reti e finale pugilistico al [illegible] Juventus. A gara ultimata, cento volti preoccupati nello stesso spogliatoio dei vincitori, più un volto arrossato e leggermente gonfio. Quest'ultimo appartiene al signor Sergio Farina abitante in [illegible] Michelangelo 15 e socio sfortunato di un denigratore di Viola. Il signor Farina — che non ha alcun legame di parentela con i numerosi sportivi omonimi noti in campo calcistico, automobilistico e atletico — si trovava accanto alla sua controfigura quando questa ha urlato verso il portiere juventino: «Sei un pagliaccio!». Viola allora...

L'episodio che ha reso animato il dopo-partita è talmente fuori dell'ordinario che val la pena raccontarlo subito. Al fischio di chiusura lanciato dall'arbitro Marchese, la Juventus era in vantaggio per 4-2. I giocatori [illegible] sfollando, quando si è visto Viola partire a razzo dirigendosi verso i popolari. Un tale l'aveva insultato ed il difensore bianconero voleva reagire. Nei pressi si trovavano Raffin, Corradi, Bronée, i dirigenti Rosetta e Giordanetti ed una ventina di agenti. Lo scambio di parole animate non ha avuto seguito.

Il portiere se ne è quindi tornato pian piano [illegible] suoi passi. Mentre stava mettendo piede sul primo gradino del sottopassaggio ha udito nuove invettive. Non è la prima volta che simili frasi raggiungono il giocatore a fine partita. Viola ha reagito con una sorprendente [illegible] prontezza. E' volato giù dai gradini, ha percorso a passo di carica il corridoio sotterraneo, è uscito dietro alle gradinate ed è piombato come un vendicatore da film western nel punto dal quale era partita l'offesa. Un pugno, un dietro-front ed episodio quasi chiuso.

Il guaio è che la sventola aveva colpito un signore che non c'entrava per nulla e che si è affrettato a recarsi negli spogliatoi per protestare. Ancora in accappatoio il bollente portiere ha dovuto presentarsi al signor Farina il quale, a dire il vero, era molto calmo e comprensivo. Un vero sportivo.

«Scusi, sono mortificato. Mi spiace assai — ha mormorato il giocatore.

«Spiace più a me — ha ribattuto il signor Farina accarezzandosi la guancia.

«Io l'ho scambiata per un altro».

«Capisco anche questo. Difatti assomiglio a chi l'ha insultata. Accetto le sue scuse. Sono un appassionato di calcio e non voglio far aver grane al portiere della Juventus, anche se la squadra per cui [illegible] è il Torino».

Viola ha rinnovato le espressioni di dispiacere e la faccenda, questa volta, è terminata sul serio. Nel gruppo dei presenti il Commissario di campo Tagliabue svolgeva frattanto una breve inchiesta e si sentiva ripetere dallo stesso «colpito» la dichiarazione di non voler assolutamente dare un seguito all'incidente. Saranno altrettanto indulgenti le autorità calcistiche? Viola [illegible] fatto male a lasciarsi trascinare dai nervi e rischia ora i suoi guai. Purtroppo non esiste anche una Federazione o una Lega di «sportivi di buon senso» in grado di squalificare gli spettatori che insultano i giocatori senza motivo. Spesso da un punto ben precisato dello stadio torinese piovono frasi [illegible] scherno e di [illegible] i bianconeri. I calciatori non dovrebbero reagire, ma peggio agisce chi offende [illegible] atleta al termine della sua fatica.

* *

La gara, caratterizzata da una coda tanto movimentata, aveva avuto un inizio dei più semplici. La Pro Patria, scesa in campo priva dei titolari Giarrizzo, La Rosa, Lavezzari, Gariboldi e Borsani, non [illegible] quasi potuto adottare lo schieramento difensivo preventivato, con l'ala destra Toros arretrata, che già i bianconeri si erano portati in vantaggio. Su lungo centro dalla destra il diciottenne Raffin controllava con sicurezza la palla, scartava con eleganza il mediano avversario, e di destro calciava a segno, prendendo in contropiede Uboldi. Un bellissimo goal: il primo della carriera in A del giovane calciatore. Raffin esultante di gioia, correva egli stesso ad abbracciare i compagni. Cinque minuti dopo Hofling colpiva con un tiro improvviso la traversa. La partita proseguiva senza che si verificassero, nel primo tempo, altri fatti di grande rilievo. Due belle uscite di Viola su Hofling e Pratesi, un paio di passaggi e di tiri poco felici effettuati da Bronée, ieri in giornata sfortunata, ed una bella azione Colombo-Raffin-Muccinelli terminata a lato di poco.

I primi minuti della ripresa sono della Pro Patria. Al 2' Gimona respinge di testa [illegible] di Pratesi e Viola, con [illegible] volo attraverso alla porta, riesce a deviare in angolo la «stangata» dell'ex granata. Lo stesso Pratesi si «vendica» al 7', deviando al volo in porta un lungo passaggio di Hofling.

La Pro Patria raggiunto il pareggio attua davvero il catenaccio, ma su calcio d'angolo la Juventus riesce ancora a passare. Centro di Praest, tocco di Colombo e rete di testa di Muccinelli. Il «piccolino» rientrato dopo una lunga assenza col grado di capitano, fin dal famoso goal ottenuto al Cairo nell'incontro vinto dagli azzurri per 2-1, segna con il capo pochi punti, ma quasi sempre decisivi. Anche questa rete costituirà il perno del confronto, poichè da essa la Juventus prenderà lo slancio per la vittoria. I bustocchi si vedono annullare per fallo precedente un goal [illegible] Pratesi al 24' (e protestano con molta energia) ed i juventini scattano all'attacco. Colombo ottiene, a somiglianza [illegible] Raffin, [illegible] primo goal in serie A al [illegible]', e Bronée raggiunge al 30' la quota quattro con una bella azione personale sulla destra del campo, conclusa con un tiro preciso di sinistro.

Uno spintone di Garzena a Pratesi [illegible] punito al 38'. Lo stesso Pratesi trasforma il rigore in rete con una stangata forte ed imparabile.

Ordinaria amministrazione fino agli incidenti del dopo-partita.

* *

La Pro Patria, che non era al completo, è stata colpita dal goal [illegible] apertura di gioco e non ha più saputo reagire con calma. Data la situazione in classifica l'ansia dei biancoblù è comprensibile. Pratesi, Settembrini, Farina ed Hofling sono stati tra i migliori.

La Juventus, [illegible] pure mancava di Boniperti, Ferrario e Travia, ha praticato un gioco scialbo come le strane divise tutte bianche «tipo Prima Comunione» adottate ieri. La giornata, però, si chiude in attivo per i juventini grazie alla buona prova di tre giovani. Il ventiduenne terzino [illegible] era al suo secondo incontro [illegible] serie A, il diciottenne Raffin pure al secondo ed il ventiduenne Colombo al quarto. Tutti e tre si sono comportati con disinvolta sicurezza ed offrono ora a questa Juventus tipo «Primavera» un insolito motivo di interesse per il campionato. La squadra è tagliata fuori dalla lotta per il primato, [illegible] può in questa seconda parte del torneo cercare nel suo vivaio diversi elementi da collaudare per l'avvenire. Anche in questo [illegible] sarà utile l'opera di Viri Rosetta lo «scopritore di campioni» che ieri ha iniziato ufficialmente il suo lavoro di tecnico a fianco di [illegible]vieri.

Paolo [illegible]

JUVENTUS: Viola; Manente, Garzena; Oppezzo, Corradi, Gimona; Muccinelli, Colombo, Raffin, Bronée, Praest.

PRO PATRIA: Uboldi; Venturi, Donati; Frasi, Fossati, Settembrini; Toros, Farina, Hofling, Pratesi, Toncelli.

Arbitro: Marchese di Napoli.

Spettatori: 7000.

Reti: Raffin (J.) 5' del 1° tempo; Pratesi (P.P.) 7', Muccinelli (J.) 19', Colombo (J.) 28', Bronée (J.) 30', Pratesi (P.P.) su rigore 38' della ripresa.

Nelle gare [illegible] slittino a due

Grave incidente ai campionati di [illegible]lo

Austriaco col cranio fratturato

OSLO, lunedì sera.

Secondo risultati ancora non ufficiali il norvegese Tony Salvesen ha conquistato il titolo di campione mondiale maschile di slittino, seguito nell'ordine dagli austriaci Paul Aste e Josef Thaler.

La prima discesa del doppio ha visto un grave incidente a danno della coppia austriaca Richard Feistmantl e Gerda Cagnar. Il loro slittino è sbandato paurosamente in una curva vicina al traguardo e si è rovesciato. Feistmantl è stato catapultato sul terreno ghiacciato ed ha riportato la frattura del cranio ed altre lesioni. E' stato ricoverato d'urgenza in ospedale. La Cagnar se l'è cavata con ferite di poca entità.

La Lazio strappa a Genova un pareggio alla Samp: 0-0

Tortul espulso dal campo a due minuti dalla fine per fallo su Lofgren

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Brutta partita, magra di gioco, talvolta aspra, mai portata ad una quota tecnica apprezzabile. La Lazio vi ha ricavato un punto, e questo è l'essenziale. Da parte sua la Sampdoria ha giocato come peggio non avrebbe potuto. Dopo la gran partita contro la Juventus, di appena otto giorni prima, nessuno si attendeva un declino così repentino. Occasioni da rete se ne [illegible] verificate poche; parate d'impegno i due portieri non ne hanno dovute effettuare, il gioco, insomma, è stato via [illegible] una battaglia di rilievo, una fase un po' lavorata, una manovra che rivelasse il nucleo di un'idea. Contro la Juventus, la Samp avrà senza dubbio giocato meglio, ma siccome i miracoli non si ripetono tutti i giorni così ieri, restando al suo livello medio [illegible] quest'anno, ha mostrato di che fragile consistenza sia la sua dotazione tecnica.

Delle due squadre la migliore sul piano tecnico — [illegible] senso relativo — è stata la Lazio. La compagine romana, come disposizione tattica di uomini, come tessuto di gioco, e come valori individuali, è apparsa superiore, almeno limitatamente al primo tempo [illegible] cui essa ha spiegato le sue possibilità di gioco. Nella ripresa, invece, il suo attacco s'è sfasciato. Vivolo è andato prima all'ala destra e poi a quella sinistra, un poco assente dalla lotta, svogliato, impegnato solo in una azione di ripiego. Ma, nei [illegible] menti migliori della partita, l'attacco della Lazio ha rivelato possibilità di manovra che erano invece negate a quello blucerchiato.

In sintesi la differenza era questa: costruzione più robusta da parte degli ospiti e spinta più energica da parte dei locali. Nell[a] Lazio mancava l'uomo che avesse l'animo di buttarsi per concludere; nella Sampdoria mancava invece l'elemento che alla manovra sapesse dare un suggerimento o un'imbeccata. Vivolo, J. Hansen, Burini non sono giocatori che sogliano rischiare, il loro lavoro resta sul piano della manovra, cioè è una preparazione per il realizzatore che non si vede. Lofgren ha giocato quasi sempre arretrato in funzione di coordinamento. Bredesen, che dell'attacco è stato l'elemento più vivo e più attivo, è capitato sotto la sorveglianza di Agostinelli e colpi ne ha ricevuti più di quanti ne potesse sopportare. In complesso, un attacco talvolta in vena di gioco ma senza spinta [illegible] profondità, poco portato al corpo a corpo, più accademico che combattente.

Tutto l'opposto, invece, il quintetto della Sampdoria. Scarso il senso del gioco, povera la costruzione, ma volontà caparbia di sfondare. Tortul fu di tutto meno che il centravanti. La [illegible] non è che un abbozzo, si direbbe un pretesto, gli uomini sono in continua tensione agonistica, semplificano per accelerare, accelerando perdono in misura del gioco. La superiorità territoriale che la Sampdoria ha saputo creare col suo impeto è stata sciupata in questa frenesia di anticipare, di divorare lo spazio, di provvedere nel corpo a corpo. Quando poi il caso ha fornito improvvisamente l'occasione buona — e fu, come vedremo, nel secondo tempo — quegli attaccanti, sempre così decisi, si sono impappinati, quasi si sentissero immeritevoli del regalo, e se la sono [illegible]ata strappare [illegible] mano con una facilità che ha sbalordito. Riassumendo, non c'è stata una sola azione, sia da una parte che dall'altra, che abbia compiuto intero il [illegible] ciclo, dalla fase preparativa a quel[la] conclusiva. Il risultato rispecchia esattamente questa situazione.

La partita ha avuto due episodi di rilievo, uno per tempo. Al 22' del primo una incursione sampdoriana si concludeva con un atterramento [illegible] Ronzon in area da parte di Giovannini. A nostro avviso era un fallo da rigore; ma forse perchè, in queste situazioni, non è mai ben chiaro fin dove arrivi la colpa del giocatore che commette il fallo e dove cominci la «scena» di chi il fallo subisce, l'arbitro negò l'intenzionalità; giudicò, pensiamo, esagerate le conseguenze — Ronzon era caduto come schiantato, restando disteso a terra con le braccia allargate — e rifiutò la massima punizione.

Da questo momento le acque si intorbidirono, l'arbitro diede l'impressione di non saper più controllare la partita; alcune sue decisioni risultarono errate ed i giocatori approfittarono [illegible] del suo disorientamento per accentuare [illegible] durezza degli scontri. Ma questo primo tempo restò comunque il migliore della partita. La Lazio vi tenne alcune azioni che vanno giudicate su di un piano esclusivamente tecnico e non agonistico. J. Hansen imbeccò un po' tutti con quei suoi allunghi che tagliano le mischie e raggiungono lo spazio libero, la chioma bionda di Bredesen tracciò itinerari sinuosi nel labirinto della difesa avversaria brillando come una fiaccola nel buio del gioco, Vivolo infiorò a tratti l'azione con alcuni palleggi di atleta tra i più palleggiatori, nessun uomo da mischia.

Poi, nella ripresa, lotta più che gioco. L'attacco della Lazio, come abbiamo detto, si disfece; quello della Sampdoria, è troppo lento e troppo precipitoso, non ebbe più ritmo. [illegible] due attacchi che giocavano ormai a colpi di fionda, dovevano prevalere le difese, regine del disordine. Quella della Sampdoria fu la più energica; quella laziale la meglio piazzata sul piano tattico. Prevalse in quest'ultima Giovannini, a nostro avviso il miglior uomo in campo, ma Antonazzi, Sentimenti V e Fuin furono assai più che dei semplici collaboratori.

L'occasione del gol si presentò alla Sampdoria all'8' minuto. Una azione di Antonazzi, ad una quarantina di metri dalla porta, dava via libera a Baldini affiancato da Tortul. Di fronte c'era il solo Giovannini, i due piombarono nell'area di rigore, ma Baldini invece di concludere rallentò, ci pensò su, poi passò la palla a Tortul. Il centravanti rallentò anche lui, si trovò fermo ad una decina di metri dalla rete finchè arrivò Sentimenti V a soffiargli la palla. Sbalordimento del pubblico. Quando si perdono simili occasioni non c'è più speranza di vincere. Gli animi si inasprirono. Tutta la ripresa è stata giocata, particolarmente dalla Sampdoria, così nervi tesi, con un umore avverso e mal piegato, una volontà di strafare superiore ai mezzi a disposizione. E' una bella squadra che troppe volte [illegible] perde. A [illegible] minuti [illegible] fine Tortul si faceva espellere per una inutile sc[illegible]ata su Lofgren. Anche questo poteva e doveva [illegible] evitato.

Ettore [illegible]

[illegible]: Farina, Agostinelli; Mari, Bernasconi, Chiappin; Conti, [illegible], Tortul, Ronzon, Baldini.

LAZIO: Sentimenti; Antonazzi, Sentimenti V; Fuin, Giovannini, Sassi; Bredesen, Lofgren, Vivolo, J. Hansen, Burini.

ARBITRO: Guarnaschelli di Pavia.

Al 43' della ripresa espulso Tortul della Sampdoria.

Gli assoluti di sci a Cortina

L'anziano Trivella campione di salto

CORTINA, lunedì sera.

Aldo Trivella, l'anziano campione dell'U. S. Viemara ha vinto con una regolare spettacolare prestazione la gara di salto speciale dei campionati assoluti italiani di sci. Enzo Perin dalla Fiamme Gialle ha compiuto il salto più lungo (m. 74) registrato durante la gara. [illegible] il punteggio stabilito dai cinque giudici di gara che tengono conto in eguale misura della audacia e dello stile lo ha classificato al secondo posto.

Ecco la classifica: 1. Aldo Trivella dell'U. S. Viemara (m. [illegible] 72,5-73) p. 216,4; 2. Enzo Perin delle Fiamme Gialle, Predazzo (73,5-74) 215,8; 3. Igino Frigeri (70-72,5) 213,2.

Questa mattina si sono svolte le prime prove dei campionati assoluti di «bob». Dopo le prime due gare è in testa alla classifica l'equipaggio di Pieve di Cadore, guidato da De Martin. L'ex-azzurro e di sci Eugenio Monti, che aveva fatto registrare il miglior tempo nella discesa iniziale, è passato al terzo posto per una sbandata.

Ecco la classifica della manifestazione che si conclude domani: 1) De Martin 2'43"61/100; 2) Frigerio 2'44"13/100; 3) Monti 2'44"41/100.

I giovani cestisti [illegible] travolgono la Svizzera: 100-48

PAVIA, [illegible] sera.

La azzurra Primavera italiana ha [illegible] a Pavia un incontro di pallacanestro. I nostri giovani cestisti hanno [illegible] uno un successo magnifico battendo la rappresentativa di [illegible] [illegible] verso. L'Italia [illegible] vinto infatti per 100 a 48 (50-27).

In Roma-Novara (5-3) d[illegible] goals "sospetti„ di Galli

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì sera.

[illegible] volta, nell'unica partita perduta in casa ad opera del Bologna, la difesa della Roma aveva incassato più di due reti (allora furono tre); averglie ne segnato tre è dunque non poco merito per il Novara e in particolare per la sua obbligativa prima linea. Disgraziatamente per gli [illegible], nelle file romaniste si è risvegliato quel fuoriclasse che risponde al nome di Stefano Nyers. Il quale dopo un lungo periodo di torpore, ha ritrovato la sua vena migliore tanto da segnare l'altra domenica due reti a Catania e oggi addirittura tre all'Olimpico.

Nella sua opera di co[illegible]re o [illegible] risolutore va pertanto ricercato il motivo vero della sconfitta del Novara, sconfitta che certamente non si sarebbe verificata in circostanze diverse e che comunque non umilia la compagine piemontese, che a più riprese si è meritata gli applausi del pubblico.

L'attacco giallo-rosso [illegible] a pochi minuti prima del riposo ha tentato invano di violare la porta di Corghi. [illegible] frattempo era viceversa andato in vantaggio il Novara con una delle sue tipiche e rapidissime azioni di contropiede. Fra alterne vicende si era giunti al 28' allorchè un allungo di Feccia fu raggiunto in prossimità della bandierina del corner da Renosto spostato a destra. L'ex-giallorosso attese che Stucchi gli si facesse incontro, con una finta lo scavalcò (a taluni è parso superando di qualche centimetro la linea di fondo) e poi effettuò un [illegible] «cross» che andò a pescare Marzani appostato presso il palo opposto: un colpo di testa e Moro, inspiegabilmente impacciato, fu battuto.

La reazione della Roma fu rabbiosa e al 32' sembrò dovesse sfociare nel pareggio: ma un vero spettacoloso di Corghi e pugni valse a far schizzare lontano il bolide scoccato da pochi passi da Pandolfini. Il gioco divenne convulso, in alcuni episodi anche scorretto, e l'arbitro ebbe il torto di non controllarlo convenientemente. Chi ne fu danneggiato fu il Novara perchè quando al 41' Galli, in nettissima posizione di fuori giuoco, scaraventò in rete una palla ricevuta da Pandolfini, il direttore di gara, che un minuto prima aveva sorvolato su un fallo commesso ai danni dello stesso centravanti giallorosso, non se la sentì di annullare il punto.

Il raggiunto pareggio galvanizzò i padroni di casa che raddoppiarono gli sforzi; e al 45', pochi secondi prima dell'intervallo, Nyers compì la sua prima prodezza. Raccolto a metà campo [illegible] lungo rinvio di Cardarelli, avanzò, benchè tallonato da Pombia, fin dentro l'area, qui invitò Corghi all'uscita e, non appena questi si lanciò in tuffo, depose la palla nell'angolo opposto con un abilissimo tocco.

Il Novara, tuttavia, non si disunì, ma al contrario affrontò la ripresa a fortissima andatura, tanto c[illegible] già al 2' riuscì a ristabilire l'equilibrio, al termine di un'azione [illegible] da Arce, sviluppata da Bal[illegible] e conclusa da Renosto con un violento tiro diagonale da una diecina di metri. Fu a questo punto, quando la gara appariva tutt'altro [illegible] compromessa per gli ospiti, [illegible] venne fuori Nyers a gettare sul piatto romanista della bilancia tutto il peso della sua classe. Undicesimo minuto: Ghiggia, dopo aver palleggiato lungo la linea laterale per consentire ai compagni di piazzarsi, centra in profondità a mezz'altezza. Ciò che accade dopo si intuisce più che vedersi: si ode infatti soltanto un colpo secco, come una scudi[illegible], [illegible]paraneamente si scorge il pallone scuotere la rete rimbalzando in campo. L'ha colpito d'incontro, con incredibile violenza, l'ala sinistra della Roma che fa esplodere nello stadio una entusiastica ovazione.

Ancora tre minuti e Nyers concede la replica. Meno bella, ma ugualmente efficace. Mischia in area piemontese, tocco finale di Venturi, tiro sano dell'ungherese e [illegible].

Il Novara è però [illegible] pieno di vitalità e lo dimostra al 20'. E' di nuovo Renosto, ogni smanioso di ben figurare dinanzi al suo pubblico di un tempo, a farsi promotore dell'azione della terza rete, con una fuga che lo porta alle spalle dell'intera difesa romanista ma in posizione troppo angolata per tentare il tiro diretto. Rimette perciò al centro; ma con tale precisione che all'accorrente Eidefjäll non rimane da far altro che spingere la palla in rete mentre Moro, sbilanciato, non può che sfiorarla.

Al 22', su centro di Ghiggia, Galli, anche questa volta in sospetta posizione di fuori giuoco, batte di testa Corghi. L'arbitro convalida il punto dopo aver consultato il segnalinee. Allo scadere del tempo Ghiggia, ottima[illegible] servito da Nyers, spreca la più facile delle occasioni.

SANDRO ZAPELLONI

Novara: Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, De Giovanni, Baldi; Marzani, Formentin, Arce, Eidefjäll, [illegible].

Roma: Moro; Stucchi, Eliani; Bortoletto, Cardarelli, Giuliano; Ghiggia, Pandolfini, Galli, Venturi, Nyers.

Arbitro: Lo Bello di Siracusa.

Reti: nel primo tempo Marzani (28'), Galli (41') e Nyers (45); nella ripresa [illegible] Renosto (2'), Nyers (11') e (14'), Eidefjäll (20') e Galli (22').

Spettatori: 40.000 circa.

Dichiarazioni [illegible] Marmo

ROMA, lunedì sera.

Il direttore tecnico [illegible] della nazionale, Marmo, avvicinato dai giornalisti dopo l'incontro Roma-Novara, ha dichiarato che fra breve si riunirà la commissione tecnica per predisporre il programma della preparazione azzurra per il confronto con la rappresentativa tedesca che avrà luogo a Stoccarda [illegible] fine di marzo. Sembra che per la partita con i germanici verrà richiamato in squadra Schiaffino e per il ruolo di centravanti Galli, anche sulla scorta delle impressioni suscitate ieri, al momento attuale non dovrebbe avere rivali.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
Milan	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Risultato	Partita	Totocalcio
0-0	Atalanta-Spal	x
4-1	Bologna-Torino	1
0-1	Catania-Fiorentina	2
[illegible]	Inter-Udinese	x
[illegible]	Juventus-Pro Patria	1
[illegible]	Napoli-Genoa	1
5-3	[illegible]-Novara	1
[illegible]	Sampdoria-Lazio	x
[illegible]	Triestina-Milan	[illegible]
2-1	Arsitaranto-Marzotto	1
1-1	Palermo-Modena	x
3-0	Piacenza-Livorno	1
4-1	Prato-Carbosarda	1

IN TESTA AL CAMPIONATO SI RIACCENDE LA LOTTA PER IL PRIMO POSTO

Il Bologna vittorioso sul Torino secondo in classifica a 2 punti dal Milan

Incontro più incerto di quanto non dica il punteggio

Solo a fatica i bolognesi battono i granata: 4 a 1

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì sera.

Il risultato può far pensare ad una resa a discrezione del Torino, resa che non c'è stata. C'è stata lotta, invece, e la consacrazione dell'esito della partita non la si è avuta che a un quarto d'ora dal segnale di chiusura, quando il Bologna ha potuto arrotondare sostanzialmente il margine del vantaggio che aveva nelle mani. Prima, per un'ora circa, gli ospiti hanno combattuto, hanno detto la loro parola con fermezza e con coraggio, sono riusciti anche in qualche occasione a sfiorare il pareggio.

Aveva dovuto scendere in campo incompleto e rimaneggiato, il Torino. Colpito da febbre all'inizio del viaggio, Grosso aveva dovuto mettersi a letto appena raggiunto Bologna e le cure prodigategli avevano servito a stroncare o quasi l'attacco influenzale, ma non a rimetterlo in forze il giocatore. E a Torino era rimasto per lo stesso motivo l'uomo che meglio d'ogni altro avrebbe potuto sostituirlo, Grava. Il posto del centro mediano veniva quindi occupato da Cuscela, mentre come terzino destro entrava Nardi. Iniziato l'incontro emergeva il fatto che i medio-centri granata erano effettivamente due e non uno solo: Moltrasio e Cuscela, quasi su una stessa linea, in posizione centrale.

Con Sentimenti III che era retrocesso a fare da mediano sinistro lo sbarramento difensivo torinese constava così di cinque uomini. A questa misura tattica dei granata i petroniani rispondevano prontamente facendo giocare in posizione molto arretrata la mezz'ala destra Pozzan. A complicare le cose per il povero Torino giungeva, esattamente alla metà del primo tempo, uno strappo muscolare all'ala sinistra Bertoloni, che, uscito dal campo a un dato punto, non vi rientrava che alla ripresa con una fascia elastica all'arto leso, rimanendo di poco uso pratico per la sua squadra. Con tutto ciò i granata riuscivano a reggere egregiamente per tutto il periodo centrale dell'incontro, di modo che gli spazi di tempo del loro cedimento risultano con precisione localizzabili nel primo quarto d'ora di gara e nell'ultimo quarto d'ora della ripresa, avendo ognuno due reti passive come contenuto. La prima di esse giunse all'11' minuto, dopo che il Bologna già aveva premuto a lungo e l'arbitro aveva annullato ai padroni di casa un punto segnato su mischia confusa.

Su un calcio di punizione dalla sinistra, Pivatelli sparava fortissimo a mezza altezza. Lovati rispondeva respingendo la palla per alcuni metri innanzi a sè, quasi sui piedi dell'irrompente Valentinuzzi: il quale non si faceva pregare e sospingeva senz'altro la palla nella rete sguarnita.

Quattro minuti dopo Pivatelli avanzava da solo, provocando un groviglio nell'area granata, e improvvisamente sparava basso di sinistro.

Il portiere non vedeva il tiro in partenza, si gettava in tuffo in ritardo e la palla penetrava in rete sulla sua destra. Fu da quel momento che ebbe inizio la reazione granata. Una reazione che giunse ad un soffio dal convertirsi in una riscossa. Perchè dopo un tiro di Bacci che aveva chiamato Giorcelli ad una difficile parata, l'arbitro concedeva ai granata una punizione indiretta in piena area di rigore petroniana, per avere Ballacci indotto in errore un avversario gridandogli che gli lasciasse la palla.

Un compagno passava lateralmente la palla stessa a Bacci e questi infilando uno spiraglio sulla sinistra dello sbarramento difensivo spediva la rete senza quasi che il portiere Giorcelli potesse nulla vedere. Nei combattimenti di metà campo che seguivano il Torino riusciva a tenere a bada i bolognesi.

Stessa solfa nella ripresa per una mezz'ora, con l'arbitro che per un dubbio fuori giuoco ferma Bubis nell'occasione in cui egli stava andandosene via da solo, e con i petroniani incitati a gran voce dal pubblico che grida loro le ultime notizie sul crollo dei milanisti a Trieste. E allora, proprio all'ultimo quarto d'ora, il Bologna si scatena e segna, stroncando le speranze dei granata. Azione magistrale. Pilmark scese sulla destra, Pozzan scatta in avanti, riceve il pallone di ritorno, penetra in area, attira su di sè il portiere, tocca lateralmente e cerca il centro a Valentinuzzi, e a questi non resta altro da fare che sospingere nella rete sguarnita. Due minuti e Pozzan abbandonata la sua posizione sulla difensiva tenta la sorte per suo conto, punta diritto dinanzi a sè e visto che non trova impedimenti spara trasversalmente e segna. E potrebbe forse segnare ancora il Bologna, chè il Torino non sta a difendere la... sconfitta ormai, e più non presenta all'avversario uno sbarramento difensivo chiuso, e si proietta in avanti: tenta quella diminuzione della distanza che non gli è riuscita.

Aveva piovuto prima dell'incontro e doveva piovere a intermittenza anche mentre si giuocava, e il terreno era difficile per lo strato di fanghiglia che lo ricopriva. Ma il Bologna, pure in giornata non eccezionale, ha confermato di essere la squadra italiana dell'avvenire. Se non già del presente, con i due punti soli che la separano ormai dal Milan: quei due punti che hanno mandato in sollucchero il suo pubblico al termine della partita.

Vittorio Pozzo

BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Giovannini; Pilmark, Ballacci, Jensen; Bonafin, Pozzan, Pivatelli, Randon, Valentinuzzi.

TORINO: Lovati; Nardi, Moltrasio; Bearzot, Cuscela, Moltrasio; Sentimenti III, Bodi, Bacci, Bubis, Bertoloni.

SPETTATORI: 15.000. Incasso L. 8.300.000.

La rete segnata da Bacci per il Torino sul campo del Bologna. (Telefoto)

Miconi a fianco di Hirzer alla guida dell'Aosta

AOSTA, lunedì sera.

Proseguono tra l'Aosta e il Torino, le trattative riguardanti l'allenatore Miconi. Il collaboratore del dottor Frossi, qualora venisse raggiunto un accordo, si affiancherebbe all'attuale «trainer» dei rossoneri valdostani, Hirzer. Miconi potrebbe prestare le sue cure all'Aosta, ultimo in classifica nel girone A di IV Serie, nei giorni liberi da impegni con la società granata.

L'INIZIO DELLA SETTIMANA SICULA

Coppi trionfa a Messina

Dal nostro corrispondente

Messina, lunedì sera.

Non erano pochi quelli che alla vigilia dubitavano della riuscita della prima delle tre riunioni su pista in programma per la Settimana ciclistica siciliana; l'entusiasmo degli sportivi messinesi ha superato invece ogni ostacolo e i corridori dal canto loro hanno fatto di tutto per non deludere l'attesa.

La riunione, che ha avuto inizio alle 14,45, ha richiamato dietro le transenne dei due Viali della Fiera delle Attività Economiche migliaia di sportivi, richiamati soprattutto dall'entusiasmo che suscita il nome di Fausto Coppi. E' vero che nonostante l'assenza di alcune grandi firme, quali Magni, Harris ed Hassenforder, il lotto dei concorrenti era costituito da corridori di ottima fama internazionale, ma Coppi, il campionissimo, è stato particolarmente festeggiato.

L'entusiasmo degli sportivi si è rinnovato ancora sotto i balconi dell'albergo, dopo le gare, tanto che Fausto ha pensato bene di squagliarsela alla chetichella e di trasferirsi nella vicina Taormina.

Siamo riusciti egualmente ad avvicinare il corridore, che ha espresso la sua soddisfazione per le calorose accoglienze ricevute: «Sono veramente commosso per le manifestazioni di simpatia tributatemi. Credo di avere fatto di tutto per non deludere l'aspettativa».

Il sole, per fortuna, dopo il maltempo di questi ultimi giorni è tornato a splendere stamane, convogliando sul luogo della riunione una folla di settemila spettatori circa che ha seguito con entusiasmo le varie fasi di ogni gara. Particolarmente interessante è risultata la gara di chiusura, individuale gigante professionisti a punteggio, che Fausto Coppi ha vinto con un finale bruciante, dopo avere sorvegliato attentamente le mosse degli avversari durante la prima parte della corsa.

Ecco i risultati delle gare: velocità (prima prova): 1) Maspes, 2) Sacchi, 3) Morettini; velocità (seconda prova): 1) Morettini, 2) Maspes, 3) Sacchi; velocità (terza prova): 1) Sacchi, 2) Maspes, 3) Morettini. Classifica finale velocità: 1) Maspes, 2) Sacchi, 3) Morettini.

Omnium a squadre (su cinque giri): 1) squadra composta da Messina, Lauredi, Biagioni, Lamrides, Volpi in 4'25"3/5 alla media oraria di Km. 43,733; 2) squadra composta da Coppi, Casola, Soldani, Carrea, Milano in 4'26"2/5 alla media oraria di Km. 42,955.

Inseguimento a squadre su cinque giri: 1) squadra di Coppi, Casola, Soldani, Carrea, Milano in 4'25"2/5, alla media oraria di Km. 43,705; 2) squadra di Messina, Lauredi, Biagioni, Lamrides, Volpi in 4'27"1/5.

Eliminatoria professionisti su nove giri: 1) Coppi in 2'50"4/5 alla media oraria di Km. 39,996; 2) Messina, 3) Casola, 4) Milano, 5) Biagioni, 6) Carrea, 7) Lauredi.

Individuale gigante su trenta giri a punteggio con traguardo ogni tre giri: 1) Coppi punti 26, 2) Carrea p. 15, 3) Milano p. 14, 4) Maspes p. 14, 5) Lauredi p. 13, 6) Volpi p. 12, 7) Biagioni p. 10, 8) Sacchi p. 9, 9) Soldani p. 7, 10) Lamrides p. 5, 11) Casola p. 3, 12) Mondello p. 2.

R. C.

* Le cestiste della Fiat hanno battuto ieri a Torino il Fari di Genova per 65-35 (primo tempo 31-14). A Trieste l'Autonomi è stata sconfitta per 60 a 57.

* Il francese Dupraisse ha vinto ieri il ciclocross di Albissola. Alle sue spalle sono finiti, nell'ordine, Perlugi, Severini, Benvenuti, Gatto, Rossi e Bruin.

Il pugile Festucci a Londra per incontrare Sullivan

ROMA, lunedì sera.

Quintilio Nobili, procuratore del peso medio romano Franco Festucci, ha ricevuto concrete proposte per opporre il suo pugile all'inglese Johnny Sullivan. Gli accordi definitivi saranno presi quanto prima ma Nobili ha precisato che l'incontro, superata la questione finanziaria, potrà aver luogo soltanto se Festucci sarà libero dagli impegni assunti con una Casa cinematografica per girare un film a Torino. La data fissata per il «match», sarebbe l'8 marzo p. v. a Londra.

Si apprende inoltre che, per un pugile che diventa attore, vi è un attore che ritorna pugile. Si tratta di Renato Tontini, ex-campione nazionale dei mediomassimi, che, dopo aver preso parte ai film «La Romana» e «Divisione Folgore», ha ripreso ad allenarsi, intendendo sfidare Franco Cavicchi per il titolo italiano dei pesi massimi.

La Triestina supera di slancio un Milan incompleto: 4 a 3

Dal nostro corrispondente

Trieste, lunedì sera.

I rossoneri, calati a Trieste privi di Ricagni, Schiaffino e Liedholm — e questo fatto giustifica in parte la sconfitta subita — hanno forse sottovalutato le possibilità offensive della Triestina, non conferendo ai reparti arretrati quel necessario schieramento difensivo atto ad impedire le improvvise infiltrazioni degli uomini di punta avversari lanciati all'attacco.

Poco efficiente nella difesa, il Milan ha puntato sulla prima linea, ma sia per la non perfetta fusione del reparto e sia per l'ottima guardia fatta dagli altri alabardati davanti alla loro rete, gli ospiti hanno visto frustrati i loro sforzi e hanno dovuto subire la pressione triestina che si è dimostrata pericolosa nel corso dell'intera partita. Anche l'affidamento fatto dai dirigenti milanisti su Vitali e Fontana è mancato: i due giovani si sono dimostrati buoni giuocatori ma di classe di gran lunga inferiore a quella dei titolari rimasti a riposo.

Il primo goal rossoalabardato è stato segnato al 13° minuto: Petagna, avuto il pallone a circa metà campo, riusciva a raggiungere l'area di rigore milanista; poi passava a Secchi che con un tiro al volo preciso e forte batteva Buffon sorpreso dalla repentina azione triestina. Come una doccia fredda per gli spettatori giunse al 17° il goal milanista del pareggio. Artefice Soerensen che riusciva a battere il portiere triestino. La reazione dei padroni di casa era pronta e decisa, ma trovava preparata la difesa del capolista; la pressione dei rossoalabardati però non si allentava e aveva alla fine ragione sulla resistenza milanista che cedeva al 43°. La rete seguiva a conclusione di una bella azione di attacco triestina sotto la rete di Buffon. Tirava Sabbatella, Buffon parava, ma la palla gli sfuggiva dalle mani; Lucentini era pronto a raccoglierla e a segnare.

Lo svantaggio era colmato dal Milan ancora una volta, al 5° minuto della ripresa: Maldini, approfittando di un momento di incertezza della difesa triestina batteva con un forte tiro Soldan a seguito di un calcio piazzato tirato da Bergamaschi; ma dopo un minuto la Triestina si riportava in vantaggio per merito di Secchi, il cui pallone batteva prima sulle gambe di Maldini che non riusciva però a fermarlo.

Al 17° la Triestina coglieva il suo quarto goal con Lucentini. Per circa una ventina di minuti, vani gli attacchi dei milanisti; ma al 40° minuto, a seguito di una mischia creatasi sotto la rete triestina, Nordahl riusciva a farsi luce battendo con un forte tiro Soldan. Era l'ultimo goal. Al termine della partita il pubblico ha vivamente acclamato i triestini che dopo parecchie domeniche erano finalmente riusciti a cogliere una affermazione sul proprio campo.

m. m.

TRIESTINA: Soldan; Belloni, Toso; Petagna, Nay, Gasser; Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo, Sabbatella.

MILAN: Buffon; Silvestri, Zagatti; Maldini, Pedroni, Bergamaschi; Vitali, Fontana, Nordahl, Soerensen, Frignani.

Rientro di Jeppson in Napoli-Genoa: 3-1

Napoli, lunedì sera.

Il Genoa, sconfitto al Vomero era evidentemente un Genoa in giornata di poca vena. Ha retto bene in difesa e forse ha avuto anche un punto di vantaggio al centro campo rispetto al Napoli, ma una squadra di calcio dovrebbe essere un tutto armonico, un reparto dovrebbe aiutare l'altro. E ieri l'attacco dei rossoblu è mancato in pieno al suo compito, cosicchè i reparti arretrati si sono trovati di fronte ad un quintetto [illegible] partenopeo: impossibile resistere.

Si consideri poi che il Napoli tra polemiche e infortuni, si è assicurato con Posio e Beltrandi due mezze ali dai polmoni inesauribili e dai garretti da maratoneti. La vittoria del Napoli è stata siglata appunto da goals di Posio, Beltrandi e del solito Vitali. Il rientrante Jeppson, che ha dato il cambio all'infortunato Amadei, nonostante sia ancora lontano dal suo miglior grado di forma, ha rivelato una intesa perfetta con i due interni e la difesa genoana è stata impegnata a fondo per oltre tre quarti dell'incontro.

Il Napoli ha segnato la prima rete al 9' ad opera di Beltrandi, che, su imbeccata Trerè-Posio, giunto all'altezza dell'area, ha tirato improvvisamente, sorprendendo Franzosi.

Gli azzurri hanno raddoppiato al 28' su colpo di testa di Vitali, che deviava imparabilmente in rete un traversone di Pesaola, il quale a sua volta era stato messo in azione da Posio.

La terza rete, al 1' della ripresa, è stata realizzata da Posio. L'interno azzurro, in coppia con Pesaola, ha lottato prima con Larson e poi con Cardoni e ha segnato con un tiro trasversale tanto difficile quanto preciso. Il Genoa ha ottenuto il suo goal su azione di Mike che si è trascinato sul fondo Trerè ingannandolo su un pallone che il centro mediano credeva andasse fuori. La palla è stata invece passata all'indietro all'accorrente Pistrin, che metteva in rete con un tiro violentissimo e imparabile.

UGO IRACE

L'Inter raggiunta dall'Udinese: 2-2

MILANO, lunedì sera.

(lo. cat.) La vivace partenza dell'Inter ha nettamente sorpreso l'Udinese, che verso la metà del primo tempo risultava distanziato per 2-0, avendo i nerazzurri segnato al 13' con Skoglund, e al 30' con Lorenzi. Ma ben presto i bianco-neri friulani accelerarono il ritmo del loro giuoco, sfoggiando velocità, anticipo e decisione.

Sotto l'azione incalzante degli avversari, i campioni apparivano sempre più in difficoltà e nel breve spazio di 15 minuti, Bettini al 23' e al 35' ristabiliva le sorti della giornata, come già aveva fatto contro il Milan.

La ripresa, caratterizzata dall'iniziativa tecnica e agonistica degli udinesi in contrasto con il gioco sempre più avventuroso e scapitato dei nerazzurri, rimaneva senza goals. Alcune occasioni venivano sciupate dagli avanti ospiti, altre erano sventate dal portiere Lombardi e due volte l'arbitro Agnolin di Roma, indulgeva per falli commessi nell'area di rigore milanese. Sono stati tirati 10 calci d'angolo per l'Udinese, e 5 per l'Inter. Quasi trentamila spettatori.

Decisivo il goal di Fattori in Brescia-Alessandria: 2-1

Brescia, lunedì sera.

Il primo goal s'è avuto al 4° minuto: rimandava Provezza dalla linea dei terzini in direzione di Castoldi che però con una finta lasciava passare il pallone. Questo giungeva a Genero che operava un passaggio al centro verso Fraschini. La mezz'ala bresciana sfruttando una incertezza di Traverso, avanzava e da pochi metri batteva inesorabilmente il bravo Lena.

Sembrava il preludio di una larga segnatura azzurra, e invece due minuti dopo la difesa bresciana è già in difficoltà. Con Albani fuori di porta e a terra, per un tuffo su Narra, Zamboni è costretto a salvarsi in angolo per sventare la minaccia. Al 7° minuto batte Sereno; il tiro è insidioso e la difesa azzurra si sbanda cosicchè dopo una mischia ne approfitta Albertelli che da pochi metri ottiene il pareggio.

In seguito si sta con il fiato sospeso per alcune azioni davanti alle due porte che potevano essere altrettanti goal. Ma ecco che al 14' Fattori diviene artefice, aiutato da un tantino di fortuna, di un autentico prodigio. Castoldi servito da Carla dalla destra all'altezza della linea di fondo opera un passaggio su Fattori che ha le spalle voltate alla porta. L'ex interista piroetta su se stesso e con la gamba modifica la traiettoria di quel tanto che basta per insaccare il pallone sulla destra di Lena. Invano proteso in tuffo. Da questo momento alla fine del primo tempo il lavoro più difficile fra i due portieri tocca ad Albani che pur operando alcune uscite a vuoto, si salva molto bene, specialmente al 44' quando si butta sui piedi di Girardo in posizione assai favorevole per segnare.

Nella ripresa le squadre risentono della pesantezza del terreno. Al 16' Mangini salva di testa sulla linea della propria porta e al 35' Lena riesce con intuito a deviare con la punta delle dita una staffilata a mezz'altezza di Fraschini.

NELLA SERIE B

Risultati: *Arsinoreto-Marzotto 2-1; *Brescia-Alessandria 2-1; *Cagliari-Salernitana 1-1; Parma-*Como 3-1; *Lanerossi-Messina 4-1; *Legnano-Pavia 1-1; *Padova-Monza 3-0; *Palermo-Modena 1-1; *Treviso-Verona 1-1.

Classifica: Lanerossi p. 38; Padova e Legnano 33; Modena e Brescia 30; Marzotto e Messina 28; Palermo, Como e Arsinoreto [illegible]; Pavia e Parma 17; Treviso 16; Alessandria e Monza 15; Cagliari e Salernitana 14; Verona 13.

I «viola» vincono anche a Catania: 1-0

Catania, lunedì sera.

I locali, che affrontavano i viola in formazione largamente rimaneggiata, hanno accusato pericolosi sbandamenti nel quadrilatero. Dopo un quarto d'ora di discreto gioco durante il quale la Fiorentina aveva impegnato seriamente gli avversari, i viola pervenivano al successo al 12'. Azione di Zamboni sulla sinistra, palla a Virgili, tiro al volo: la palla, carica d'effetto, viene respinta a palme aperte da Sereno, irrompe Bizzarri, che di testa dà il colpo di grazia.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 500.823.688

Colonna vincente: X-1-2; X-1-1; 1-X-1; 1-X-1-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	128	8	L. 1.956.000
Con 12 punti	3462	315	L. 72.300

TOTIP - Col. vinc.: 2 (1-X-2); X-1; 2-X; X-1; 1-X; X-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	3	0	L. 1.622.221
Con 11 punti	93	8	L. 52.328
Con 10 punti	738	38	L. 6.565

Ripresa ippica a S. Siro
Scommessi oltre 40 milioni

Milano, lunedì sera.

Pomeriggio umido e freddo su riapertura festosa dell'Ippodromo di San Siro affollato in ogni recinto, dove la indesiderata aiuola. Sessantaquattro trottatori in gara, scommesse per oltre 40 milioni al totalizzatore, un migliaio di persone tornate al lavoro.

Nel Premio dell'Unione (1 milione e 500.000 lire metri 2000) ha vinto Toni Pra.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Toni Pra (G. Zamboni, scuderia Leonullo); 2. Fachiro (P. Campioli); 3. Volframio (R. Miserani); 4. Tenebroso (F. Branchini). Non piazzati: Esedra, Kukurza, Tiro, Trovatore. Ritirato Entusiasmo. Tempo 1'34"; 1'34"; 1'34"1/5; 1'34"2. Totalizzatore: vincente 40; piazzati 22, 65, 68. Accoppiata 2226.

Le gare dei «bancari» sulle nevi di Gressoney

Gressoney, lunedì sera.

Si è disputato ieri sulle nevi di Gressoney la gara sciistica per il Trofeo Interbancario «Antonio Pangaregg'».

Ecco la classifica individuale: 1. Borio; 2. Delleani; 3. Borgna; 4. Procio; 5. Morieri; 6. Bello; 7. Cortasco; 8. Roberti; 9. Pinaguo; 10. Latini; 11. Campeoni. 12. Vindrola; 13. Lazzarecchia.

* I campionati sociali di sci tra il personale della Banca Popolare di Novara svoltisi ieri a Limone Piemonte hanno dato i seguenti risultati. Gara di fondo km. 7: 1. Farinetti in 33'38"; 2. Maltecoti; 3. Salce. Discesa obbligata maschile: 1. Gnataldi in 1'38"; 2. Cavatelli 1'38"; 3. Lardone. Discesa obbligata femminile: 1. Quaglia; 2. Borasio.

Gli splendori di una civiltà antichissima e superba rivivono in tutta la loro bellezza in

"SINUHE, L'EGIZIANO"

Grandiosa realizzazione in CinemaScope

Michael Wilding, Victor Mature, Edmond Purdom inquadrati in una fastosa scena del CinemaScope a colori «SINUHE, L'EGIZIANO».

Tratto dal celebre romanzo di Mika Waltari, la cui edizione italiana è stata curata da Rizzoli, la vicenda di «SINUHE, L'EGIZIANO» fa rivivere in tutto il suo splendore il meraviglioso regno dei Faraoni, vegliato dalle millenarie piramidi e dal freddo enigma della sfinge. In questa cornice così vasta e fastosa si inserisce un profondo dramma umano, misto di sentimenti e da impulsi di straordinaria potenza, vissuto da uomini e donne che paiono usciti dai misteri della leggenda e che nella loro vivezza si rivelano ai nostri occhi incantati, stupendamente reali.

Le migliaia di lettori del romanzo ritroveranno in questo film, realizzato in CinemaScope e al quale il CinemaScope dà un'impronta di grandiosità, in tutto degna dell'importanza della vicenda, i personaggi che li entusiasmarono nella lettura e che ora ritornano ad essi, massicci e superbi nella loro profonda umanità.

Amori, conflitti, cupe congiure si sviluppano nella fitta trama del film, sullo sfondo di edifici fastosi e impressionanti o di paesaggi dipinti a perdita d'occhio, ma tutti rivelati dalla potenza del CinemaScope e impreziositi dal colore, trattato con la sicurezza di un artefice del pennello.

«SINUHE, L'EGIZIANO», produzione personale di Darryl F. Zanuck, è un film che solo una grande Casa come la 20th Century Fox, con tutte le sue risorse tecniche e artistiche poteva realizzare. Infatti, nulla è stato trascurato per farne un vero capolavoro dell'arte cinematografica.

Jean Simmons, Gene Tierney, Bella Darvi, Victor Mature, Peter Ustinov, Edmund Purdom, nelle vesti di Sinuhe, e altri grandi attori hanno dato anima e volto ai personaggi che popolano la vicenda di questo stupendo CinemaScope, gareggiando tra loro per bravura e spontaneità.

Il regista Michael Curtiz può essere orgoglioso di questa sua fatica che resterà memorabile negli annali della storia della cinematografia mondiale. Sotto la sua guida, tecnici ed artisti hanno fatto rivivere, quasi miracolosamente create, le gesta di uomini vissuti tremila anni prima di Cristo, mentre gli splendori dell'antico Egitto, che mossero a stupore persino i greci di Pericle, sono tornati a sfolgorare sullo schermo del CinemaScope, in uno spettacolo che è un autentico prodigio.

Il pubblico della nostra città, al quale la 20th Century Fox presenta ora «SINUHE, L'EGIZIANO» consacrerà con il suo vibrante applauso il trionfo di questa grandiosa realizzazione in CinemaScope a colori.

Mentre la Pro Vercelli passa vittoriosa anche a Rapallo

L'Aosta battuto dalla Rivarolese cade all'ultimo posto in IV serie

Rinviato l'esordio di Boniforti

I valdostani deludono: 1-2

DAL NOSTRO INVIATO

Aosta, lunedì sera.

La sfortuna che ha preso quest'anno di mira l'Aosta, ha colpito ancora una volta il sodalizio rossonero proprio in un incontro della massima importanza agli effetti della retrocessione, risoltosi con la sconfitta degli aostani per 2 a 1.

Per rinforzare la squadra della «Vallée» i dirigenti avevano concluso nella settimana scorsa le trattative con il mezz'ala Piacentini e con l'ex juventino Boniforti, ma solo il primo è sceso in campo contro la Rivarolese. Il terzino ha dovuto rimanere a riposo per un improvviso stiramento muscolare alla regione dorsale. Delusione quindi nel pubblico all'annuncio delle formazioni e primi commenti, forse un po' troppo ironici. E le disapprovazioni si sono via via accresciute d'intensità con il trascorrere dei minuti per il gioco assolutamente incolore praticato dalla compagine valligiana.

La squadra rossonera, priva di un qualsiasi indirizzo tattico, con elementi lenti e sfiduciati, ha ceduto dinanzi ai «contropiede» sui quali la Rivarolese ha basato le sue azioni, e non è mai stata in grado di superare l'avversario, nemmeno sul piano puramente agonistico. Il terreno, pesantissimo, ha frenato lo slancio dei giocatori veloci, e sono rimasti padroni del campo quelli più anziani e più esperti. Il trentacinquenne rivarolese Verrina (che ha giocato per lungo tempo nel Napoli) ha diretto le azioni liguri con un esatto piazzamento a metà campo, bene coadiuvato dai difensori, tutti abbastanza solidi e sicuri.

Nelle file aostane, un cenno particolare va all'ala sinistra Tosi che ha cercato invano, per tutta la gara, di rendere pericolosa la prima linea valdostana. Anche Padulazzi e Piacentini hanno lottato nel fango con grande generosità, ma i loro sforzi sono stati vani.

La gara si è iniziata con due reti, una del veloce della Columbia Geroldi e l'altra di Grattarola, annullate per fuori gioco. Quindi, dopo una parata di Tessarie su tiro di Padulazzi, il primo goal ligure. Su un lancio di Pastorino il centroavanti Grattarola approfittava di un errato intervento di Nespolo e colpiva violentemente la traversa; sulla palla giungeva in corsa Guerra e metteva a segno. Lo schieramento della Rivarolese si faceva a questo punto decisamente difensivo, con i laterali a copertura dell'area di rigore mentre arretrava sulla linea mediana anche l'interno sinistro Pellicari.

Fino al termine del primo tempo l'Aosta s'impegnava in una serie di attacchi inconcludenti, e la sua offensiva continuava nella ripresa. Ma al sesto minuto la Rivarolese aumentava il vantaggio per un nuovo errore difensivo aostano. A pochi metri dalla propria rete il terzino Roberto allungava la palla al portiere Lusetti; l'ex-sampdoriano, pressato da un avversario, perdeva il controllo del pallone. Intervenivo rapido il centroattacco Grattarola e segnava a porta vuota. La reazione aostana si concretava al 16' con un «rigore» concesso per atterramento di Tosi e realizzato da Padulazzi, poi il punteggio non mutava più. Nei minuti finali anzi era proprio l'Aosta a correre i rischi maggiori, ma per la stanchezza degli atleti, e per le condizioni disastrose del terreno, le occasioni non venivano messe a frutto.

Una serie di fischi, pieni di amarezza e di rimprovero, accompagnava gli sconfitti negli spogliatoi.

L'Aosta tuttavia non dispera di poter ancora tentare una rimonta, ed a tale riguardo corre voce, negli ambienti dirigenziali, che siano state avviate trattative per assicurare al sodalizio rossonero le cure di un bravo allenatore.

Le voci parlano di un nuovo tecnico che attualmente prepara ed allena le squadre minori di una società torinese.

g. bar.

Rivarolese: Tessarie; Zunino, Rollando; Pastorino, Palombella, Baghino; Verrina, Volnich, Grattarola, Pellicari, Guerra.

Aosta: Lusetti; Roberto, Ferrari; Fontana, Nespolo, Padulazzi; Cheney, Piacentini, Gerseli, Scagliarini, Tosi.

Arbitro: signor Rossini, di Cremona.

Il Cenisia travolto a Novi: 1-5

NOVI LIGURE, lunedì sera.

Nonostante che le due compagini presentassero formazioni incomplete (cinque titolari assenti da parte della Novese e Segala e Astorri da parte del Cenisia), si è assistito ad un incontro piacevole, giocato all'insegna della cavalleria e tecnicamente pregevole. Non tragga in inganno il forte passivo. I viola torinesi hanno affrontato i biancocelesti a viso aperto senza tenere misura e solo la felice giornata del quintetto di punta novese ha permesso il concretizzarsi di un largo punteggio dalla lieve superiorità dimostrata.

La Novese al 7' di gioco è già in vantaggio: Finotto lancia Cianetti, questi di testa smista all'accorrente Campi, che insacca. Gradatamente il Cenisia prende le redini della partita e al 38' raggiunge il meritato pareggio: tiro dalla bandierina, breve mischia in area, prende Airaldi, mezza rovesciata e pallone contro lo spigolo interno del palo e di lì in rete. Palla al centro, bella triangolazione Campi - Finotto - Ricagni che, dopo avere scartato tre avversari, insacca sulla destra di Giarda. Al 44' Campi colpisce la traversa.

Nella ripresa, cioè al quarto d'ora il gioco è alterno, con interventi di classe dei portieri Pisano e Giarda. Al 20' Gay su passaggio di Finotto segna da posizione impossibile la terza rete per la Novese. Al 27' su tiro di Vitto da 30 metri, Donatelli respinge di testa sulla linea di porta. Un minuto dopo Ricagni perviene a segnare su perfetta triangolazione con Campi e Cianetti.

Paghi del risultato, i padroni di casa allentano la pressione e i torinesi si riportano all'attacco e per un soffio non pervengano al successo al 34' con Ferrero, che dopo una perfetta discesa con Marchierotto, Cafasso e Tamiazzo, colpisce la base del palo, e al 39' con Donatelli, che su tiro piazzato costringe Pisano ad una grande parata all'incrocio dei pali. Al 43' in un'azione di alleggerimento, Finotto tira un calcio di punizione, la sfera colpisce la traversa e ritorna in campo. Lesto Cianetti riprende e insacca.

Nella fase Campi al centro segna la prima rete della Novese.

Grosso a pochi minuti dalla fine pareggia per il Saluzzo a Cuneo: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì sera.

Piero Rava e «Cocco» Grosso sono due vecchi amici: hanno giocato insieme per tanti anni nella Juventus, hanno iniziato insieme la carriera di allenatore nelle file del Padova. Ieri si sono ritrovati per la prima volta non più affiancati, ma l'uno di fronte all'altro. Rava, dalla panchina, guidava la sua attuale squadra, il Cuneo, mentre Grosso svolgeva la sua duplice funzione di allenatore e giocatore del Saluzzo, schierandosi in campo come mezzala destra. Una mezzala trentatreenne, un po' lenta, col fiato un po'... grosso nella ripresa, ma che ha saputo orchestrare abilmente la guardinga partita della compagine saluzzese e fare, a due minuti dalla fine, uno «spiritoso» scherzo all'amico Rava, realizzando su calcio di rigore la rete del pareggio.

Il risultato di 1-1, col quale si è concluso il derby della «provincia grande» è senz'altro giusto e se il penalty non avesse rimesso in extremis in equilibrio la bilancia della giustizia, il Saluzzo avrebbe avuto ragione di lamentarsi di una immeritata sconfitta. Il Cuneo infatti, favorito dal pronostico se non altro per la migliore posizione in classifica, ha giocato francamente male. L'assenza del centromediano Graziano e della «mezzala arretrata» Suozzi può spiegare in parte il comportamento deludente della compagine biancorossa, la presenza di un Saluzzo agile, veloce e deciso può essere un'altra valida spiegazione. Resta però difficile stabilire come mai altri giocatori cuneesi soliti fornire buone prestazioni (Rosar, Contin, Stucchi, Papini) siano stati ieri inferiori all'attesa.

L'assenza di Graziano, sostituito nel suo ruolo di difensore libero da Biroa, ha tolto precisione alla difesa, poiché i potenti rimandi del n. 5 hanno costituito un'avventura non sempre a lieto fine. La mancanza del «suggeritore» Suozzi ha impedito agli uomini della prima linea cuneese di mettere a frutto i periodi di assedio alla rete del Saluzzo. Sono stati anzi i granata i più pericolosi nelle loro veloci azioni di contropiede, perciò il rigore finale che ha pareggiato la rete segnata da Stucchi, è stato accolto con filosofia dagli stessi sostenitori cuneesi.

Il Cuneo — come si è accennato — ha adottato la consueta tattica: il centromediano libero, il n. 5 su Grosso, il n. 10 Contin su Perucca centravanti mascherato da mezzala di punta. Lo schieramento dei biancorossi ha reso automaticamente libero un mediano saluzzese, Camoletto, dal quale sono partite, in collaborazione con Grosso, le migliori azioni granata nel primo tempo. Al 6' Grosso su punizione ha costretto Morandi ad un faticoso salvataggio in angolo, al 18' Dalcerri ha segnato per il Cuneo ma l'arbitro Bianchi di Modena ha giustamente annullato per fallo, al 32' lo stesso Dalcerri ha concluso con un tiro alto una bella azione personale, imitato poco dopo dal n. 11 saluzzese Sandri, al 43' un'azione Grosso-Perucca-Pastorino è stata sventata da una uscita del portiere cuneese.

Nella ripresa, all'12' il Saluzzo ha fallito un'occasione favorevolissima con Perucca che, lanciato da Pastorino, ha mandato di testa da due metri il pallone a lato. Al 16', all'uscita da una mischia su calcio d'angolo, il Cuneo ha segnato di sorpresa con Stucchi, su passaggio di Caretti. Ottenuto il vantaggio, l'undici di Rava ha avuto un quarto d'ora di vena e la porta difesa da Pelizza è stata minacciata con frequenza.

A due minuti dalla fine, il colpo di scena. Saltando di testa su un calcio d'angolo, il mediano sinistro cuneese Trevisan ha toccato nettamente il pallone con una mano in piena area. Rigore inevitabile, tiro dagli undici metri di Grosso, intuito da Morandi ma non abbastanza da fermare il pallone diretto in rete.

Gianni Pignata

*Valenzana - Vogherese 1-1 — Marcatori: Fusè (V.) al 38' e Vogliino (Va.) al 33' della ripresa. Continuando nelle sue mediocri prestazioni la Valenzana contro una modesta Vogherese non ha saputo andare più in là del pareggio. L'incidente toccato all'ala sinistra Centenaro, che ha zoppicato per quasi tutta la partita, può costituire una valida attenuante per i padroni di casa. I migliori in campo: Staurino e Serafero per la Valenzana, per gli ospiti Lavagna e Fusè.

Cede di misura (0-1) la Biellese a Vado

VADO, lunedì sera.

Scesa in campo la formazione rimaneggiata, la Biellese si è trovata di fronte ad un avversario bisognoso di punti, che ha lottato con grande cuore ed estrema decisione.

I liguri sono passati in vantaggio al 18' di gioco per merito del centrattacco Paredi che, ricevuta la palla dalla sinistra, ha ingannato il suo diretto avversario ed ha quindi insaccato imparabilmente in rete.

La Sanremese domina e batte il Siracusa: 3-0

Sanremo, lunedì sera.

La Sanremese, lanciatissima e in forma smagliante, ha piegato anche il coriaceo e battagliero Siracusa, con secco e convincente punteggio. E il numero di reti al suo attivo avrebbe anche potuto essere più cospicuo se l'arbitro, il fiorentino Migliorini non le avesse negato tre rigori evidentissimi, e il portiere ospite Rosin non si fosse prodigato in magnifiche parate e tempestive uscite.

I locali che hanno mantenuto una pressoché costante supremazia, hanno realizzato la prima rete al 28' del primo tempo, con Rao, servito da Piatto, su rimessa laterale. Hanno raddoppiato il loro vantaggio al 7' della ripresa, a seguito di una perfetta triangolazione Piatto-Rao-Mantero conclusa da quest'ultimo con un tiro imparabile. Piatto infine ha impostato l'azione della terza rete realizzata ancora da Rao al 38'.

Da elogiare in blocco i locali. Fra gli ospiti si sono distinti Rosin, Romano, Della Frera e Bodacli.

NELLA SERIE C

Risultati: *Fanfulla-Bari 3-3; *Prato-Carbosarda 4-1; *Cremonese-Carrarese 5-1; Catanzaro-*Bolzano 1-0; *Empoli-Lecce 1-0; *Piacenza-Livorno 1-0; *Lecco-Piombino 1-0; *Sanremese-Siracusa 3-0; *Sambenedettese-Venezia 1-0.

Classifica: Empoli p. 25; Livorno e Sanremese 22; Bari 22; Catanzaro e Cremonese 21; Lecco 20; Sambenedettese 19; Carbosarda, Piombino e Siracusa 18; Prato 16; Fanfulla e Piacenza 15; Venezia 14; Lecce 13; Bolzano 12; Carrarese 11.

La Pro Vercelli si afferma anche a Rapallo: 1 a 0

In extremis la Fossanese vince a Casale: 3-2 - In Sestrese-Ivrea (0 a 0) i piemontesi sbagliano un rigore

Rapallo, lunedì sera.

Partita di cartello quella giocata ieri allo stadio Macera di Rapallo davanti a un pubblico numeroso quale non vi si registrava da vari campionati. I vercellesi, che quasi raddoppiavano nel numero i tifosi locali, erano scesi sulla riviera con una decina di pullman e a mezzo ferrovia, oltre che per sostenere la propria squadra, forse anche per trovare un po' di sole. Hanno trovato invece un cielo coperto e pioggia.

La partita, giocata su un campo pesante, si è iniziata subito con veementi attacchi vercellesi ma il Rapallo pur più modesto nella sua struttura, ha ben resistito e si è reso spesso molto pericoloso. La squadra ligure si è portata più volte in posizione di segnare con Tamburini, che dal suo esordio ha segnato ben quattro reti in quattro partite ed è stato anche ieri il più attivo della propria squadra. I vercellesi hanno fallito almeno due reti con Limberti e Bolzoni. Bosisio ha dato la vittoria alla propria squadra al 29' della ripresa con un tiro improvviso e imparabile.

I migliori giocatori in campo sono stati Zappetti, Passina e Tamburini per il Rapallo e Facelli ed Angiolini della Pro Vercelli. Se questa partita avesse dovuto essere giudicata con il sistema pugilistico, la vittoria sarebbe stata senz'altro assegnata al Rapallo ai punti, ma è bastato l'improvviso diretto di Bosisio per mettere il Rapallo al tappeto. Francamente, se vi era in questo tribolato campionato del Rapallo una partita che esso non doveva perdere, era proprio quella di ieri con la capolista, che non ha eccessivamente impressionato.

*Sestrese-Ivrea 0-0. — L'Ivrea ha sprecato l'occasione favorevole per una preziosa vittoria esterna, fallendo un calcio di rigore concesso al 22' del primo tempo per atterramento di Ceresa da parte di Iraldi. Guaraldo, eccessivamente fiducioso, ha calciato rasoterra debolmente, e Leoncini non ha avuto difficoltà a parare. Nella ripresa i verdearelli liguri hanno stretto d'assedio la porta dell'Ivrea, che ha dovuto difendersi con estremo accanimento per evitare la sconfitta.

*Borgosesia-Spezialcaneal 2-0 — Reti: Miglio all'11' e al 32' della ripresa. Nel primo tempo, chiusosi a reti inviolate, il portiere spezzino Mazzoni ha dovuto fare miracoli per contenere l'offensiva dei valsesiani. La squadra di Munerati, in formazione assai rimaneggiata, ha saputo egualmente batterlo con grande volontà ed ottenere nella ripresa una entusiasmante vittoria sui liguri terzi in classifica. A 7' dalla fine l'arbitro Pecora di Lecco ha espulso per scorrettezze il centromediano spezzino Biagi.

Fossanese-*Casale 3-2 — (c. d. s.). Hanno segnato: Bucco (F.) su rigore al 45' del primo tempo; Fochiesimo (F.) al 10'; Silva (C.) al 29'; Panna (C.) al 32'; Fochiesimo (F.) al 45' della ripresa. Per la prima volta in questo campionato il Casale è stato battuto sul proprio campo. Le ragioni della sconfitta vanno ricercate nella bravura degli avversari, nell'eccessiva severità dell'arbitro Orlandi di Bergamo (che ha punito con il calcio di rigore un ipotetico fallo del portiere nerostellato Rossi su Turci) e la beffa della sorte, che ha dato la rete del successo ai fossanesi allo scadere del quarantesimo minuto.

La squadra di Borel, indipendentemente da queste considerazioni, ha pienamente meritato la vittoria per la sua migliore condotta di gioco. Cattaneo, Saracco, Fochiesimo e il portiere Caru sono stati i migliori tra i vincitori.

I nerostellati erano scesi in campo in formazione rimaneggiata per l'assenza di Gambino e Bay.

Risultati e classifiche

GIRONE A — Risultati: *Vado-Biellese 1-0; *Novese-Cenisia 5-1; Fossanese-*Casale 3-2; *Sestrese-Ivrea 0-0; Pro Vercelli-*Rapallo 1-0; Rivarolese-*Aosta 2-1; *Cuneo-Saluzzo 1-1; *Borgosesia-Spezialcaneal 2-0; *Valenzana-Vogherese 1-1.

Classifica: Pro Vercelli p. 32; Novese 28; Ivrea 26; Spezialcaneal 25; Cuneo 23; Biellese e Borgosesia 22; Fossanese 21; Casale 20; Valenzana 19; Cenisia 18; Rapallo, Vogherese e Sestrese 16; Saluzzo e Vado 15; Rivarolese 13; Aosta 12.

GIRONE B — Risultati: *Abbiategrasso-Cantù 0-0; *Meda-Gallaratese 2-2; *Rhodense-Magenta 2-1; *Mariano-Manara 3-0; *Boviolo-Pro Lissone 0-0; *Villasanta-Saronno 4-1; Pro Sesto-Sala Varedo 1-1; *Verbania-Vigevano 0-0; *Ponte S. Pietro-Via Nova 1-0.

Classifica: Vigevano 31; Gallaratese e Verbania 28; Sala Varedo, Pro Sesto e Mariano 24; Boviolo e Villasanta 23; Via Nova 20; Meda 19, Saronno 18; Pro Lissone 17; Cantù e Abbiategrasso 16; Magenta e Rhodense 14; Ponte S. Pietro 12; Manara 8.

Sfortunato il Verbania non batte il Vigevano: 0-0

Verbania, lunedì sera.

Il Verbania non è certo stato favorito dalla fortuna. Infatti dopo soli cinque minuti di gioco Crivelli sanguinava dal naso per un colpo di un avversario. Benché ferito, il bravo atleta ha saputo tenere magnificamente per tutta la partita, neutralizzando il pericoloso centrattacco Tieghi. Al 35', in seguito ad infortunio di gioco, il terzino Borella rimaneva azzoppato e doveva lasciare il campo, per rientrare nella ripresa, pressoché inutilizzabile, all'ala sinistra. Due pali a portiere battuto rappresentano poi altri due... regali che la fortuna ha dato al Verbania.

Pur considerando la forza della squadra lomellina, bisogna dire che il Verbania meritava di vincere. Infatti la prima linea granata, sostenuta da una mediana superba, ha attaccato continuamente con azioni chiare e pericolose, e ciò anche nella ripresa, quando essa è rimasta praticamente in tre uomini, per il forzato arretramento di Donzelli, che ha dovuto saldare le braccia rimaste aperte in seguito al grave infortunio di Borella.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 7 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

TERZO PROGRAMMA

RADIO MONTECENERI

MARTEDI' 8 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE

SECONDO PROGRAMMA

TERZO PROGRAMMA

TELEVISIONE

ULTIME NOTIZIE

DOPO L'INCARICO CONFERITOGLI DA COTY

Primi colloqui di Pinay per formare il governo

Stamane si è incontrato con Jacques Soustelle, governatore generale dell'Algeria - Forse domani darà la risposta definitiva al Presidente della Repubblica

Antoine Pinay che ha iniziato le consultazioni per cercare di formare il nuovo governo francese. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

PARIGI, lunedì sera.

L'on. Antoine Pinay, indipendente di destra, ha accettato di fare un tentativo per costituire il governo. Già stamane egli ha cominciato a consultare le personalità e i partiti che possono partecipare al potere o dargli semplicemente l'appoggio parlamentare. Alle 10, per primo, si è incontrato con Jacques Soustelle, che è stato nominato di recente governatore generale dell'Algeria. Non appena possibile — forse domani stesso — darà al Presidente della Repubblica una risposta definitiva.

Con il nuovo meccanismo dovuto alla recente riforma della Costituzione, il presidente del Consiglio designato dal Capo dello Stato non ottiene personalmente la investitura della Camera, ma si deve presentare dinanzi ad essa con un ministero e un programma. E' il ministero, è il programma che i deputati devono approvare. Infatti, come si è già detto nei giorni scorsi, non occorrono più, per l'investitura, i famosi 314 voti (cioè la metà dei deputati più uno) previsti dal vecchio testo della Costituzione: ora basta la maggioranza semplice, e ciò renderà assai più facile la soluzione delle crisi. Ma soltanto se otterrà la partecipazione e gli appoggi che egli desidera — e Dio sa quanto è complicato in « cucina » per contentare tutti nella distribuzione dei portafogli — l'on. Pinay accetterà definitivamente l'incarico per fare il ministero. Pinay è stato Primo Ministro dal 6 marzo 1952 al 23 dicembre dello stesso anno. L'opinione pubblica gli faceva credito di aver « salvato il franco » con provvedimenti antinflazionistici. Si dimise da Capo del Governo dopo che i suoi compagni di partito si erano rifiutati di appoggiarlo in una questione secondaria.

Ieri sera, partendo dal palazzo dell'Eliseo alle 20,55, dopo una conversazione di due ore con il capo dello Stato, egli ha dichiarato: « I recenti dibattiti parlamentari hanno dimostrato al tempo stesso la gravità dei problemi e l'urgenza di una soluzione. Spetta al Presidente del Consiglio unire i partiti e gli uomini che vogliono l'interesse nazionale, e non dividerli. Si tratti dell'organizzazione della nostra sicurezza, del rafforzamento delle nostre alleanze, della costruzione dell'Europa, delle necessarie riforme in Africa settentrionale, dell'espansione economica e del progresso sociale; sono persuaso che per un tale compito troverò il largo consenso dei repubblicani. Spero di poter costituire un governo di unità nazionale. Comunque il mio desiderio e l'unica mia preoccupazione sono di lavorare per il bene del Paese ».

L. Mannucci

STAMANE ALLE 10,30 A BANDITO DI BRA

Rinvenuta morta la madre scomparsa

Il cadavere della donna trovato in una bealera ai piedi di un cespuglio - Si era allontanata misteriosamente da casa ieri mattina all'alba

Bra, lunedì sera.

Adelaide Durando, la giovane madre scomparsa ieri mattina da Bandito, è stata rinvenuta stamane morta nella bealera di Bra.

Il macabro rinvenimento è avvenuto verso le ore 10,30 ad opera di alcuni contadini che da ieri si erano uniti ai carabinieri nelle affannose ricerche della scomparsa.

Nella giornata di ieri, appunto, per facilitare le ricerche e nella previsione di qualche atto insano da parte della donna, si era provveduto a prosciugare detto corso d'acqua. Stamane, perlustrando appunto il fondo asciutto della bealera, alcuni contadini vicini di casa della Durando rinvenivano, in località Grigliore di Sanfrè, impigliato in un cespuglio, il cadavere della donna.

Sul posto si portavano subito i carabinieri di Bra che unitamente ai familiari della poveretta e a molti volonterosi del paese avevano battuto invano ieri e stanotte le campagne attorno a Bandito. Secondo le prime risultanze il corpo della Durando non presenta ferite. Sembrerebbe dunque che la donna sia morta per asfissia da annegamento. Comunque, una parola decisiva in merito sarà detta solo dall'autopsia, che sarà certamente eseguita oggi o domani.

In base ai risultati dell'autopsia si potrà anche stabilire se la donna così misteriosamente scomparsa da casa è rimasta vittima di un oscuro delitto o di una disgrazia oppure, più verosimilmente — come almeno si pensa qui — si sia tolta volontariamente la vita gettandosi ieri mattina nella bealera. Ma in quest'ultimo caso non si spiegano le ragioni del suicidio.

Com'è noto alle 6,30 di ieri il signor Viglione, che abita in via Visconti a Bandito di Bra, svegliandosi trovava nel letto, al suo fianco, anzichè la moglie Adelaide Durando di 35 anni, il figlioletto di 13 mesi. La cosa era insolita ma egli, pensando che la consorte si fosse recata alla prima Messa, non vi diede soverchia importanza. Si alzò e si dedicò alle sue faccende.

Senonchè, trascorso qualche tempo, accortosi che l'ora della Messa era ormai passata, egli, impensierito, tornava nella camera da letto per accertarsi con quale vestito fosse uscita la consorte. Il Viglione aveva così la sorpresa di constatare che nessun vestito mancava e che quindi la moglie non poteva essere uscita che con un grembiule leggerissimo. Allarmato, scese in strada e ad amici e conoscenti chiese se avessero visto la donna. Ma nessuno seppe fornirgli alcuna indicazione. Del fatto venivano avvertiti i carabinieri di Bra che battevano per tutta la giornata le campagne circostanti.

La scomparsa della signora Adelaide Durando appare inspiegabile in quanto essa era dedita completamente alla famiglia e andava perfettamente d'accordo col marito.

Madre di sei figli suicida sotto il treno

Grosseto, lunedì sera.

Un raccapricciante episodio è avvenuto all'altezza del chilometro 188 della linea ferroviaria Grosseto-Livorno, fra le stazioni di Grosseto e Braccagni: una donna, identificata più tardi per la cinquantenne Emma Eraldi di Giorgi, madre di sei figli, abitante a Braccioveschio, si è gettata sotto l'elettrotreno 830 in partenza dalla nostra stazione.

Durante le indagini nelle tasche della donna sono stati rinvenuti, insieme a vari oggetti, un foglietto su cui sono vergate alcune parole, un biglietto ferroviario e trecento lire. Nello scritto la suicida dichiara di aver compiuto il gesto volontariamente perchè delusa della vita e chiede di essere sepolta a Grosseto, raccomandando inoltre che il Comune si interessi della sorte dei suoi figliuoli.

IN VISTA DELL'ELEZIONE DI "MISS ITALIA,,

Parata di belle romane per la fiera della vanità

Il miraggio della notorietà e del cinema rende sempre meno intransigenti i padri e sempre più infervorate le madri nell'esibire le loro ragazze - Lo spettacolo dei fidanzati e dei sostenitori delle concorrenti - Le prescelte parteciperanno domenica, con le candidate delle altre regioni, alla disputa del titolo di "Reginetta delle Nevi,,

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Hanno avuto inizio ieri sera, a Roma, le prime selezioni in vista dell'elezione di « Miss Italia ». « Ancora miss Italia? » si domanderà qualcuno. « Ma questi concorsi di bellezza non sono stati soppressi? ».

Ogni anno la manifestazione per l'elezione di miss Italia sembra pericolitare sotto i colpi dei suoi accerrimi avversari: moralisti, persone serie, intellettuali, disgustati dall'esibizione di nudità come se si fosse su un mercato di schiave, dalla gara di ambizioni fomite di delusioni amare, dalla fiera annuale della vanità incoraggiata nelle giovani fanciulle, che invece da tutte queste cose dovrebbero tenersi lontane. Ogni anno, però, malgrado gli attacchi e la minaccia di proibizione da parte della autorità, le nubi d'un tratto si diradano e il concorso si ripete tranquillamente. Comincia con le selezioni regionali, con le gare collaterali e sboccia poi trionfante, per culminare nella parata della bellezza, generalmente in una grande stazione di cura e soggiorno: Montecatini o St. Vincent, Sanremo o Riccione. Quest'anno la località prescelta per le finali non è ancora fissata, ma già si parla di Taormina.

Ad ogni nuovo concorso il numero delle partecipanti è in aumento. Il miraggio della notorietà, della ammirazione generale, delle fotografie col flash pubblicate dai rotocalchi e, quel che più conta, di una eventuale scrittura per un film, hanno grande presa sulle nostre fanciulle e spesso anche sulle loro madri.

Le riserve delle famiglie, riguardo a questi concorsi, si fanno sempre più flevoli. Si è ammorbidita la classica figura del padre inflessibile, della madre intransigente. Molte genitrici sono, anzi, le più infervorate ad esibire la figliola. Insomma, solo il freno di una disposizione governativa potrebbe porre termine a queste « sagre della bellezza ».

La popolarità di questi certami è saldamente affermata: siamo alla tredicesima manifestazione di Miss Italia. E quelle svoltesi gli anni passati valgono come appiglio alla propaganda. L'anno scorso sul manifesto di lancio figurava il ritratto di Gina Lollobrigida. Quest'anno è ostentato quello di Silvana Pampanini. Le nostre « dive » sono uscite per buona parte da questi concorsi. Oltre alle due già ricordate, aggiungiamo i nomi di Silvana Mangano, Lucia Bosè, Eleonora Rossi - Drago, Gianna Maria Canale e altre, fra le quali, buona ultima, la diciottenne Mariani, che oggi vediamo con una particina di rilievo in Senso di Luchino Visconti.

La manifestazione svoltasi ieri corrisponde al girone di andata del campionato di calcio. Non siamo che alle eliminatorie. Si tratta di una prima selezione romana per il titolo di « Reginetta delle Nevi », che sarà disputato a Cortina d'Ampezzo sabato e domenica prossimi, fra le concorrenti uscite da analoghe manifestazioni in tutta Italia.

La « reginetta delle nevi » sarebbe, in sè e per sè, un titolo effimero se il regolamento del concorso nazionale non prevedesse che la detentrice eletta domenica prossima a Cortina, avrà diritto a partecipare alla finalissima di Taormina per il titolo nazionale.

La manifestazione di ieri sera si è svolta in un noto locale notturno romano. Le concorrenti, uscite da una prima cernita fatta dagli organizzatori di « miss Italia », erano soltanto una ventina, invero tutte graziose e giovanissime: minimo di età 16 anni, massimo 22. La « tenuta » di presentazione era l'abito da mezza sera. Ad uno ad uno sono sfilate sul palco, di fronte alla giuria.

Ognuna delle concorrenti si era trascinata dietro un codazzo di tifosi.

Le solite madri trepidanti, i soliti fidanzati timidi e seminascosti, che pare non vogliano vedere la loro ragazza a quella « fiera della vanità » (ma, in realtà, ci si adattano benissimo), figuravano tra la fitta folla dei presenti.

Le due prescelte dalla giuria composta di produttori, attori e registi, per l'andata a Cortina sono studentesse romane, tutte e due di 18 anni, Maria Monti e Luisa Altieri. Inoltre la giuria ha deciso di mandare a Cortina due altre concorrenti in gara, la ventenne Vera Polimanti e Nadia Brivio.

Angelo Nizza

Elisabetta Boselli a bordo di un apparecchio a reazione « Mistral » ha conquistato il nuovo record del mondo femminile dei 1000 chilometri in circuito chiuso alla media di 748 chilometri all'ora

Improvviso ritorno di Coppi dalla Sicilia

Il Campione oggi ad Alessandria - Non si esclude che la decisione di Fausto abbia come motivo la restituzione del passaporto

Roma, lunedì sera.

Fausto Coppi, ieri a Messina per il primo atto della Settimana Siciliana, dopo aver vinto il circuito disputatosi lungo i viali della Fiera delle Attività Economiche, è immediatamente ripartito diretto a Roma. Il programma del campionissimo prevedeva un soggiorno a Taormina, prima di prendere parte alle competizioni di Catania e di Palermo, ma una telefonata giuntagli da Alessandria o da Novi lo ha consigliato a cambiare rapidamente decisione. Fausto ha lasciato Messina verso le 17 di ieri ed è giunto in treno stamane alle 7 a Roma.

Avvicinato dai giornalisti, che gli chiedevano i motivi del viaggio, Coppi con tutta tranquillità, ha risposto di non trovare nulla di strano nella sua repentina partenza dalla Sicilia. Il corridore ha ribadito che non intende in modo assoluto abbandonare le manifestazioni della settimana sicula, e che ritornerà in tempo per essere presente giovedì alla riunione di Catania.

Fausto ha quindi precisato che la « trasferta » fuori programma è dovuta a ragioni personali, ma non ha detto quali siano queste ragioni, che l'hanno obbligato al lungo ed imprevisto viaggio. Negli ambienti sportivi romani comunque stamane si sosteneva che Coppi abbia avuto ieri un colloquio telefonico con un avvocato che gli avrebbe annunciato una convocazione per martedì presso la questura di Alessandria per l'ormai nota questione del passaporto.

Altre notizie provenienti da Alessandria informano invece che l'avv. Ballestrero, legale del campione, ha smentito in modo tassativo una sua iniziativa del genere, ma nonostante tale affermazione si ha buon motivo di ritenere che qualcosa di nuovo effettivamente ci sia. Giorni fa a Milano lo stesso Coppi aveva lasciato chiaramente intravvedere la sua speranza nella prossima restituzione del documento per lui tanto prezioso e si sa del resto che Fausto in un recente colloquio telefonico con il sig. Mouton, noto organizzatore parigino, ha preso alcuni accordi per manifestazioni in calendario nella capitale francese a breve scadenza di tempo.

Dopo una breve sosta a Roma Coppi è ripartito stamane con il rapido delle ore 8 diretto a Genova, dove il suo arrivo è previsto per le ore 13,30. A quanto pare da Novi è partita una macchina per andarlo a prendere alla stazione genovese e riportarlo ad Alessandria. Il campione avrà in giornata un colloquio risolutivo sicchè probabilmente in serata sarà possibile sapere con precisione i motivi del viaggio fuori programma compiuto dall'asso del pedale.

LA TRAGEDIA DEL "TEMPIO DELL'AMORE,,

Lo strangolatore dell'amante davanti ai giurati di Versailles

Ha avuto inizio stamane il processo contro un giovane disegnatore che, in un accesso di ira, uccise la propria amica nel bosco di Louveciennes - "Ero come pazzo,, ha dichiarato al giudice istruttore

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì sera.

Alla Corte d'Assise di Versailles ha avuto inizio oggi il processo contro Jean Liger, un giovane disegnatore, bravo ragazzo, stimato dagli amici e da coloro che lo impiegavano, il quale strangolò l'amante, una ragazza troppo esigente, durante una crisi di furore nell'agosto del '51 e ne seppellì il cadavere nel bosco di Louveciennes, vicino al Tempio dell'Amore, caro alla Dubarry. Il corpo venne scoperto nel febbraio del '52 da un gruppo di boscaioli. Era ormai ischeletrito, ma rimaneva intatta la splendida capigliatura bionda della vittima, e ciò permise di identificarla: Jackie Richardson, inglese, la cui scomparsa era stata segnalata sei mesi prima alle polizie di Londra e di Parigi.

I due giovani si erano conosciuti a Parigi nel '50 in casa dell'ing. Graffier de Hallecombe, per il quale il Liger lavorava, e presso cui la buona figlia di un medico londinese era impiegata come bambinaia. Essa aveva 25 anni e lui ne aveva 28. Ma quanto diversi di carattere fra loro. Jean era un timido, quasi un puro.

Egli concepiva l'amore solo nel matrimonio e si giudicava ancora troppo giovane per prendere moglie, volendo prima di tutto farsi una posizione. Lei era bionda e allegra, graziosissima, sempre sorridente, ma il suo viso angelico nascondeva un temperamento diabolico. Un rapporto di 150 pagine della polizia inglese fa di essa una descrizione poco lusinghiera e riferisce alcune delle numerose avventure che la ragazza aveva vissuto in Inghilterra prima di venire in Francia. Non può sorprendere che fosse lei ad offrirsi a Jean Liger dopo alcuni mesi di un flirt che la lasciava insoddisfatta. Sebbene pensasse soprattutto al matrimonio, il giovane, che era innamoratissimo, non rifiutò. Quasi ogni sera i due si incontravano al Tempio dell'Amore, nel bosco di Louveciennes, ma i loro sentimenti si svilupparono in senso inverso: Jackie, che da principio aveva considerato la sua relazione con Jean come un'avventura simile a tante altre, si innamorò sul serio dell'amante e cominciò a pensare al matrimonio; viceversa Jean si staccava a poco a poco da lei per un comprensibile stato d'animo. Allo psichiatra che lo esaminò quando fu scoperto il delitto, dichiarò: « Non si prende per moglie una donna che si dà al primo che capita ». L'errore della ragazza fu di non aver saputo aspettare e di aver preso lei certe iniziative che di solito sono una prerogativa dell'uomo.

Una prima separazione inasprì i sentimenti della donna mentre quelli del giovane s'indebolivano sempre più. Nel marzo del 1951 Jackie era stata costretta a tornare in Inghilterra essendo rimasta senza impiego in Francia, ma invano ebbe a Londra varie avventure. Il ricordo di Jean non le dava pace e il 27 luglio fu di nuovo a Parigi. I due amanti tornarono insieme tre giorni, e Jean rifiutò di sposarla ed essa ritornò a Londra. Ma una settimana dopo riattraversava la Manica e telefonava a Jean pregandolo di andarla a trovare. Egli le dette appuntamento per il domani al bosco di Louveciennes: era l'appuntamento della morte e il destino voleva che fosse proprio al Tempio dell'Amore. I due amanti si incontrarono a mezzodì; essa lo trascinò verso il bosco. Dinnanzi all'atteggiamento riservato di Jean le sue richieste si fecero precise. Ma Jean rimaneva insensibile ed essa infuriata gli dette uno schiaffo, poi gli saltò al collo e lo morse. Il giovane allora reagì. Con un pugno scaraventò la ragazza a terra, le [illegible] i vestiti e poichè essa urlava la prese alla gola e strinse: « Ero come pazzo », egli dichiarò poi al giudice istruttore.

Quando la sentì inerte, si rese conto che il sangue scorreva dal cranio della ragazza che nel cadere aveva urtato violentemente contro una pietra del Tempio dell'Amore.

Non ebbe il coraggio di seppellirla. Le tolse le scarpe e le prese la borsetta, che gettò in una fogna, e si recò all'albergo, dove essa era scesa per pagare il conto, dichiarando che la ragazza rimpatriava. Si fece consegnare la valigia, che poi lasciò al deposito della stazione. All'indomani calmo riprese la strada del bosco e con una paletta scavò la fossa nella quale sotterrò l'amante.

l. m.

Marito e moglie morti abbracciati nell'auto schiacciata

Investiti e travolti per 300 metri da un treno presso Arezzo - Responsabile della sciagura un casellante: non aveva provveduto ad abbassare in tempo utile le sbarre del passaggio a livello

Arezzo, lunedì sera.

Una sciagura che ha provocato la morte di due coniugi è avvenuta verso le 22,15 di ieri al passaggio a livello del Palazzone, nel tratto compreso tra Indicatore e Ponticino: una « 1100 » pilotata dal medico fiorentino Giuliano Cianchi, di 40 anni, facente parte dell'Istituto ortopedico toscano e che aveva a fianco la moglie Silva Bussi, di 38 anni, nativa di Gorizia, nel preciso istante in cui si trovava al centro del passaggio a livello veniva investita in pieno dal convoglio « B.B.P. », un treno giornaliero straordinario che trasporta prodotti ortofrutticoli dal Sud. Il treno viaggiava verso Firenze.

L'urto è stato terribile: i respingenti del locomotore hanno centrato in pieno la macchina, schiacciandola e trascinandola per circa 300 metri. Il macchinista frenava immediatamente e assieme al secondo macchinista e al capotreno cercava di portar soccorso ai due occupanti; ma tutto si dimostrava inutile in quanto la morte dei disgraziati era stata istantanea: marito e moglie, strettamente abbracciati, erano ormai già cadaveri.

A tarda sera il cantoniere si è costituito ai carabinieri in condizioni morali disastrose. Alle prime domande ha soltanto potuto rispondere confusamente di essere in servizio da trent'anni e di essersi allontanato subito dopo il tragico fatto in preda alla disperazione. Egli ha soggiunto di essere stato tratto in inganno dal fatto che il convoglio avrebbe dovuto transitare alle 10,45, mentre invece transitò con un'ora di ritardo, quando cioè egli riteneva che il treno fosse ormai passato da molto tempo. Quando si è accorto dai segnali che stava per sopraggiungere il convoglio, che fu visibile soltanto quando era a pochi metri di distanza dalla vicina curva, si precipitò alle sbarre e iniziò l'operazione per abbassarle. Pare infatti che la macchina del medico abbia iniziato la frenata ma che poi il conducente, pensando probabilmente di poter passare, abbia continuato la corsa.

Si frattura il capo sbandando col motoscooter

Cuorgnè, lunedì sera.

Verso le quattro di stamane l'operaio Andrea Madiana percorreva la strada fra Nava e Priacco, presso Cuorgnè, quando udiva flebili lamenti giungere dal fosso laterale. Avvicinatosi, scopriva il corpo di un giovane, coperto di sangue, accanto ad un motoscooter. Lo sventurato — che è il trentatreenne Aldo Vercellino, operaio a Monte Salto — veniva portato subito all'ospedale di Cuorgnè; qui, nonostante le cure, è deceduto alle 10,30, per frattura della base cranica. Secondo le indagini dei carabinieri, l'incidente è avvenuto in questo modo: il motoscooter è sbandato su uno strato di ghiaia ed il Vercellino si è fratturato il capo contro un grosso masso che si trova sul bordo della strada.

Mortale malore d'un arbitro di calcio durante una partita

VERONA, lunedì sera.

Durante lo svolgimento della partita di calcio Zevio-Montebello, in programma ieri per il campionato di prima divisione, l'arbitro, Geraldo Bortolani, di 31 anni, da Padova, è stato colto da grave malore, in conseguenza del quale è deceduto nelle prime ore di stamane, all'ospedale di Zevio.

La partita aveva avuto regolare inizio, quando, al quinto minuto, un lungo fischio dell'arbitro interrompeva l'azione in corso. Tutti i giocatori — non ravvisando nel gioco i motivi del richiamo — si volgevano verso il direttore di gara e lo vedevano, inginocchiato, fare segni con la mano. Prontamente soccorso, il Bortolani veniva avviato all'ospedale, dove i medici lo giudicavano in grave stato per una lesione cerebrale, sottoponendolo alle cure del caso. L'arbitro, però, entrava nella serata di ieri in coma, decedendo senza aver ripreso conoscenza.

Nella Valle d'Aosta

Una casa di riposo per i reduci dei lager

Aosta, lunedì sera.

Una grande casa di riposo per i figli, le vedove e le madri degli italiani periti nei campi di eliminazione in Germania — dove saranno ospitati anche i superstiti — sorgerà nella pittoresca Valmontey di Cogne. L'istituzione verrà eretta a monumento nazionale, dedicata a coloro che hanno sacrificato la vita per la Libertà e ne è promotrice la « Fondazione Giuliano Calosci e Giorgio Elter ».

L'A.N.P.P.I.A. di Milano ha acquistato in questi giorni 9 mila metri quadrati di terreno per la futura costruzione.

Le due prescelte, Luisa Altieri e Maria Monti (al centro), fotografate con Colitta Neel (a sinistra) e l'attrice svedese Ilse Petersen che facevano parte della giuria. (Telefoto)

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munito dei Conforti religiosi, è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Secondo Gonella
Mutilato di guerra 1915-18
di anni 58

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Fruttero, la figlia Rosina con il marito Michele Bertero e bimbi Ornella, Dario e Filiberto; la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Piobesi lunedì alle ore 15, indi la cara salma verrà trasferita a Vinovo alle ore 16, per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Albina Bianco ved. Bertero e Guglielmo Bertero prendono viva parte al lutto per la perdita del compianto SECONDO GONELLA.

La S.p.A. Fratelli Bertero & C. ha il dolore di annunciare la perdita di SECONDO GONELLA, suocero del contitolare Michele Bertero.

I Dipendenti della S.p.A. Fratelli Bertero & C. si uniscono al dolore del proprio principale per la perdita del suocero SECONDO GONELLA.

Nella Pace di Cristo ha chiuso la sua giornata terrena

Carolina Giachero ved. Turino

Affranti dal dolore, ne danno l'annuncio i figli: Francesco, Enrico, Margherita e Carlo con le rispettive famiglie, la nuora Emilia Gelato ved. Turino, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 8 corr., alle ore 10,30 da via Beaumont 21 per il Tempio Valdese di corso Principe Oddone.

« E quivi non sarà notte alcuna e non avranno bisogno di lampana nè di luce di sole perciocchè il Signore Iddio li illuminerà ».
(Apocalisse, 22-5).

Nel quinto anniversario della morte di

Roberto Broglia

la moglie Lo ricorda a parenti ed amici.
Rivali, 7 febbraio 1955.

Dopo breve malattia si è spenta stamane raggiungendo in Cielo i suoi diletti defunti di cui pianse per lunghi anni l'immatura scomparsa

Adriana Montalcini Fubini

Con l'animo straziato dal dolore ne danno l'annuncio il marito Eugenio, la sorella Olga Ovazza Fubini, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e la fedele Carolina Rabezzana. La sepoltura avrà luogo lunedì 7 febbraio alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Papacino 2.
Torino, 6 febbraio 1955.

Teresa e Camillo Montalcini coi figli dott. Enzo e Gabriella e figli, ing. Giuliano e Luisa piangono la improvvisa scomparsa della cara cognata e zia ADRIANA.

Karina e Gino Basevi partecipano commossi al grave lutto che ha colpito le famiglie Montalcini e Ovazza per la scomparsa della cara ADRIANA.

Claudina Treves ved. Debenedetti e famiglia sentitamente partecipa al grande dolore delle famiglie Montalcini e Ovazza.

Lina Umberto Treves e famiglia partecipano vivamente al lutto delle famiglie Montalcini e Ovazza.

Le amiche della Wizo-Adei partecipano commosse la scomparsa di ADRIANA MONTALCINI e si associano al dolore di Cinci.

Ada e Gastone Foà si associano al lutto delle famiglie Ovazza Montalcini.

Il prof. Montalcini, le famiglie Levi Montalcini e Sacerdote si uniscono commosse al lutto del cugino dott. Eugenio Montalcini.

I cognati Irene e Clemente Diena coi figli Italo e Leone piangono la scomparsa della cara ADRIANA.

Partecipano commossi i nipoti Dario e Angiola Diena.

Roberto Cordero partecipa al grande dolore del caro Padrino.

Prendono viva parte al dolore dell'amico Eugenio, le famiglie Cordero, Nayrino, Visetti, Pastoris, Cornia, Canale Ferrero Ricardi.

Ettore Jolanda Emilio Montalcini vivamente addolorati piangono la cara ADRIANA.

Enrico Silvia Carla Lattes prendono viva parte al dolore della famiglia.

Le affezionate amiche Elisa Rachi, Elvina Bassis, Gina Debenedetti Levi De-Veali, Emma e Lina Levi, Margherita Malvano, Laura Momigliano, Elena Sacerdote, Wilma Treves, Eva Weil, partecipano alla dolorosa perdita della cara ADRIANA MONTALCINI FUBINI.

Confortata dai Crismi di N. S. Religione, dopo lungo soffrire si è congiunta in cielo al suo amato Alfredo l'anima buona di

Maria Audino nata Danso
di anni 80

Angosciati ne danno il triste annuncio la sorella Giuseppina ved. Medetti col figlio Giacomo, Angiolina col marito Giacomo Ellena e figlio rag. Alfredo, i parenti tutti e le affezionate Jolanda e Antonietta. La famiglia rivolge un particolare ringraziamento al prof. Francesco Mosalmello per le affettuose cure prodigate alla cara Estinta. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30, partendo da c. Vercelli 142.

Il Personale della Ditta Ellena Giacomo « Carlo da Mestre » prende viva parte al dolore dei Titolari per la perdita della signora MARIA AUDINO.

Antonia e Rinaldo Cornelio esprimono il loro cordoglio per la morte della signora MARIA AUDINO.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Mosca
di anni 64

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Fortunata Maglione, la figlia Albina col marito Luciano Rovelchiano, il fratello Giovanni con la moglie Angiolina, i cognati, le cognate, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15, partendo da via Belmonte 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Direzione ed il Personale tutto della locale Succursale della S.P.I. Soc. per la Pubblicità in Italia, partecipano sinceramente al lutto del signor Giovanni Mosca, loro collaboratore.

Nel dolore che la Fede conforta annunciamo ai buoni che è salita al bacio del Signore la nostra Mamma adorata

Concetta Esposito ved. Azzarelli

I figli: Tommasina col marito Antonio Errigo e figlio; Nerina col marito Elfo Altieri e figli; Eugenio con la moglie Maria Beravallo e figlio; Natalia col marito Alberto Ferrero e figli; Maria col marito Leonardo Zanca e figli; Walter con la moglie Maria Farinelli; Aldo nella lontana America con Arnaldo, missionario O.M.V. I funerali si svolgeranno martedì 8 corr., ore 10, partendo da via Foroni 2.

Munita dei conforti religiosi, è mancata ieri serenamente

Domenica Ostano n. Trinchero

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il marito Pietro, i figli: Ernesto e Maria colle rispettive famiglie, la sorella, la cognata, i nipoti e parenti tutti. La benedizione della salma in corso Matteotti 17 alle ore 9 di martedì 8; seguiranno i funerali a Nonfà alle ore 10,30. Non fiori ma opere di bene. La famiglia esprime la sua riconoscenza a quanti parteciperanno al suo dolore.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Boccassino ved. Balbiano
di anni 96

Angosciati ne danno il doloroso annuncio i figli Francesco, Elia, Emma, Ines, la sorella Clementina ved. Italiano, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Villanova d'Asti martedì 8 alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Stamane è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Bassano v. Saguella

Addolorati ne danno l'annuncio: i figli Tere, Rita, Massimo con le rispettive famiglie, cognati, cognate, parenti tutti. I funerali oggi ore 10 da corso Reg. Margherita 96. Non fiori, ma opere benefiche.

E' mancata ai suoi cari

Luigia Marello v. Perosino

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15, partendo dall'Ospedale San Giovanni, via S. Massimo 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

8-2-1953 8-2-1955

Nel secondo doloroso anniversario della morte del

Gr. Uff. Antonio Bertolotto

i fratelli ed i nipoti, con immutati sentimenti, Lo ricordano agli amici e a quanti con loro serbano del caro Estinto dolce memoria. Una Messa funebre verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di S. Carlo alle ore 10 di martedì 8 corr. Si ringraziano le gentili persone che vorranno unirsi alla famiglia nella preghiera e nel ricordo.

TORINO - A. IX - N. 32
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
7-8 Febbraio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Alla fine dell'incontro Juventus-Pro Patria: Viola si ribella agli insulti

Alla fine di Juventus-Pro Patria, Viola, il portiere dei bianconeri, ha risposto agli insulti rivoltigli da alcuni spettatori (foto a sinistra) e successivamente si è portato sulle gradinate reagendo con energia ad una frase offensiva. (Foto Moisio)

Tenace difesa del Torino a Bologna

Il Torino, a Bologna, si è difeso meglio di quanto non dica il punteggio resistendo a lungo contro i rossoblù. Ecco la prima rete dei bolognesi realizzata da Valentinuzzi. Lovati, a terra, e Molino non possono più intervenire. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Alt della Triestina al Milan

Un intervento volante di Nay (a sinistra) nell'incontro vinto dalla Triestina sul Milan per 4-3. (Telefoto)

Sfortunata gara del Novara a Roma

Il Novara ha segnato 3 reti a Roma ma è stato battuto ugualmente dai giallorossi che hanno realizzato cinque goals guidati da un Nyers in gran forma. Ecco nella foto un salto di Marzani autore del primo punto. (Tel.)

Prezioso per la Lazio lo 0 a 0 con la Samp

La Lazio ha ottenuto contro la Samp un prezioso 0-0. Ecco Sentimenti V che precede Baldini (n. 11) e sventa una minaccia. (Telefoto)